Anno 97 - Numero 198

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3600 -; Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Giovedì 22 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Commerciali L. 450 ogni mm. altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 20%) - Finanziari, Legali L. 600 il mm. - Necrologi L. 450, partecipazioni al lutto L. 100 per parola - Echi Cronaca e Spettacoli L. 1200 per linea - Economici: vedere rubriche - Estero aumento tariffe 25%. Copie arretr.: prezzo doppio - Estero (sped. senza Paesi contr. con asterisco): *Argentina pes. 18; Austria sc. 2,5; Belgio fr. 6; *Canada cents 30; Congo fr. 20; *Danimarca kr. 1; Egitto piastre 6; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 45; Francia n. fr. 0,50; Germania D. M. 0,60; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1; *Iran rls. 20; Jugoslavia dinari 50; *Libano p. L. 30; *Libia piastre 4; *Malta d. 9; *Norvegia kr. 1; *Olanda cents 50; Polonia zl. 4,50; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,10; *Spagna pts 7; *Sud Africa rand 0,17; *Svezia kr. 0,90; Svizzera franchi 0,40; *Tunisia mill. 80; *Turchia L. t. 1,50; *U.S.A. cents 35

NOSTRA INTERVISTA CON L'ON. SARAGAT

Il centro-sinistra è fuori discussione ma occorre spendere bene il pubblico denaro

Il problema per il segretario del psdi è di amministrare con scrupolo nell'ambito della programmazione - Ha citato il caso del Cnen «perché ci troviamo dinanzi ad uno sperpero grave» - Un giudizio sul precedente governo: manca di obiettività chi attribuisce l'aumento dei prezzi al centro-sinistra, si è trattato di un fenomeno generale europeo

(Dal nostro inviato speciale)
Saint Vincent, 21 agosto.

Avvicinare un uomo politico in vacanza, riportarlo nel vivo delle polemiche mentre si abbandona ad una breve parentesi di serenità, provoca la sensazione sgradevole del guastafeste. Sensazione fallace dinanzi all'on. Giuseppe Saragat, che nemmeno nella verde conca di St. Vincent dimentica il gusto di una impegnata polemica. Aveva trascorso l'intera giornata a pescare trote sul greto dell'Evançon e c'era da supporre che la presenza di un giornalista potesse infastidirlo; invece, accettò la conversazione con spontanea buona grazia anche perché, disse, gli preme di chiarire ai suoi elettori piemontesi il punto di vista suo e del partito socialdemocratico non soltanto sulla dibattuta questione delle centrali nucleari, ma anche sui futuri sviluppi della politica nazionale.

Alcuni giornali hanno riferito che l'on. Saragat avrebbe fatto una distinzione ipotizzando su due forme di governo di centro-sinistra. Con una certa impazienza nella voce egli ha detto: *«Di centro-sinistra ne esiste uno solo ed esprime l'alleanza del ceto medio più coraggioso col proletariato democratico. La mia preoccupazione è che il governo di centro-sinistra non commetta errori che possano compromettere il suo sviluppo».*

Gli errori cui allude l'on. Saragat non sono, come hanno voluto attribuirgli, nella programmazione dell'economia nazionale, ma nei modi con cui si vorrebbe attuarla. *«Per me* — ha detto, — *il problema non è nella programmazione, ma nella buona amministrazione del pubblico denaro. Il caso dell'energia nucleare non è il più grave, né il più massiccio; è però uno dei più significativi, è il caso tipico di coloro che sono investiti dell'amministrazione e si trincerano dietro gli argomenti scientifici, che non sono alla portata del vasto pubblico, per amministrare come credono gli enti cui sono preposti senza rendere conto della loro azione ai contribuenti. Ciò non è lecito, soprattutto perché ci troviamo dinanzi ad uno sperpero grave».*

L'argomento su cui l'on. Saragat tornava più volentieri durante la conversazione era un consapevole allarme per il modo con cui in Italia si amministra il denaro pubblico, e non serviva a distoglierlo da questo pensiero fisso l'apparizione della nipote Giuseppina che si aggrappava alle sue ginocchia, quasi volesse distrarlo dalle grevi preoccupazioni. Accarezzando il capo della bimba diceva: *«Sapevo che la campagna per le centrali atomiche avrebbe fatto scalpore, che le mie parole sarebbero state travisate, ma sarebbe stato disonesto tacere. L'Italia è un paese conformista per colpa della sua classe dirigente che non lo informa su quanto accade. Il fondo del problema italiano è la mancanza di una opposizione democratica; non la fanno i liberali perché sperano sempre di tornare a far parte della maggioranza, e non la fanno i comunisti perché, partigiani del principio "tanto peggio tanto meglio", hanno interesse che la situazione si deteriori e gli consenta di conquistare il potere. Tocca quindi a noi della maggioranza mettere in evidenza dinanzi alla opinione pubblica gli errori commessi. Questa funzione la esercitiamo noi socialdemocratici: gli scandali Giuffrè e delle imposte di consumo li abbiamo denunciati noi».*

Benché la conversazione oscillasse fra ricordi letterari e politici, inevitabilmente ritornava l'argomento che in questi giorni preoccupa di più l'on. Saragat, le centrali atomiche del Garigliano, di Latina e di Trino Vercellese. Per questi impianti sono stati spesi oltre 200 miliardi e la potenza è di mezzo milione di chilowatt l'anno; il programma era di potenziarli con una «seconda generazione» di centrali nucleari della potenza di due milioni di chilowatt; già per l'attuale mezzo milione di chilowatt annui c'è un maggior onere di 12 miliardi l'anno rispetto all'energia prodotta con le centrali termiche.

«Questa conclusione — ha detto l'on. Saragat, — *ed è quella che conta agli effetti dell'economia nazionale e delle tasche del contribuente. Se non avessi levato una voce d'allarme e non avessi richiamato su questa situazione l'interesse dell'opinione pubblica, sarebbe stato silenziosamente avallato un programma per la cosiddetta seconda generazione di centrali nucleari per due milioni di chilowatt prima ancora che la competitività economica sia raggiunta».*

Poiché il gioco delle parole consentiva interpretazioni unilaterali, l'on. Saragat è stato indicato come il nemico della scienza e del progresso. *«Mi è stata attribuita una tesi inventata di sana pianta* — ha detto a questo proposito, — *secondo la quale i tecnici italiani dovrebbero stare in quarantena ed aspettare che altre nazioni realizzino il prototipo di centrale elettronucleare competitiva. Qui si travisa completamente il mio pensiero cercando di ottenere la solidarietà dei tecnici e dei fisici con l'espediente poco leale di presentare la mia argomentazione come espressione di avversione nei loro confronti. La verità è all'opposto; proprio perché ho un'altissima stima dei nostri tecnici e fisici penso che il denaro dei contribuenti non deve essere, diciamo pure, speso con leggerezza, nell'acquisto di impianti progettati all'estero da studiosi stranieri. Ho già detto che il problema è di incrementare la ricerca scientifica, ma una cosa è spendere centinaia di miliardi in centrali nucleari già bell'e progettate, ed altra è spenderli per aiutare gli studiosi nelle ricerche».*

Distratto talvolta dalla presenza affettuosa della nipotina, l'on. Saragat tornava però con prontezza agli argomenti della conversazione, teorizzando sul principio di democrazia. *«In Inghilterra hanno nazionalizzato le miniere di carbone, ed il governo conservatore ha nominato presidente dell'ente il mio amico e compagno Robens, un laburista già ministro del lavoro, con uno stipendio pari a quello di un prefetto italiano. Ciò per dirle che gli enti nazionalizzati non devono essere considerati come "centri di potere", ma devono essere al servizio della nazione e affidati a competenti. In una democrazia, la spesa del denaro pubblico deve essere controllata e solo se questi grandi enti sono controllati, la democrazia funziona. Nazionalizzare non significa impossessarsi delle leve del potere, ma amministrare con scrupolo il denaro pubblico investito negli enti nazionalizzati».*

Quasi brutalmente gli posi la domanda se pensava che il passato governo di centro-sinistra avesse contribuito a ingenerare sfiducia ed a provocare la svalutazione della moneta.

«Manca di obiettività chi attribuisce al centro-sinistra lo slittamento della lira — ha risposto l'on. Saragat — *E' un fenomeno mondiale, ed anche monete più solide non si son salvate dalla svalutazione. In Italia il fenomeno è stato più preoccupante per la instabilità di certi gruppi economici che si spaventano sempre quando si va incontro agli interessi dei lavoratori».*

Ormai la bimba reclamava interamente l'attenzione del nonno, e l'on. Saragat, blandendola con amorevoli carezze conversava distratto, passandosi le mani sul volto arrossato dal sole e dal vento per la lunga sosta sul greto del torrente a pescare trote. «Ne ho prese dodici, disse compiaciuto, superando tutti i miei compagni di battuta». Parlò ancora del suo lungo soggiorno a Vienna durante l'esilio politico dal 1926 al 1930 dove, con la lingua tedesca, imparò a conoscere ed amare Goethe. «Non pensi però che io sia uno studioso di Goethe, disse ancora ridendo; il corporativismo culturale italiano entrerebbe subito in sospetto. E' bene che un uomo politico non rubi il mestiere ai letterati». La piccina era stanca di quel nonno che continuava a conversare di cose troppo complicate; lo prese per mano e lo trascinò all'aperto, per una passeggiata tutta sola con lui.

Francesco Rosso



L'on. Giuseppe Saragat, in vacanza a St-Vincent in Valle d'Aosta, fotografato ieri durante l'intervista concessa al nostro inviato Francesco Rosso (Foto Moisio)

Sulla questione nucleare nuovi interventi a Roma

L'Avanti! chiarisce la posizione dei socialisti

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 agosto.

Oggi, undicesimo giorno della polemica sulle centrali nucleari aperta da Saragat con un articolo diffuso il 10 agosto, si registrano sul tema nuovi interventi: una precisazione del socialdemocratico on. Preti, un editoriale dell'*Avanti!* firmato dall'on. Pieraccini, uno scritto del settimanale «Vita».

L'on. Preti ha tenuto a smentire due false impressioni che sarebbero sorte nel corso della polemica: che il psdi intendesse ostacolare la realizzazione della programmazione nel settore energetico o che si volesse «silurare» il segretario del Cnen Ippolito. Sul primo punto Preti ricorda che fin dai giorni della scissione di Palazzo Barberini i socialdemocratici sostennero l'esigenza di una programmazione economica, nella quale è «soprattutto» compresa la politica energetica.

A nome del psi, risponde l'on. Pieraccini con un editoriale di intonazione molto pacata (pacatezza che l'*Unità* già stamane qualificava debolezza) per osservare che prendendo spunto dalla polemica sulle centrali nucleari «si è cercato da più parti, e segnatamente da destra, di fare apparire il centro-sinistra voluto dai socialisti come una politica dispendiosa, irresponsabile, creatrice di carrozzoni, sperperatrice di denaro pubblico, aspirante alla creazione di centri di potere per sete di dominio, contro un centro-sinistra buono ed onesto, che aumenta le pensioni ai vecchi lavoratori, costruisce scuole ed ospedali, offre case ai lavoratori».

Pieraccini difende il partito socialista da queste accuse, dichiara che i socialisti sarebbero i primi a colpire i responsabili di abusi o di cattive gestioni sperperatrici del pubblico denaro, ma raccomanda che non si confondano due cose ben distinte: l'eventuale cattiva amministrazione e l'utilità delle centrali nucleari, indispensabili alla creazione di nuove fonti di energia, e quindi premessa per un ulteriore progresso produttivo e per un aumento del reddito nazionale. Perciò, secondo Pieraccini, il discorso si allarga a tutta la politica di centro-sinistra.

I socialisti si attendono dal centro-sinistra «un nuovo indirizzo che affondi finalmente il bisturi nelle cruente piaghe della nostra società, e ponga fine all'incosciente sperpero della ricchezza che oggi è sotto gli occhi di tutti, alla corsa alla speculazione, al profitto individuale, costi quel che costi, al disprezzo degli interessi collettivi».

Sono dichiarazioni di carattere generale, come si vede, che tendono allo scopo di riportare la discussione sul terreno preciso che Saragat aveva scelto all'inizio della polemica: se cioè siano o non siano le centrali nucleari necessarie per una efficiente politica di piano.

Il settimanale *Vita* si chiede: «Lo Stato ha il diritto-dovere di controllare l'uso del pubblico denaro e di intervenire per correggere quegli errori che siano emersi dagli indirizzi seguiti dal Cnr e dal Cnen nei campi di ricerca loro affidati? Questo problema esiste e non può essere risolto attraverso il normale controllo di legittimità operato dalla Corte dei Conti, ma deve essere affrontato in sede parlamentare e in sede scientifica». L'articolo così conclude: «Le giuste e importanti esigenze della ricerca scientifica vanno certamente difese e soddisfatte, ma senza venir mai meno al vecchio e mai superato precetto che impone di spender bene, cioè onestamente e utilmente, il pubblico denaro». r. s.

Parla il Primo Ministro russo



Kruscev ieri ha visitato una fabbrica di trattori agricoli presso Belgrado. Ecco il capo russo mentre parla ai dipendenti dello stabilimento (Tel. «Associated Press»)

Discorso del capo sovietico agli operai jugoslavi

Kruscev polemizza coi cinesi «Vinceremo l'Occidente senza guerra»

«Il nostro problema (ha detto) è di battere il capitalismo nella produzione di massa» - Ed ha aggiunto: «Ce l'ha insegnato l'americano Ford, ed io non mi vergogno di averlo imparato da lui» - Sferzante ironia verso Pechino: «I cinesi proclamano di voler fare da sé, ma ci chiedono sempre crediti»

(Dal nostro inviato speciale)
Belgrado, 21 agosto.

La guerra nucleare segnerebbe la fine di tutti i popoli, socialisti o no; soltanto la pace permetterà ai due giganti mondiali di affrontarsi in una competizione economica; il successo finale toccherà a chi avrà saputo ottenere i migliori risultati nella produzione di massa; l'Unione Sovietica avrà la meglio sugli Stati Uniti, ma non si fa illusioni sulla difficoltà di questa lotta che richiederà a tutti sforzi, fatiche, sacrifici.

E' questo, a nostro avviso, il principale e più importante tema trattato da Kruscev nella valanga di allocuzioni che ha rovesciato nelle ultime ventiquattro ore sui suoi interlocutori jugoslavi: ieri sera nello scambio di brindisi con Tito, stamane durante la visita alla fabbrica di motori e trattori di Rakoviza, alle 10 in un colloquio privato coi dirigenti e rappresentanti operai, alle 11 nel discorso ufficiale alle maestranze, a mezzogiorno, infine, in una delle sue consuete lunghe e divertenti improvvisazioni davanti allo stesso uditorio.

Kruscev ha lasciato la polemica contro gli avversari a Tito, che rispondendo all'ospite in un brindisi, è partito all'attacco di tutte le *«forze reazionarie di ogni colore politico, che per il loro sogno di disumane avventure si oppongono alla distensione e alla collaborazione tra i popoli»*, ed in particolare di quelle forze che *«in odio all'accordo di Mosca prostituiscono il loro spirito rivoluzionario per l'organizzazione della campagna contro i paesi socialisti»* (l'allusione alla Cina non potrebbe essere più chiara).

«Ricordiamoci — ha detto stamane Kruscev nella fabbrica di Rakoviza — *che il problema più importante è battere i capitalisti. I comunisti vinceranno: la nostra Unione Sovietica, alla quale meno di mezzo secolo addietro gli imperialisti non accordavano che qualche settimana di vita, oggi è correntemente definita uno dei due giganti mondiali. Come mai essa è fiorita? Noi, ad esempio — ed è uno dei più luminosi episodi della scienza — abbiamo battuto gli americani nel volo cosmico: dicono che ci supereranno, ma nemmeno noi staremo con le mani in mano.*

«La lotta è fra i due giganti. Il nostro problema è quello di battere il capitalismo nella produzione di massa: da questo dipenderanno le sorti della contesa, per questo dobbiamo fare meglio degli altri. Ce l'ha insegnato Ford (ed io non mi vergogno affatto a dichiarare di averlo imparato da lui: è in questa maniera e non con gli slogans e le chiacchiere che si progredisce). Ora noi sovietici possiamo fare battaglia su questo terreno; voi jugoslavi no perché siete soltanto 20 milioni e nemmeno i bulgari o i cecoslovacchi che sono tutti troppo pochi. Solo noi e la Cina possiamo organizzarci su basi della produzione di massa».

E' uno dei rari accenni di Kruscev ai cinesi (ma il discorso può valere, sia pure in minor misura, come monito anche per altri comunisti, a cominciare dagli irrequieti romeni): *«Costoro dicono — essi dicono una cosa e poi ne fanno un'altra — che nella costruzione del socialismo ciascuno deve contare sui propri mezzi. E' vero e non è vero; un paese chiuso finisce per sminuire il proprio potenziale economico. E in ogni caso prima affermano di voler fare con le loro risorse e poi ci chiedono crediti. Ecco il loro metodo: "Le nostre risorse a noi, i crediti da voi". Vorrebbero che noi andassimo a comprare cotone, petrolio e non so cosa dai capitalisti per ridistribuirlo, a nostre spese, tra i socialisti. Potremmo — in barba a tutte le regole — invitarli ad andare a fare gli acquisti per conto loro: dobbiamo invece realizzare una collaborazione nel reciproco interesse, in uno spirito di fraternità».*

Per il successo quantitativo e qualitativo nella battaglia della produzione di massa, Kruscev non si illude e non illude: ci sarà da sudare per tutti. Dice agli operai jugoslavi: *«Dall'ultima volta che sono venuto qui, sei o sette anni fa, mi accorgo che avete più fabbriche, più case e perfino abiti migliori: è una bella smentita a chi parla di miseria e di fame socialista* (e qui, altra stravagante divagazione: *«Dicono che fece meglio Gesù quando con un po' di pane e di pesci diede da mangiare a migliaia di persone, ma nessuno andò dopo a domandare a quella gente se davvero s'era levata la fame, e secondo me non fu così, tant'è vero che qualche tempo dopo tutti gli ebrei se n'andarono dalla Palestina»* sic).

Gli operai ridono ma l'oratore si fa serio e duro: *«Non crediate di avere già preso Dio per la barba, di avere già fatto tutto e di potervi riposare. Il vostro desiderio di vivere meglio è normale: chi ha un paio di pantaloni vorrebbe averne due, chi abita in due stanze vorrebbe vivere in quattro: ma, cari compagni, per riuscirci bisogna lavorare di più e meglio. Quando diciamo agli operai di intensificare la produzione, protestano sempre. E anche voi direte, guarda questo Kruscev che viene da Mosca a farci lo stesso discorso. Proprio così: se si vuole consumare di più, bisogna produrre sempre di più, sempre meglio; la manna dal cielo non cade per nessuno».*

E dopo queste considerazioni che Kruscev ha ammannito agli ascoltatori condite dal sale delle sue facezie contadine, ma che traducono leggi economiche che non conoscono confini di socialismo o capitalismo, l'oratore ha concluso con il più caldo apprezzamento del Paese che lo ospita, proprio in omaggio a quello che abbiamo definito il tema fondamentale delle molte allocuzioni: *«La Jugoslavia è uno dei più importanti fattori di pace e di collaborazione nei Balcani. Noi apprezziamo altamente gli sforzi che stanno compiendo i dirigenti di Belgrado in favore della pace e della collaborazione internazionale, e vi auguriamo che in questa lotta avrete sempre come fedele alleata l'Unione Sovietica».*

Alle relazioni tra i due Paesi e i due regimi, Kruscev aveva dedicato gran parte dei suoi discorsi con notazioni di molto rilievo (alle quali lo spazio ci impone ormai di dedicare solo cenni telegrafici). Sul piano economico ha confermato che le relazioni stanno intensificandosi a ritmo rapidissimo: l'interscambio toccherà quest'anno i 180 milioni di dollari, i cantieri adriatici stanno costruendo venticinque navi per la Russia; le officine ferroviarie jugoslave forniranno settecento vagoni cisterna, apposite commissioni stanno preparando la collaborazione tecnica e produttiva tra decine di grandi ditte dei due Stati.

Sul piano ideologico, Kruscev ha cercato in un dibattito diretto durato più di un'ora negli uffici della fabbrica di Rakoviza, di rendersi conto di come funzioni il sistema jugoslavo dei consigli di fabbrica, della direzione aziendale, dell'autogestione. Su questa originale struttura — obiettivo principale degli attacchi dei dogmatici contro i revisionisti — ha cercato di avere chiarimenti precisi, ponendo domande elementari e arrabbiandosi davanti a risposte troppo complesse: *«Non menate il can per l'aia»* è sbottato una volta, e un'altra, dubbioso: *«Purché ci capiate qualcosa voi...».*

Sull'insieme del sistema di cui i jugoslavi sono fierissimi, Kruscev è stato bene attento a non mostrarsi radicalmente negativo; ha detto anzi che rappresenta un «tentativo moderno» (*«Anche noi sovietici abbiamo bisogno di meno burocrazia e di più democrazia nelle aziende; è un problema di cui mi sto occupando personalmente come capo della commissione per la riforma costituzionale»*).

Nikita che oggi era insieme non solo alla moglie, ma anche al figlio Serghej, alla figlia Jelena e alla nuora Galina, nonché all'accompagnatore ufficiale Alexander Rankovic, ha avuto applausi a non finire dagli operai che si sono divertiti moltissimo alle sue battute (i discorsi erano tradotti in serbo frase per frase da un interprete). Al banchetto di ieri sera ha fatto ridere anche Tito (col quale andrà domani a Scopje) raccontandogli come recentemente nel cortile del Cremlino un alto funzionario si sia messo improvvisamente a gridare che Kruscev è un pazzo. Tratto in arresto, costui è stato condannato dal tribunale a dodici anni di prigione: due per insulti al capo del governo, dieci per violazione di un segreto di Stato.

Giovanni Giovannini

Stato d'assedio nel Sud Vietnam dopo i gravi tumulti religiosi

Violente proteste dei buddisti contro le persecuzioni del governo - L'esercito invade le pagode e arresta centinaia di monaci - Quattro bonzi si bruciano vivi, un altro fa «karakiri» - Scontri nelle strade di Saigon

(Nostro servizio particolare)
Saigon, 21 agosto.

Il governo del Vietnam del Sud ha proclamato oggi la legge marziale e il coprifuoco in tutto il Paese. L'aeroporto di Saigon è stato chiuso al traffico, le comunicazioni con l'estero sono interrotte.

La decisione è stata presa dal presidente cattolico Ngo Dinh Diem, dopo che cinque monaci buddisti s'erano lasciati bruciare vivi per protestare contro l'intolleranza e le discriminazioni religiose attuate dal governo. Tutte le pagode della capitale sono state occupate dalla polizia.

Nella notte truppe del governo hanno fatto irruzione nel tempio di Sa-Loi a Saigon. Qui un centinaio di religiosi avevano organizzato la difesa dopo essere chiamato a raccolta i fedeli.

Un bonzo si è ucciso facendo «karakiri»; altri quattro si sono bruciati vivi. Dopo alcune ore di lotta, la pagoda è stata occupata e cento religiosi, monaci e sacerdotesse, sono stati arrestati. L'esercito si è servito di granate lacrimogene e di bombe a mano lasciando sul terreno decine di feriti; alcuni buddisti che avevano cercato scampo fuggendo per le strade sono stati inseguiti e catturati.

Anche la pagoda di Tu Dam a Hue è stata circondata e presa dalla polizia. Durante l'operazione; secondo Radio Saigon, sono rimasti feriti nove soldati del governo; cinque sono in gravi condizioni. I bonzi e una folla di buddisti rifugiati nel santuario hanno tentato, servendosi di pietre e bastoni, di contenere e respingere l'occupazione.

In un proclama al popolo, trasmesso dalla radio il presidente Ngo Dinh Diem afferma: «Recentemente, nel mondo e in particolare nel sud-est asiatico, i comunisti hanno determinato avvenimenti che interessano direttamente la sicurezza dei confini del Vietnam. «Al tempo stesso — prosegue il proclama — mentre fra il nostro popolo ed il nostro esercito, tutti stanno dando il meglio di loro per lottare contro l'aggressione comunista, per regolare i problemi sollevati dall'associazione generale buddista, il governo aveva adottato un atteggiamento estremamente conciliante in questi ultimi tre mesi.

«Tutti i nostri compatrioti se ne sono potuti rendere conto, ma gli sforzi del governo non hanno incontrato un analogo atteggiamento da parte di alcuni che desiderano speculare politicamente, sfruttare il sentimento religioso». a. p.

Gli Stati Uniti deplorano la repressione nel Vietnam

Washington, 21 agosto.

Il dipartimento di Stato, in una dichiarazione ufficiale, afferma che gli Stati Uniti deplorano le «azioni repressive» intraprese dal governo del Vietnam Meridionale contro i dirigenti buddisti locali.

Ecco il testo del documento: «Sulla base delle informazioni provenienti da Saigon, sembra che il governo della Repubblica del Vietnam abbia adottato misure di carattere repressivo contro i capi buddisti vietnamiti.

«L'azione rappresenta una diretta violazione da parte del governo vietnamese delle assicurazioni che esso stava perseguendo una politica di riconciliazione con i buddisti.

«Gli Stati Uniti deplorano le azioni repressive di questa natura».

CRONACA CITTADINA

Per allontanare due terribili insidie

Difendersi con il vaccino dal tetano e dalla polio

***Tetano**: la legge sull'obbligo dell'immunizzazione sarà applicata a fine settembre. A Torino sono già vaccinati 150 mila operai e in un solo anno 12 mila bimbi - **Polio**: situazione confortante - **Tifo**: 4 casi in città - **Meningite**: ancora 3 colpiti*

Una donna di 26 anni, madre di tre bimbi, è morta ieri di tetano, dopo una lunga agonia. Il caso ripropone con drammatica urgenza la necessità della vaccinazione. Lo abbiamo detto più volte: viviamo nella zona italiana maggiormente insidiata dal tetano.

Il 27 marzo è stata pubblicata la legge che rende obbligatoria la vaccinazione per le nuove leve dei lavoratori più facilmente esposti al pericolo d'infezione. Sono: pastori, allevatori di bestiame, agricoltori, stallieri, fantini, addetti alla costruzione di piste, cantonieri, stradini, asfaltisti, straccivendoli, manovali edili, operai della carta e cartoni, raccoglitori d'immondizie. Anche gli sportivi che si iscrivono al Coni dovranno sottostare alla vaccinazione. La legge attende ancora il regolamento, che sarà pubblicato entro il 27 settembre. Ma a Torino la norma è già stata preceduta dalla pratica, assai più estesa di quanto preveda la legge.

Da anni l'ufficio d'igiene del Comune pratica ai bimbi che vengono presentati per soddisfare l'obbligo dell'antidifterica, un vaccino associato con quello antitetanico. «*Chiediamo il consenso dei genitori, ma essi non dicono quasi mai di no* — afferma il prof. Turletti, ufficiale sanitario. — *Il sistema è sicuro e non provoca conseguenze*». Durante il '62 sono state praticate 13 mila iniezioni antidifteriche, di cui 12 mila associate con antitetaniche e 8000 «richiami» di ambedue.

La profilassi contro il tetano è stata estesa agli adulti. A cura del Comune sono stati vaccinati i giardinieri e gli addetti all'ippodromo di Vinovo. Parecchie industrie hanno provveduto con mezzi propri. Alla Fiat risultano vaccinati 75 mila dipendenti. Si calcola che nell'intera provincia gli adulti sottoposti alla cura preventiva siano 150 mila.

L'ufficio d'igiene pratica la vaccinazione gratuitamente, così le aziende; per i lavoratori di cui parla la legge, ci penseranno le mutue. La spesa è irrisoria (una piccola 300 lire alla fiala) e il disturbo minimo: due iniezioni a distanza di un mese, una terza allo scadere dell'anno, e ogni 5 il «richiamo». Nel '61, in provincia di Torino, sono morte per tetano 7 persone e 14 nel '62. Vale la pena rischiare la vita per pigrizia?

Come il tetano, anche la polio e il tifo preferiscono la stagione calda. Per la polio la situazione di quest'anno è soddisfacente: soltanto 2 casi durante l'estate, e non gravi. «*E' la prova* — osserva il medico capo — *che la vaccinazione è efficace contro una delle malattie più dolorose per le sue conseguenze*».

Nel '62 sono state praticate ai bimbi di Torino 17.125 prime iniezioni e 22.200 richiami. Per mantener desta l'attenzione dei genitori, l'ufficio di igiene ha adottato il sistema della «*lettera avviso*». Si tiene in contatto con l'anagrafe che registra le nascite, e al quarto mese di vita di ogni bimbo scrive alla famiglia che è giunto il momento della prima iniezione. Seguirà a 30 giorni la seconda, dopo due mesi la terza, dopo altri tre la quarta. E ogni inizio d'estate, il richiamo. Pur dimostrando che un'intelligente propaganda può sostituire la carenza della legge, (si calcola che il 95 per cento della popolazione infantile sia stata vaccinata), l'autorità sanitaria torinese è favorevole a un provvedimento per rendere obbligatoria l'antipolio.

Negli ultimi giorni sono giunte all'ufficio d'igiene 8 denunce di febbre tifoidea. I colpiti sono tutti reduci dalle vacanze. Forse hanno contratto l'infezione ingerendo latticini o formaggi freschi, acqua non potabile o verdura mal lavata. Di tifo è morta una ragazza di 28 anni a Milano e il fatto ha suscitato impressione. I servizi del comune hanno intensificato i controlli ovunque: per latte, gelati, acqua, formaggi. Non è stato riscontrato finora nulla di irregolare.

Con l'estate sarebbe dovuta sparire la meningite cerebro-spinale. Purtroppo serpeggia ancora. Dal 20 agosto a ieri sono stati denunciati tre casi all'autorità sanitaria: un ragazzo di 17 anni, ricoverato all'Amedeo di Savoia, un bimbo di 2 anni ospite della Clinica pediatrica (ambedue torinesi) e un ragazzino di 6 anni, pure ricoverato alla clinica universitaria. Nessuno è grave.



Teresa Moncalvo, 26 anni

E' morta la giovane sposa colta da tetano fulminante

Si è spenta ieri sera alle Molinette la ventiseienne Teresa Airola Sciot in Moncalvo, ricoverata l'altra notte in preda ad un violento attacco di tetano. Come abbiamo dato notizia ieri mattina, la donna aveva avvertito i primi sintomi della terribile infezione lunedì sera, appena tornata a San Mauro — dove abitava con il marito e i tre figlioletti — da Coassolo di Lanzo, dove aveva trascorso qualche giorno presso i genitori. Probabilmente aveva riportato una piccola scalfittura ad un piede, attraverso la quale il virus del tetano si era diffuso nell'organismo.

In un primo tempo, la Moncalvo aveva attribuito il malessere agli spifferi d'aria che penetravano nell'auto sulla quale lunedì sera era tornata a San Mauro. In poche ore, le sue condizioni si fecero disperate.

Contesa fra i genitori e gli zii

Papà e mamma l'affidarono ai parenti quando aveva due anni - Ora la rivogliono - Il Tribunale ha deciso che la bimba vada coi genitori un mese all'anno, ma lei si è rifiutata - In ospedale per una crisi

Di una penosa vicenda è protagonista una bambina di otto anni: se la contendono i genitori e gli zii che l'hanno allevata. Si chiama Patrizia Ruggero e abita con gli zii Paolo e Anna Ruggero in corso Francia 384. All'età di due anni fu affidata dal padre Giuseppe Ruggero abitante con la moglie a Udine, al fratello che è senza figli. I genitori di Patrizia hanno invece altri tre ragazzi.

La bambina, cresciuta con gli zii, ha rivolto loro tutto l'affetto ed anche essi l'hanno amata come una figlia. Patrizia, bella e garbata, ha frequentato con profitto la seconda classe di un istituto privato ed è stata promossa in terza.

Da quando la consegnarono agli zii pare che i genitori siano venuti a trovarla una volta soltanto: l'11 maggio scorso, quando Patrizia ha fatto la comunione e la cresima. Quel giorno fu l'inizio della penosa vicenda che ora ha raggiunto il suo culmine. I genitori, venuti da Udine, sono stati accolti da una figlia che li trattava con educato distacco più che con affettuosa esultanza chiamandoli addirittura con il lei. E quando papà e mamma l'hanno invitata ad usare il tu, lei non ne era capace.

I genitori se ne risentirono, ripeterono alla bimba che era loro figlia e la invitarono a tornare a Udine. Di fronte alla risposta negativa di Patrizia, si rivolsero al Tribunale dei minorenni per chiedere che la ragazzina fosse loro restituita d'autorità. Il Tribunale cercò di raggiungere un accordo onde evitare alla bimba un trauma psichico. Patrizia avrebbe continuato a rimanere con gli zii però avrebbe trascorso un mese delle vacanze nella casa dei genitori, al fine di affezionarsi gradatamente.

Ma anche questa cauta decisione del Tribunale dei minorenni è stata accolta da Patrizia con apprensione e dolore. Lei si è opposta a recarsi a Udine. In questi ultimi giorni, vedendo avvicinarsi il momento in cui avrebbe dovuto partire, si è profondamente turbata, tanto che la zia ha dovuto continuamente assisterla.

Ieri l'altro il Tribunale ha mandato da Patrizia un'assistente per conoscere il suo pensiero e lei ha detto decisamente di non volere recarsi a Udine. Ieri la ragazzina si è agitata ancor più: era convinta che nel pomeriggio sarebbero andati a casa sua i poliziotti per portarla via con la forza. Gridava che il papà e la mamma suoi sono gli zii e che non voleva lasciarli a nessun costo. Alle 13, nel corso di una nuova crisi, gli zii l'hanno fatta ricoverare all'ospedale Maria Vittoria.

Il prof. Gazzera l'ha riscontrata in preda ad una agitazione psicomotoria e a lieve collasso: l'ha giudicata guaribile in tre giorni. Al capezzale sono giunti anche il dottor Vercellone e la dottoressa Casassa del Tribunale dei minorenni. Il giudice ha emesso un'ordinanza in cui si stabilisce che la bambina non sia consegnata né ai genitori né agli zii: quando dovrà essere dimessa dall'ospedale, il Tribunale deciderà.

Verso sera le condizioni psichiche di Patrizia sono leggermente migliorate: essendo in camera con altre bambine della sua età, ha avuto modo di distrarsi, in certi momenti, ha anche sorriso.



Patrizia si è ammalata per la paura di tornare a Udine

La morte di una maestra

Si è uccisa col gas e per due giorni nessuno se n'è accorto

Corso Brescia 5, secondo piano: qui abitava una vecchia maestra in pensione, Rosa Busio in Scavarda, 73 anni, da Lu Monferrato. Aveva smesso di insegnare quindici anni fa, le sue ultime scuole erano state quelle di Cocconato e di Valle Nervi. Non aveva avuto una vita felice. Aveva un fratello a Nervi, dei nipoti a Torino, e nel Monferrato, ma preferiva vivere sola, nel suo minuscolo alloggio.

Gli inquilini la conoscevano poco. «Stava per conto proprio, raramente parlava con qualcuno», dicono. Si era lasciata andare, usciva solo per procurarsi qualcosa da mangiare. La casa era sempre sottosopra e non aveva più la forza di mantenerla in ordine. Negli ultimi tempi i nipoti, preoccupati da questi segni di declino, avevano insistito perché andasse a vivere con loro: «Avremo cura di te — le avevano detto — non puoi continuare così». Aveva finito per accettare.

E' stata vista per l'ultima volta lunedì mattina, alle 10. Si è affacciata al balcone, ha annunciato all'inquilino del piano di sotto che una tubatura che perdeva era stata aggiustata. Poi aveva chiuso accuratamente le imposte, s'era messa l'abito nero della festa, quello con cui andava in chiesa, ed aveva aperto i rubinetti del gas. Si era seduta al tavolo, aveva cominciato una lettera: «Cari nipoti, vi ringrazio del disturbo che volete prendervi per me, ma...».

Poi, devono esserle mancate le forze. Si è distesa sul letto, composta nel suo abito nero, e si è tirata le coperte sul viso. Così ha atteso la morte. Per due giorni, gli inquilini hanno avvertito odore di gas sulle scale: hanno cercato invano una perdita nelle tubature. Ieri pomeriggio, l'odore era acutissimo, si sono accorti che filtrava dall'uscio della Busio. Hanno chiamato gli agenti di Borgo Dora, la porta è stata forzata. Il corpo della vecchia maestra è stato trovato nel letto, le mani in croce.

— Un altro pensionato morto in solitudine è Raimondo Costa, 52 anni, via Aosta 37. Aveva un figlio nell'Astigiano, lui preferiva vivere solo, benché fosse sofferente di cuore. Ieri pomeriggio i vicini, che da qualche giorno non lo vedevano, hanno bussato alla sua porta. Poiché non ottenevano risposta, hanno chiamato la polizia. Il Costa era disteso sul pavimento, in mezzo a un disordine indescrivibile. Un dottore della guardia medica ha constatato che la morte era avvenuta qualche giorno fa, per infarto.

Ridare strade alla vita di Torino

Un ponte militare in ferro sostituirà quello di Beinasco chiuso al traffico

Il Prefetto ha sollecitato il rapido provvedimento - Se il ponte in ferro potrà essere collocato «sopra» quello in muratura, la circolazione riprenderà tra quindici giorni

Entro stasera la passerella provvisoria per il traffico leggero (automobili e pedoni) verrà sistemata sul Sangone, presso Beinasco, accanto al ponte lesionato; salvo imprevisti, entrerà in funzione domani. Resta il problema del traffico pesante, il passaggio dei pullman Satti che trasportano circa 8 mila operai al giorno. Ieri il prefetto dott. Migliore, aderendo alla richiesta dell'assessore ing. Bardelli, si è rivolto all'autorità militare per ottenere la concessione di un ponte in ferro, ed ha avuto formale assicurazione dal gen. Michelotti che il ponte verrà messo subito a disposizione della Provincia. Tanta sollecitudine è stata vivamente apprezzata: di solito queste forme di collaborazione vengono offerte solo in casi di emergenza come alluvioni o altri gravi sinistri.

Oggi l'amministrazione provinciale deciderà sul provvedimento. «*Dobbiamo stabilire* — ha detto l'ing. Bardelli — *se il vecchio ponte può essere ripristinato, oppure se occorre rifarne uno nuovo. Se i tecnici riusciranno a consolidare il pilone (ceduto), basterà collocare il ponte di ferro "sopra" quello attuale e i pullman potranno transitarvi entro una quindicina di giorni. Se invece questo fosse impossibile ci vorrebbe un mese per impiantare il ponte di ferro "accanto" a quello in muratura. Abbiamo ricevuto l'offerta di due imprese che si impegnerebbero ad accomodare il ponte pericolante: le cominceranno in giornata*».

Nell'eventualità di una nuova costruzione, la Provincia affiderebbe l'opera alla stessa impresa, modernamente attrezzata, alla quale il Comune ha dato l'appalto per il ponte di Stupinigi. «*Sta all'impresa decidere se i suoi mezzi le consentono l'esecuzione contemporanea dei due lavori* — ha dichiarato l'assessore comunale prof. Garabello —. *Noi siamo disposti anche a ritardare l'inizio della seconda carreggiata del ponte di Stupinigi (una volta che sia in funzione la prima) per agevolare i lavori a Beinasco. Quello che conta, è fare presto*».

Domani riprenderanno i lavori al ponte di corso Vercelli, sospesi per le ferie degli operai meridionali che si sono recati in vacanza ai paesi d'origine. Sotto il ponte, frattanto, apposite maestranze hanno eseguito lo spostamento della centina. Adesso incomincerà la costruzione della seconda carreggiata, che si prevede sarà finita in settembre.

Gli uffici municipali proseguono lo studio sul traffico che si svolge attraverso i ponti sul Po. Entro un mese si dovrebbe varare una soluzione per il ponte di corso Regina Margherita: la sua sistemazione è la più urgente e sarà attuata entro il prossimo anno.

Bancario tentò di uccidersi perché si crede boicottato

Un giovane di 33 anni ha tentato di uccidersi con il veleno e col gas. Si chiama Fausto Armano, abita in via Nuoro 42 con la madre vedova, Elsa Deagostini. E' figlio unico: è stato allevato con ogni cura, aveva avuto un ottimo posto in una banca. Qualche anno fa, ha cominciato a sentirsi depresso, svogliato. I sintomi si sono aggravati, il medico ha diagnosticato una grave forma di esaurimento. E' stato necessario il ricovero in una clinica per malattie nervose. Il giovane è uscito, ha ripreso il lavoro, ma ha avuto una ricaduta, è stato necessario un secondo ricovero.

Quando è tornato alla sua scrivania, in banca, Fausto Armano è stato incapace di riadattarsi. Si lamentava con la madre che i colleghi lo sfuggivano. Erano solo fantasie, ma nella mente del giovane assumevano i colori di una crudele realtà. «Sono stato in manicomio, nessuno mi vuol più venire vicino», gridava piangendo. La madre cercava invano di incoraggiarlo e confortarlo.

Qualche tempo fa il giovane si è licenziato. Passava le sue giornate chiuso in camera, senza voler vedere nessuno. Ieri la madre è scesa a fare la spesa, quando è rientrata lo ha trovato disteso a terra nella cucina invasa dal gas. I rubinetti del fornello erano aperti, sul pavimento c'era un tubetto di barbiturici vuoto. Con un'ambulanza della Croce Verde, il giovane è stato portato al Mauriziano. E' grave, i medici non sanno se potrà salvarsi.

Incendio sul Musinè alimentato dal vento

Distrutti 20 ettari di bosco. Le fiamme appiccate da un gruppo di ragazzi?

Un incendio è scoppiato alle 13,30 di ieri sulle pendici del Musinè, in località Truciera di S. Abaco. Il forte vento ha propagato rapidamente il fuoco e quando gli abitanti del paese più vicino, Caselette, se ne sono accorti, i mezzi locali erano ormai inadeguati ad affrontarlo.

Al primo allarme, sono partite per la zona le fiamme le guardie forestali e campestri dei comuni vicini. Poi è stato richiesto l'intervento dei vigili del fuoco di Torino, Rivoli e Almese. Sono accorsi pure un reparto di artiglieri alpini di Rivoli, i carabinieri di Pianezza e Venaria. Il vento, che ha continuato a soffiare per tutto il giorno ha reso ardua la loro opera coadiuvata validamente da parecchie squadre di volontari. Solo alle 18 è stato domato l'ultimo focolaio dell'incendio che ha distrutto 20 ettari di bosco. La valutazione del danno è in corso d'accertamento.

Secondo le indagini sembra che il grande rogo, visibile anche dalla città, sia stato involontariamente provocato da alcuni ragazzi, che avevano acceso un focherello ed erano fuggiti senza avvertire nessuno quando le fiamme erano divampate con violenza.

— Un incendio di bosco alimentato dal vento, è scoppiato verso le 15,30 nei pressi della strada Rivoli-Alpignano, non lontano dalle case Fanfani. L'intervento dei vigili del fuoco di Torino è valso a circoscrivere e domare in breve le fiamme.

— Alle 14 di ieri, il fuoco si è sviluppato nel fienile di una cascina di Montaldo Torinese, proprietà del geom. Giuseppe Guino, abitante nella nostra città in via Bava 12. Sotto la spinta del vento le fiamme hanno quasi totalmente distrutto il fabbricato e si sono appiccate al solaio di un vicino edificio nel quale vi erano mobili antichi che sono andati distrutti. Il danno si aggira sui 3 milioni di lire.

Il furto scoperto al ritorno dalle vacanze

I quadri rubati in casa dell'industriale erano stati presi e venduti dalla figlia

La giovane, 25 anni, vive per conto suo: ritirò le tele in assenza del padre e denunciò a sua volta che ignoti le avevano saccheggiato l'alloggio - La tavoletta del Delleani ritrovata presso un antiquario

In poche ore la polizia ha recuperato i tre quadri (un valore di 4 milioni) scomparsi dalla villa di un industriale. Ma quando il commissario Sgarra ha chiamato l'industriale per dargli la notizia del ritrovamento, era a disagio: era difficile, infatti, dire all'uomo che gli stava davanti che era stata sua figlia a portar via e vendere i quadri. Inoltre la ragazza — che non abita con il genitore — aveva simulato un furto nel proprio alloggio.

Della scomparsa dei quadri abbiamo dato notizia ieri. L'industriale Giulio Faenza, abitante in corso Gabetti 8, rincasando dalle ferie aveva scoperto che dalla sua villa erano spariti un Delleani, un Lupo e un Mariani: tre dipinti valutati 4 milioni. Denuncia al commissariato di Borgo Po, la Mobile è incaricata delle indagini, manda la «scientifica» a cercare tracce nella villa. Risulta che né finestre né porte sono state forzate.

Il dott. Sgarra e il maresciallo Trovato interrogano il derubato e la figlia, Gigliola di 25 anni. Il signor Faenza è proprietario di uno stabilimento di fertilizzanti chimici: persona degnissima, che vive per i figli (oltre a Gigliola, ha Roberto di 22 anni). Ma la ragazza abita in via Amendola 8, fa l'arredatrice, compra e vende anche oggetti d'antiquariato. E la madre? Sta in un albergo a Finale Ligure, è in Riviera gran parte dell'anno.

Vengono le vacanze. Il padre fa un viaggio, la madre è a Finale, il figlio è sui monti, Gigliola va al Sestriere con la domestica del padre. Un giorno viene a Torino sola: dice che è per commissioni. Lo stesso giorno torna al Sestriere, riparte il lunedì prima di Ferragosto con la domestica per raggiungere la madre al mare. Vi restano una settimana e lunedì scorso ritornano a Torino: la ragazza va nel suo alloggio di via Amendola, la domestica nella villa di corso Gabetti, ma non si accorge che sono scomparsi i tre dipinti. Lo scopre l'indomani il signor Faenza. Questo è quanto ha ricostruito la polizia.

Il maresciallo Trovato cerca tra gli antiquari. Ha fortuna: in un negozio del centro vede una marina fiamminga che ricorda il Delleani. Entra, chiede. «Sì — risponde il proprietario — l'ho comperato giorni fa da una signora». Non ricorda il nome della donna, ma fa una descrizione precisa, tanto che il sottufficiale crede di ravvisarvi la Gigliola.

Il sottufficiale corre a cercare la donna in via Amendola. Non c'è. Va in Questura: in quel momento arriva un fonogramma dal commissariato [illegible], dice che la signorina Gigliola Faenza sta denunciando un furto nel proprio alloggio di via Amendola. Il Trovato vi si precipita, giunge mentre la ragazza sta firmando il verbale, nel quale si legge che ignoti, entrati nell'appartamento, hanno portato via soprammobili di valore e oggetti d'antiquariato.

La portano in Questura. L'antiquario la vede: «Nessun dubbio. E' lei che mi ha venduto i quadri». Agenti vanno nella casa di Gigliola in via Amendola: l'alloggio è in gran disordine e si vede che qua e là manca qualcosa. Ma si ritrova tutto nella soffitta. Secondo la polizia lo avrebbe portato di sopra Gigliola.

In Questura il dott. Sgarra continua ad interrogarla, finché la ragazza racconta tutto. Mandano a chiamare il padre ed è difficile rivelargli la verità. Il padre afferma che aveva autorizzato la figlia a vendere i quadri, ma si era dimenticato di questa circostanza quando non aveva più visto le tele. C'è anche una denuncia per simulazione di furto. Una denuncia a piede libero, e la ragazza può andare. Esce dalla Questura a braccio del padre.



L'industriale Giulio Faenza e la figlia Gigliola, di 25 anni

Il consigliere provinciale Ajma lascia il partito comunista

Crisi nella giunta di Chivasso?

Il consigliere provinciale avv. Domenico Ajma, che ricopre anche la carica di consigliere comunale di Chivasso, si è dimesso dal partito comunista. «La decisione — si afferma a Chivasso — è stata presa in seguito a un richiamo del partito che lo invitava a modificare la posizione da lui assunta in Consiglio comunale nella discussione di progetti edilizi di notevole entità».

In quell'occasione l'avv. Ajma aveva votato in modo diverso dai suoi compagni di gruppo i quali sull'argomento non erano d'accordo con la Giunta fino a quel momento da essi appoggiata esternamente. Il fatto nuovo sembra confermare le voci di una prossima crisi della Giunta comunale formata dal sindaco repubblicano avv. Luciano Salsa, da due socialisti, un socialdemocratico e tre indipendenti.

La Giunta si reggeva con i voti dei comunisti. Ora si dice che il pci le toglierà l'appoggio e che un terzo dei consiglieri nei prossimi giorni chiederà la convocazione straordinaria del Consiglio per la verifica della maggioranza. L'avv. Ajma intenderebbe conservare le cariche di consigliere provinciale e comunale.

Il comune di Grugliasco spera di ottenere una deroga per le 500 stanze già costruite

Una delegazione si recherà dal ministro Sullo - La minoranza dc: salviamo pure le case, ma chi ha sbagliato paghi - Un'altra polemica su donazioni per trecento milioni fatte al Comune

Oggi si concluderà l'atteggiamento del Comune di Grugliasco dopo la revoca ordinata dal ministro Sullo per un gruppo di licenze edilizie in contrasto con il regolamento municipale. In assenza del sindaco Scalmato il vice-sindaco Farina ci ha detto: «*Abbiamo già chiesto al ministro Sullo un incontro chiarificatore. Un obiettivo esame della situazione eliminerà l'equivoco: anche senza annullare le ultime disposizioni, il ministro concorderà senza dubbio con il nostro motivato punto di vista*».

I partiti di maggioranza (psi e pci) sostengono la legittimità delle licenze, anche se la cubatura e l'altezza degli edifici sono superiori a quelle consentite dal regolamento. Ribattono i consiglieri democristiani di minoranza: gli articoli 22 e 23 del regolamento edilizio parlano chiaro, gli stabili non devono superare i 18 metri quando la strada è larga otto e i 22 quando la strada presenta al massimo la stessa larghezza; comunque, in nessun caso si può andare oltre i 24 metri. Invece due delle costruzioni toccano l'una i 29 e l'altra i 33 metri, per complessivi 500 vani più i servizi. Resterebbe al Consiglio comunale la possibilità di chiedere una deroga al regolamento, invocando gli interessi vitali della popolazione. Ma dice ancora la minoranza: le 15 licenze irregolari furono concesse nel '61, con validità di un anno: tre per circa 16 mila vani, sono già scadute senza che nulla fosse costruito: dov'è sta l'interesse della popolazione?

Delle 15 licenze sarebbero titolari sette società, che secondo la minoranza le cederebbero almeno in parte ad altri; questo, il motivo del ritardo nel costruire. I democristiani, si precisa, si batteranno non tanto per ottenere l'abbattimento dei 500 vani irregolari in corso di realizzazione, quanto in difesa di un principio giuridico e morale. Qualcuno ha sbagliato, essi dicono, e deve pagare. L'ordine di revoca del ministro Sullo si basa su una inchiesta compiuta dalla Prefettura e dal Provveditorato alle opere pubbliche, che hanno evidentemente confermato l'esistenza delle irregolarità.

Le voci di licenze concesse in cambio di «donazioni» sarebbero sorte in seguito all'approvazione di 15 donazioni, in terreni o denaro, fatte al Comune per le necessità dell'amministrazione (scuole, strade, ecc.): a quale scopo tanta generosità? La minoranza volle compiere un'inchiesta, dalla quale sarebbe risultato che alcune licenze edilizie (non però quelle in discussione) furono intestate agli autori delle donazioni. Pare che alle prime 15 donazioni ne siano seguite altre 17 e che tutte insieme costituiscano un valore di circa 300 milioni. Si pensi che il bilancio del comune di Grugliasco si aggira sui 300 milioni annui.

Uno dei mezzi con cui si potrebbe risolvere la questione, nell'interesse della cittadinanza e senza favorire le speculazioni, sarebbe applicare la legge 167 per l'esproprio di terreni destinati all'edilizia economica. Ma per adesso, di questa legge in Consiglio si sarebbe parlato soltanto per prevedere nel bilancio generale un mutuo di 200 milioni, finora non stipulato.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 21,3
MINIMA	+ 15,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +18,3; press. 735,8; umid. 50%. Cielo quasi sereno. **Previsioni**: tempo buono. Cielo prevalentemente sereno. **Temperatura a Caselle**: massima + 21,3; minima + 13,2; media + 18,6.

Fanno bottino negli uffici dell'azienda mentre i proprietari sono nell'androne

Ma l'incredibile audacia non è servita ai malviventi; catturati dalle loro vittime - Altri furti: bottino di 5 milioni in un alloggio e di cineprese in un negozio

Alle 15 di ieri i fratelli Attilio e Giuseppe Ravizza, titolari, assieme al padre, di un'officina di materiale ferroso in via Pagliani 19, stavano controllando il carico di un camion nell'androne dello stabile; d'improvviso due uomini bruni e tarchiati che da alcuni minuti erano fermi sul marciapiede fingendo di discutere entravano negli uffici (che danno sulla strada), aprivano alcuni cassetti, s'impadronivano di un pacco di biglietti da 10 mila e da 5 mila per un totale di 290 mila lire e fuggivano.

In quel punto Attilio Ravizza tornava dal cortile in ufficio e scorgeva i due ritirarsi precipitosamente. S'avventava all'inseguimento, affiancato dal fratello e da un paio di dipendenti. Le grida di «Al ladro!» davano l'allarme in tutta la via. I malviventi tentavano di salire su una «600», ma non riuscivano che ad aprire le portelle; i Ravizza li raggiungevano e dopo una breve ed aspra colluttazione li riducevano all'impotenza, li trascinavano nel loro magazzino e là, recuperato il pacco dei soldi, li rinchiudevano, consegnandoli, dieci minuti più tardi, alla Volante.

La P. S. Barriera di Nizza ha identificato i ladri in Michele Rufo, 31 anni, e Pantaleo Ruocco di 30, entrambi immigrati di recente a Torino l'uno da Reggio Calabria e l'altro da Potenza. Sono stati rinchiusi alle Nuove mentre sono in corso indagini per conoscere la provenienza della «600» (sul cui sedile posteriore è stata trovata una borsa da donna, vuota).

— In un signorile alloggio di corso Matteotti, al numero 13, i ladri hanno fatto un bottino di circa 5 milioni di lire rubando gioielli e una pelliccia di visone. L'appartamento è abitato da Luigi Barberis, titolare di un'industria di generi d'abbigliamento. Da una ventina di giorni egli è in vacanza e la casa è abitata soltanto dalla figlia, Anna Maria, di 22 anni.

La giovane è rimasta a Torino per non lasciare l'alloggio incustodito per tanto tempo. Ma in occasione del Ferragosto non ha saputo rinunciare ad un breve week-end. Partita venerdì scorso, è tornata domenica. L'attendeva l'amara sorpresa. Forse i ladri sono entrati con una chiave falsa, perché la serratura non presenta segni di effrazione. L'alloggio era tutto sossopra: i ladri, prima di andarsene, avevano voluto accertarsi di non lasciare altri gioielli in qualche nascondiglio.

— Poco dopo le 3 di ieri mattina un'auto si è fermata davanti al 330 di via Roma. Ne sono scesi due giovani i quali con un cric infilato tra le maglie della serranda, hanno infranto il cristallo del negozio di ottica di proprietà di Armando Barrione, abitante in via Massena 101, e hanno incominciato ad estrarre alcune cineprese. Li ha interrotti quasi subito un vigile notturno che si trovava nei sotterranei dell'agenzia del Credito Italiano di via Roma angolo via Gramsci e che aveva udito il rumore dei vetri rotti. Uscito gridando, egli ha messo in fuga i ladri. Pare che la macchina fosse targata Milano. Dalla vetrina sono state asportate cinque cineprese per un valore di mezzo milione.

Morto l'operaio infortunato al suo primo giorno di lavoro

E' morto ieri al Mauriziano Paolo Forti, 21 anni, da poco immigrato da Brindisi e residente in una pensione di via San Domenico 4. Lunedì scorso era il suo primo giorno di lavoro: imbianchino della ditta Viano. A Borgaretto stava imbiancando il soffitto di una fabbrica, quando due compagni spostavano il ponte mobile su cui egli si trovava. Caduto da sei metri, si era fratturato il capo. Non ha più ripreso conoscenza.

Specchio dei tempi

Anche la libera Svizzera ha le sue pecore nere, ma la maggior parte degli elvetici stima i lavoratori italiani - «I vestiti succinti di tante smorfiosette» Donne che lavorano fuori casa - «Prima di sposarmi facevo la serva»

Un gruppo di lettori ci scrive da Winterthur:

«Siamo italiani da anni residenti in "Winterthur" (Svizzera) per ragioni di lavoro. Svolgiamo il nostro lavoro con diligenza e capacità. Nei nostri rapporti con le persone ci comportiamo da gente seria e conscia dei doveri di ospiti in un paese straniero. Noi, e come noi tutti gli italiani in Svizzera, facciamo onore all'Italia nostra Patria, la quale purtroppo ha poco da offrirci, ma che non per questo noi rinneghiamo.

«Nonostante il nostro buon comportamento ed il contributo che con il nostro lavoro apportiamo all'economia svizzera, cosa abbiamo in cambio? Eccoci al punto. Fin dai primi giorni in cui siamo arrivati qui, abbiamo notato la diffidenza con cui senza un motivo apparente eravamo considerati. Oggi quello che in un primo momento sembrava diffidenza si è mutato in astio nei confronti di tutti gli italiani.

«Sapete che si vuol formare un nuovo partito, "Il Movimento Popolare Svizzero per il rafforzamento dei diritti del popolo e della democrazia", alla cui formazione sotto lo slogan di "via gli italiani" alcuni svizzeri stanno lavorando per combattere la "Schwarze Invasion" cioè l'invasione nera, che in ultima analisi saremmo noi italiani. E questo perché abbiamo il grave torto di essere allegri, gentili e spesso, nella nostra povertà, signorili. Abbiamo il gravissimo torto di essere considerati simpatici da alcune ragazze svizzere, le quali considerano deprimente l'ambiente in cui vivono, e cercano nella nostra amicizia, nella nostra conversazione spensierata quel calore umano del quale tutti i giovani sentono il bisogno.

«Abbiamo il gravissimo torto di ingombrare le strade quando nelle ore libere cerchiamo di ritrovarci assieme per discutere i nostri problemi, per confidarci le nostre gioie, i nostri dispiaceri, e siamo considerati intrusi quando a causa dei gruppi che formiamo il sabato e la domenica per le vie della città, gli svizzeri sono costretti a deviare di qualche centimetro la loro solitaria marcia. Non riescono a comprendere che ci si possa ritrovare per la strada non avendo nel paese loro il calore di una casa e di una famiglia.

«Molti italiani hanno il torto infine di non sapersi adeguare alle loro abitudini e costumi. Per questi motivi e per sporadici casi di cattivo comportamento, (dei quali nessun popolo è esente) siamo odiati e disprezzati. Noi vorremmo far presente a quegli italiani che hanno intenzione di venire qui a lavorare di non farsi troppe illusioni perché riceveranno sempre meno di quello che guadagneranno e quando entreranno nei caffè, nei ristoranti, quando passeggeranno per le vie della città noteranno occhiate malevole, sentiranno bisbigliare parole in un primo tempo incomprensibili ma di cui presto impareranno il significato. Da alcuni giornali, (soprattutto il *Blick* di Zurigo) siamo chiamati "*sporchi, ladri, delinquenti, vagabondi e peste bubbonica*", siamo gli invasori neri, noi che in massima parte siamo dagli svizzeri qui chiamati per lavorare.

«Noi sappiamo che attraverso vie diplomatiche il nostro governo farà sì che venga chiesta scusa per quanto viene pubblicato, ma sappiamo che ciò che è stato scritto non si potrà cancellare. E' doloroso che questa forza che l'Italia possiede, cioè la mano d'opera, debba servire al benessere altrui e che nonostante questo venga anche disprezzata».

Fabio Palazzoli
Salvatore Mazza

Una lettrice ci scrive:

«Sono una diciottenne e vorrei esprimere il mio pensiero in merito alla lettera del signore che si scaglia contro "i vestiti succinti di tante smorfiosette" (come me).

«Io (dico questo non per presunzione, ma per meglio essere capita) passo per una ragazza per bene e anche un po' all'antica. Sono una di quelle con cui le madri lasciano volentieri uscire le loro figliole e non sono in nulla e per nulla una "Lolita". Ciò non toglie che io mi adegui a quella che il lettore definisce "indecenza" e questo semplicemente perché non la considero tale.

«Il nostro corpo ci fu dato da Dio come strumento di bene e non come strumento di male, e proprio per questo non è impudico. Soltanto le menti volte tortuosamente al male, basandosi su un falso puritanesimo, fingendo un moralismo che proprio perché eccessivo è falso, soltanto un mal pensante può vedere del male nelle gambe scoperte al ginocchio o in una scollatura. Ma quel signore, proprio non ha niente altro da guardare? Guardi il mare, i monti, il cielo, e chiuda gli occhi quando incontra una donna».

Albarosa Moroni

Un gruppo di lettrici ci scrive da Sanremo:

«Si parla tanto delle donne che lavorano fuori casa, e si cerca di dare una certa dignità e giustificazione a questo lavoro. Ci sono quelli che, con varie argomentazioni ed elucubrazioni, sostengono una tesi o l'altra. Ma, diciamolo chiaramente, noi che lavoriamo dietro i banchi e le casse dei vari negozi o fabbriche, siamo delle poverette bisognose di quattro soldi perché lo stipendio dei nostri genitori o mariti non è sufficiente.

«Noi impiegate dei magazzini Standa di Sanremo siamo tutte di questa idea e tutte nelle situazioni sopra descritte. Non ce n'è una che lavori per "passione" e per "bisogno di evadere" o altro. Quanto desidereremmo stare a casa ad accudire ai lavori relativi e ai figli e mariti! Quanto desidereremmo non essere soggette ad orari e superiori! Questa è la verità.

«E' meglio sopportare magari un marito o un genitore tiranno che i vari principali o capi. E allora? Non ci si perda in ciance e in sciocchezze! Non ci si prenda in giro. Scherzare sulle miserie della gente che lavora è proprio di pessimo gusto».

Marisa Pignoni, per tutte

Una lettrice ci scrive:

«Puoi darmi un po' di spazio? Te ne sarei grata. Se però non puoi grazie ugualmente per tutto il bene che fai alla povera gente. Vorrei dire due parole a quell'elettricista che se la ride sulle 80.000 lire offerte da due coniugi a una cameriera.

«Io sono sposata da poco, e prima di sposarmi facevo la serva (come dicono a Torino). Dovesse ancora capitarmi (e spero di no), di andare a servizio fissa, non andrei certo da padroni che offrono 70-80.000 lire perché sono sicura che più di 1 mese non resisterei; evidentemente il lavoro deve essere eccezionale in quella casa. Io mi accontenterei della metà, e di avere invece un trattamento veramente familiare. Credo proprio che 40-45 mila lire al mese, sia un compenso giusto per una tuttofare che sia veramente brava. Sì, giusto, perché bisogna anche considerare che una serva lavora senza interruzione dalle 7 del mattino alle 10 di sera, senza contare quando ci sono ospiti, in tal caso, si arriva anche a mezzanotte, e in più c'è anche gran parte della domenica.

«Inoltre la serva non ha quella mezz'ora per consumare i suoi pasti tranquilla, ma ingoia alla meglio un boccone tra una portata e l'altra, e quasi sempre in piedi. Non voglio dire che l'elettricista abbia torto per ciò che riguarda il suo stipendio, ma questa faccenda se la sbrighi col suo padrone, che c'entrano le cameriere?».

Una ex domestica

TEATRO VIVO DI STANISLAVSKIJ

Il regista di Cechov

Costantino Stanislavskij è uno dei maestri della scena moderna. Fondatore, con Nemirovic-Dancenko del *Teatro d'arte* di Mosca (ottobre 1898), egli considerò l'arte drammatica non come una professione o un artigianato o un sogno incantevole ma fittizio; ma, più propriamente, come un modo di esistere, di essere. La condizione dell'attore è difficile, sfuggente, spesso fatua; e Stanislavskij cercò sempre di uscirne, di raggiungere la facoltà irresistibile, lo stato di «creazione» che soli possono dare allo spettacolo luce di verità e di poesia.

Nella ricerca non escluse o trascurò nessun metodo, nessun tentativo, anche il più modesto ed empirico. Fece di tutto, fu «praticone» e teorico, scenografo, regista, psicologo, esteta, attore, fu, soprattutto, «sperimentatore» di gran classe. Conobbe le varie linee di forza dell'espressione scenica: quella del teatro storico e di costume, quella del teatro fantastico, e del simbolismo, e della «problematica» politico-sociale; e, infine, sulla linea dell'intuizione e del sentimento, toccò il vertice di quel «realismo interiore» che fu la sua grande conquista, là dove l'attore cessa di recitare e incomincia a vivere la vita del dramma.

A questa altezza si incontra con Cechov; il poeta-commediografo ha trovato in Stanislavskij l'interprete-poeta. Sbagliano coloro che nelle opere teatrali di Cechov tentano di *recitare*, di *rappresentare*; bisogna *essere*, cioè *vivere*, *esistere*, procedendo lungo l'arteria principale della commozione nascosta. Così scriveva Stanislavskij, e aggiungeva che ad un occhio non esperto può sembrare che Cechov scivoli sul contorno esterno della trama, sulle smagliature della vita comune, dei piccoli particolari banali, nella vuotaggine e dispersione dei destini falliti; ma non è così, perché tutto ciò occorre a Cechov soltanto come contrasto ad un sogno sublime.

Di così straordinaria esperienza teatrale e umana Stanislavskij fece un libro, *La mia vita nell'arte*, che ora appare tradotto in italiano nelle edizioni Einaudi, con prefazione di Gerardo Guerrieri. Non sapremo indicare a coloro che amano il teatro, e particolarmente a quelli che lo fanno, libro più denso, più ricco, e, come ora si dice, più stimolante: incomparabile tesoro di conoscenza e di ammaestramenti esemplari. Lo scrittore è anche divertente; dei ricordi d'infanzia e di giovinezza tesse un racconto proustiano, pittoresco e fluido. Egli apparteneva ad un'agiata famiglia, e il padre, intelligente e conciliante, favorì le tendenze del figlio, lasciandogli organizzare in casa spettacoli dilettantistici, con i fratelli e gli amici. Stanislavskij vi collaborava con fanatico ardore, non senza una certa vanità, e qualche esibizionismo, e tuttavia, subito, pur così ragazzo e ingenuo, sentì dal profondo l'urgenza di una soluzione teatrale della vita stessa, dell'intera vita dell'uomo. Finzione? soltanto finzione? O verità misteriosa che rifà l'esistenza a suo modo? In casa Stanislavskij si respirava con incredibile gioia l'aria del palcoscenico; nel libro passano nomi gloriosi, Salvini, Ernesto Rossi, Tulmai, Cechov, Coquelin, Dancenko, la Duncan, Craig. Quale fu la spinta segreta che alzava fino alla disperazione quel giovane nato per il teatro, che di teatro viveva, e che del teatro non riusciva a comprendere, a conquistare la formula «magica», e ne soffriva come di una piaga? Era la spinta non a imitare e rappresentare immagini sceniche, ma, secondo un motto di Gogol, a «diventare» immagine vivente.

Bellissime nel tocco certe sue evocazioni di artisti. Nelle prime pagine narra che una sera si era recato a far visita a una vecchia, grande attrice, la Medvedeva, che aveva ormai assorbito il vezzo e l'estro e il vizio professionale di recitare sempre, anche fuori di scena, a tal punto che qualunque suo racconto diventava senz'altro commedia o dramma. Quella sera la trovò al centro del salotto, sola, confusa e scarmigliata. «Vedete, disse l'attrice, sto recitando. Per me è tempo di morire, vecchia sciocca che sono, invece, recito sempre. — Ma che cosa state recitando? — La sciocca. Una sciocca, una cuoca o una *baba* arriva dal dottore...». E da quel momento la Medvedeva si mise a improvvisare un bozzetto di incomparabile umorismo. Non si sarebbe potuto immaginare nulla di più *scemo* del sorriso dell'attrice. Procedendo nell'azione, con semplici gesti e cenni e interiezioni e piccole domande e risposte, la *baba* si spogliava per la visita; e, alla fine, davanti a Stanislavskij, rapito di entusiasmo, stava la contadina ebete e nuda, senza che naturalmente nulla fosse avvenuto.

Salvini era il suo dio: esperienza radicale che lo iniziò al miracolo della creazione scenica. «Salvini (Otello) si avvicinò alla tribuna dei dogi, stette un momento a pensare, si concentrò e, senza che ce ne accorgessimo, teneva già in pugno tutto il pubblico... Sembrava ch'egli avesse fatto questo con un sol gesto, che senza guardarli avesse teso la mano sugli spettatori, ci avesse presi tutti e ci tenesse stretti come formiche, per tutta la durata dello spettacolo. Se stringeva il pugno, era la morte, se lo apriva, sentivi il calore, la beatitudine».

Tutto egli vede sotto aspetto teatrale. Da ogni occasione trae lo spunto a fantasie teatrali. Arriva a Torino con la moglie e si trova davanti al Borgo Medievale. Stupore, entusiasmo: una scenografia perfetta. A quel tempo, la famosa riproduzione costruita per un'Esposizione internazionale era abitata da gente in costume, aveva una pittoresca, romantica parvenza di vita: cittadini, mercanti, monaci, artigiani «vivevano» in quella fiabesca città. Si alza e si abbassa il ponte levatoio, Stanislavskij si aggira per i piccoli portici, visita il castello, la grande cucina per il feudatario, la camera da letto che immette in un corridoio piuttosto stretto, e la stanza dalle fredde pareti di pietra, ove dorme un paggetto. E' questa l'intimità della vita e della poesia medievale: grosse *pastiche?* poeticità vera ed emozionante? Ecco fatto; Stanislavskij pensa che proprio questo è il mondo di *Molto strepito per nulla* e gli nasce come un baleno l'idea della messa in scena shakespiriana.

Non c'è uomo di teatro che possa ignorare un libro di questa varietà e sensibilità. Per conto nostro, accenneremo ancora ad alcune frasi che possono adattarsi alla crisi e rivoluzione del teatro d'oggi. Ed è che ad ogni crisi e rivoluzione teatrale è necessario un drammaturgo che la esprima: senza drammaturgo «il regista e gli attori non hanno nulla da fare». Perché nella vita dello spirito soltanto lo spirito vale, e ad una sincera, totale drammaturgia si ascende da un dramma sincero e totale, che nella finzione scenica sommuova non la falsità degli atteggiamenti, ma le suggestioni di un'esistenza profonda.

Francesco Bernardelli

UN PAESE ED UN POPOLO CONTRADDITTORI, GENEROSI E CRUDELI, TRISTISSIMI E DOLCI

Passeggiata tra le foreste di Germania

Un modo sempre più comune di passar le vacanze: scegliere una mèta lontana, ed andarci a piedi, lentamente, in un paesaggio incantevole - La «Wanderkarte» (carta topografica per camminatori) indica il tracciato da seguire - L'incontro con un dirigente bancario della Renania «Mi creda, dicono che noi tedeschi amiamo gli animali ed i campi, poi siamo spietati con gli uomini. Non è così. Né Hitler, né Goering, né Goebbels capivano la natura, erano maniaci fissi in una loro sola, unica idea» - Forse le nuove generazioni sono veramente diverse Ogni estate milioni di giovani tedeschi vanno in giro per il mondo, fanno confronti, imparano a distinguere la realtà dai pregiudizi

(Dal nostro inviato speciale)
Bonn, agosto.

Undici milioni di stranieri visitano ogni anno la Germania, circa altrettanti milioni di tedeschi escono ogni anno dalla Germania per visitare contrade straniere, specialmente l'Italia (oltre cinque milioni). In media, c'è in Germania una automobile ogni sei persone. Sono cifre grandiose, e dietro di esse, dietro quel formicolare di uomini e di macchine, è possibile individuare un'altra di quelle forze spontanee che il corso della storia sta ingegnosamente inventando per portare i tedeschi fuori o contro il loro recente passato, il tempo del nazismo.

Viaggiano dunque come non mai i tedeschi di oggi, e hanno così la possibilità di comunicare con gli stranieri, di fare confronti: e via via cadono pregiudizi, molti finiscono col rendersi conto che il bene e il male sono dappertutto, il mito della superiorità razziale si sgonfia, si riduce a poco o niente. Ma siano le nostre speranze soprattutto nei giovani. La propaganda non ebbe il tempo di modellarli, la stessa età li spinge a nuove esperienze. Ai viaggi organizzati e in comitiva i giovani preferiscono andarsene per il mondo da soli, nei campeggi e negli ostelli si mescolano con ragazzi di altri Paesi, quasi sempre nascono simpatie e amicizie. Si sforzano di apprendere la lingua del luogo, e perciò sono contenti di attaccare discorso con chiunque capisca, anche nei mercatini dove si recano ogni giorno a fare piccoli acquisti di cibo. Sono queste forme di turismo povero popolare che più profondamente introducono uno straniero nella vita genuina quotidiana dei Paesi visitati. Per lo più, sono esperienze positive. Gradualmente i cervelli ed i cuori si aprono, escono fuori dai bui, ristretti meandri del nazionalismo, vedono finalmente le cose nella loro luce reale.

Altre e benigne luci di speranza mi pare di potere scorgere sotto la fitta coltre boschiva che copre buona parte della Germania. Boschi e foreste s'incontrano dappertutto nella Germania, come sa chiunque l'abbia sorvolata in un giorno di cielo sereno, ma abbondano specialmente nelle regioni meridionali e centrali: Baviera, Baden-Württemberg, Renania e Palatinato, Assia. Complessivamente, poco meno di un terzo della Germania è territorio forestale, e lo Stato provvede a ingrandirlo via via che gli agricoltori abbandonano i terreni meno redditizi, con una spesa annua che si aggira intorno a dieci miliardi di lire. Il sessanta per cento delle foreste appartiene al Demanio. Ampi parchi nazionali difendono l'integrità della natura su vaste zone. Nei prossimi anni settecentomila ettari saranno sottratti all'assalto del cemento e dell'asfalto.

Specialmente tra luglio e agosto boschi e foreste della Germania brulicano di camminatori. Chi ne abbia voglia può percorrere centinaia di chilometri restando sempre sotto la verde cupola di pini, abeti, querce, avendo per compagni caprioli e lepri, cibandosi di lamponi, fragole, more, funghi. Di tanto in tanto, ma ben nascosto fra gli alberi, un caffè o ristorante: oppure ville, mulini, piccoli castelli che nell'architettura e negli oggetti di arredamento conservano il sapore di un tempo antico e che sono alberghi.

In un sabato pieno di noia cittadina ci vado anch'io, in una foresta appena fuori di Bonn: ho acquistato una Wanderkarte, ossia una carta topografica per camminatori, sopra ho 'tracciato' il percorso di undici chilometri che mi porterà alla mèta scelta, una trattoria. Vi arrivo quasi senza accorgermene, senza nemmeno un po' di stanchezza, tanto è l'incanto dei luoghi, così ricca la varietà della flora e della fauna. Certe volte mi avvicino con passi cauti a spiare una famiglia di fagiani e mi sorprendo a sorridere col batticuore. All'improvviso capito su un daino, lui d'istinto mi volge il tergo, pronto alla fuga, ma poi restiamo a guardarci con fiducia, da pochi passi: e di nuovo mi sorprendo a sorridere, a dire parole dolci al daino, come farei con un bambino.

Nella memoria vivrà a lungo quel sabato fra i boschi. Su un rustico desco all'aperto mi servono salami di bianca vitella e pane scuro, una trota, birra forte. Al mio stesso tavolo si siede un signore che è il contrario di me, cittadino nervoso: si vede subito che lui è in pace con se stesso e con l'ambiente che lo circonda. Indossa tutta roba pratica e solida: soprattutto senza lacci. Pantaloni corti di fustagno, camicia di flanella, scarpe robuste, un bastone istoriato e decorato con placche d'argento; su ogni dischetto c'è un nome, il ricordo di una gita.

Ed eccomi ora a conversare in libertà col mio ospite occasionale, un signore della Renania, dirigente di banca. Tra i passeri e i fringuelli avanza verso il nostro tavolo un grosso merlo, si lascia quasi toccare, col capino inclinato mi guarda fisso, reclama cibo. Gli do briciole di pane e nemmeno mi guarda: gli offro mezza zolletta di zucchero cristallino, e ora sì che ci siamo.

Il mio commensale mi mostra la sua Wanderkarte, mi descrive i ventuno chilometri che intende percorrere durante il week-end. Col bastone mi accenna al grosso zaino che dovrà tirarsi dietro: c'è quanto basta per lavarsi sulle rive di un ruscello, e poi tutto un corredo di macchine fotografiche, teleobiettivi, schermi, persino una cinepresa. Mi dice: «Fulminare un daino o un avvoltoio con un fucile magari a ripetizione, non ci vuol niente: basta un po' di crudeltà. Per questo ora in Germania aumenta il numero di coloro che preferiscono catturare le immagini di animali selvatici: con la macchina fotografica li colgono nel loro ambiente e nel corso delle loro faccende ordinarie. Questo è molto più difficile, e perciò più sportivo: e anche molto più bello, non ha crudeltà». Annuisco, penso intanto all'esercito di un milione di cacciatori che in Italia tra qualche settimana cominceranno a fucilare tutto ciò che si muove nell'aria o tra gli alberi: sia pure una capinera o un pettirosso.

C'è una lunga pausa. Io credo alla trasmissione dei pensieri e degli stati d'animo, e perciò non mi sorprendo quando il mio ospite mi dice con lealtà: «Non è vero che i tedeschi amano la natura ma poi sterminano a milioni gli uomini come avvenne all'epoca nazista. Non è vero. La verità è che i nazisti erano crudeli con gli uomini perché non avevano il sentimento della natura. Goebbels da ragazzo uccideva i gatti a sassate. In tutti i libri dei capi nazisti, dal "Mein Kampf" a tutti gli altri, non troverete mai un solo accenno non dico di amore ma sia pure di rispetto elementare per la natura. La natura era fuori dei loro interessi. Erano maniaci, avevano poche idee, vivevano sotto la tirannia delle loro fissazioni».

Il mio ospite mi sorride civilmente, come se volesse attenuare e farsi scusare l'impegno troppo serio che ha messo in una giornata amena come questa, di sole, di fresche e vellutate ombre, di merli chiacchierini e di umidi occhi di caprioli. Più disteso, più arguto, continua: «Vede, signor mio, lei può sospettare un po' il passo nazista quando nei suoi viaggi in Germania incontra campeggi di uomini soli e bivacchi, falò, ode cupi cori guerreschi. Tuttavia chi ama veramente la natura in se stessa, per quel che è e per quel che può dare, voglio dire, non la vede solo come una scenografia per riti collettivi e paganeggianti, ebbene quello là è in cuor suo uno che non ha niente da spartire col nazismo. In Germania ci sono migliaia di associazioni di camminatori, ed è una incommensurabile riserva di saggezza nazionale. Sì, mi creda, i boschi sono la nostra riserva di saggezza. Non si può amare la natura, voler bene con sincerità agli alberi e agli animali, e poi sentirsi il cuore gonfio di odio razzista o nazionalista».

Il mio ospite ha tutt'una serie di esempi. Hitler era un sedentario, detestava camminare. Goering finì col rassomigliare ad una botte a furia di star seduto. Goebbels era claudicante e odiava le passeggiate, la vita all'aria aperta. Viceversa Adenauer ha nelle gambe chi sa quante migliaia di chilometri lungo sentieri di campagna. Generalmente si pensa che Adenauer abbia sempre goduto di una salute di ferro. Ma non è vero. La salute gli arrivò a sessant'anni, quando era confinato politico, uno straccio d'uomo, e il medico curante, la dottoressa Ella Bebber-Buch, lo convinse a fare lunghissime passeggiate e così lo guarì da diverse malattie, lo ricaricò di energia e di ottimismo. Ancora oggi, a ottantasette anni, Adenauer appena ha tempo libero cammina.

Di lì a poco io e il fotografo di animali selvatici ci separiamo. Mi dicono che sono centinaia di migliaia i tedeschi che camminano solitari per le foreste. Sono per lo più individui che, istintivamente e coscientemente, ripudiano le ubriacature collettive, le divise, le adunate, insomma tutto quello che i tedeschi esaltano come cameratismo e che sarebbe più esatto chiamare impulso gregario, lo stesso impulso che porta certi animali a farsi gregge. Mi dicono anche che i governi locali cercano con vari espedienti di suscitare un interesse e un amore individuale verso la natura. Per esempio, nelle scuole elementari i bambini sono tenuti a presentare a fine d'anno un erbario: cioè una collezione di fiori e di piante campestri che essi stessi, i bambini, avranno raccolto. Così imparano i nomi, le forme e i colori delle piante, e volta si tratta di esemplari che richiedono passeggiate lunghe, occhi attenti.

Per uno come me, che ama la natura e che crede nei benefici anche mentali che derivano a coloro che hanno un amore attivo per la natura, quel che accade sotto la coltre boschiva della Germania, specialmente fra luglio e agosto, è tutta luce di speranza. Forse è solo un piccolo raggio, se paragonato a quella immensa migrazione di giovani tedeschi che ogni anno sciama alla ventura dai confini della Germania e straripano per mezza Europa. Tuttavia anche questo più modesto raggio ha una sua luce intensa e genuina, ci avverte che sotto la perdurante vernice nazista sta qui affiorando una società nuova: che è più razionale e individualista di quella di ieri, perciò meno incline alle suggestioni collettive, dunque meno disposta a correre dietro miti e fantasmi che sono estranei a questo secolo e a questa umanità, consunti cenci di un altro evo, e che tuttavia continuano a tenere sotto una specie di sonno ipnotico molti cuori e cervelli da un capo all'altro della Germania.

Nicola Adelfi

L'episodio di Lentella

Interdetta la parrocchia dove il prete fu percosso

Pescara, 21 agosto.

(g.) In seguito alla vicenda accaduta un mese fa a Lentella — dove il parroco don Luigi Di Summo, accusato di aver sedotto la sedicenne Elga Roberti, era stato colpito al capo con un crocifisso in ferro dallo zio della ragazza — il vescovo di Chieti, mons. Giovanni Bosio, ha interdetto la parrocchia del paese.

Il severo provvedimento reca la seguente motivazione: «Dopo i fatti incresciosi avvenuti nella parrocchia di Lentella, culminati nel duplice grave sacrilegio delle percosse e del ferimento di un sacerdote e della profanazione del crocifisso adoperato come arma contro di lui, l'arcivescovo di Chieti e amministratore perpetuo di Vasto decreta quanto segue: la parrocchia di Lentella viene colpita da interdetto. Perciò, fino a nuovo avviso, è proibito qualsiasi suono di campane; sono proibite le feste religiose esterne e tutte le processioni; nelle domeniche e feste religiose si celebrerà una sola messa senza omelia. Battesimi, matrimoni e funerali si faranno senza alcuna solennità».

Claudia Cardinale riposa e si ristora



L'attrice durante una pausa del suo lavoro a Roma mangia una fetta di cocomero. Attualmente la Cardinale sta girando le scene del film «Gli indifferenti» diretto da Maselli (Telefoto «Associated Press»)

Il primo lord che ha rinunciato al titolo vince le più strane elezioni d'Inghilterra

E' il laburista Wedgwood-Benn, che si è dimesso dalla Camera Alta per essere eletto deputato - I conservatori non avevano presentato nessun candidato - L'ex Pari ha vinto con largo margine su un indipendente che si batteva per l'aumento delle tasse

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 21 agosto.

Le elezioni parziali, svoltesi ieri nel collegio di Bristol Est, sono state vinte con facilità dal candidato laburista Anthony Wedgwood-Benn, che ha riportato una maggioranza di 15.479 voti. Il 42,2 per cento degli elettori si sono recati a votare, percentuale piuttosto bassa a paragone del 52,2 per cento delle elezioni del 1961 e dell'81,4 per cento delle elezioni generali del 1959.

Wedgwood-Benn ha ottenuto 20.313 voti: Edward Martell, candidato indipendente della «Alleanza nazionale conservatrice», 4834 voti; la indipendente Marguerite Lloyd, 287, e, infine, Geoffrey Pearl, del «partito antisocialista», soltanto 44 voti. Gli ultimi due candidati, non avendo raggiunto il minimo dei voti necessari, hanno perduto le centocinquanta sterline di deposito.

I risultati di queste elezioni, giunti a pochi giorni di distanza da quelle di Stratford-on-Avon, dove il conservatore Angus Maude è riuscito a vincere di stretta misura, hanno rinnovato le ansietà dei conservatori ed il desiderio, espresso oggi da molti di essi, di vedere rimpiazzato Macmillan con un Primo ministro più giovane e di maggiore credito. Sia nelle elezioni di Stratford che in quelle di Bristol si è riscontrata una allarmante flessione dell'elettorato favorevole al governo.

Ottanta deputati conservatori hanno deciso di tenere una riunione privata il prossimo mese, prima del congresso del partito «tory» in ottobre, per chiedere a Macmillan specifiche garanzie in vista delle elezioni generali.

Anthony Wedgwood-Benn, soddisfatto del risultato, può ora finalmente riprendere il suo posto alla Camera dei Comuni, che dovette lasciare oltre un anno fa quando, alla morte del padre, ereditò il titolo e la carica di «pari» d'Inghilterra. Iniziò subito la sua battaglia per restare un privato cittadino e, per tale suo atteggiamento polemico, fu chiamato il «pari riluttante». Alla fine, un mese fa, varata la nuova legge secondo cui un lord poteva rinunciare al suo titolo e a tutti i benefici legati, Wedgwood-Benn fu il primo ad abbandonare l'ermellino e il suo seggio alla Camera Alta.

Il partito «tory» non ha avuto in queste elezioni un suo candidato, e pertanto i voti conservatori si sono indirizzati verso Edward Martell, candidato della «Alleanza nazionale conservatrice», partito di scarso seguito e dal programma politico alquanto oscuro. Martell, nei suoi comizi, aveva annunciato alcuni punti del suo programma, che comprendevano la prigione per coloro che scioperano, l'aumento delle tasse e l'abolizione degli assegni familiari. Nonostante tali temi decisamente impopolari, Martell ha ottenuto 4834 voti: nessun candidato indipendente, negli ultimi diciassette anni, era mai riuscito a superare le poche centinaia.

Il terzo candidato, il ragioniere ventisettenne Geoffrey Pearl, era stato soprannominato il «candidato riluttante» per avere improvvisamente, alla vigilia delle elezioni, invitato i suoi elettori a votare per il collega Martell. Aveva chiesto anche di essere cancellato dalle liste, ma ciò era ormai impossibile. Pearl era candidato del «partito antisocialista», un partito non meglio specificato, ma identificabile come un affiliato del movimento fascista di Mosley. Marguerite Lloyd era la quarta e ultima candidata, presentatasi, con scarso successo, come «indipendente».

m. ci.

La radioattività del protone scoperta da scienziati russi

Mosca, 21 agosto.

(s. p.) Gli scienziati sovietici hanno annunciato oggi la scoperta della radioattività del protone, aggiungendo così un nuovo tipo ai cinque tipi di radioattività già conosciuti.

L'annuncio è dato dalla Tass che elenca gli altri tipi: radioattività alfa, radioattività beta, radioattività gamma, fissione spontanea e emissione dei cosiddetti neutroni ritardati.

La scoperta è stata compiuta al centro di ricerche Dubna nei pressi di Mosca da un gruppo di scienziati guidato da Georgy Flerov.

La Tass afferma che la radioattività del protone era stata da lungo tempo prevista ma che finora in laboratorio non si era riusciti a dimostrarla.

L'«incontro in orbita» di navi spaziali è la mèta attuale degli astronauti russi

Le dichiarazioni del gen. Kamanin, in una conferenza stampa a Praga - E' il capo della sezione "voli cosmici" delle forze armate sovietiche - Era presente anche Valentina Tereskova, la prima donna che viaggiò nello spazio - «Stiamo preparando il volo di una coppia d'astronauti entro una sola navicella»

(Nostro servizio particolare)
Praga, 21 agosto.

Il gen. Kamanin, capo della sezione «voli cosmici» dell'aeronautica sovietica, ha dichiarato oggi in una conferenza-stampa a Praga che gli scienziati russi stanno lavorando al problema di unire insieme le astronavi di orbita, cosa che costituirebbe «una vera e propria rivoluzione nel dominio dello spazio cosmico». L'Unione Sovietica, ha precisato Kamanin, «non vuole solo che le astronavi in orbita si avvicinino ma che si avvicinino molto, si incontrino, in una parola che si uniscano».

Alla conferenza-stampa ha partecipato anche la cosmonauta Valentina Tereskova, che ha detto che l'età media degli astronauti sovietici è tra i 27 e i 29 anni, mentre gli americani selezionano persone più esperte. «I nostri voli, ha aggiunto la Tereskova, hanno provato che il nostro metodo di selezione è giusto». L'astronauta ha quindi dichiarato di non essere in grado di dire quando comincerà a prepararsi per un nuovo volo, e di che tipo di volo eventualmente si tratterà.

Alle domande dei giornalisti, Tereskova ha risposto fra l'altro che la prova più difficile che ha dovuto superare durante gli allenamenti è stata l'addestramento del corpo umano a sopportare l'accelerazione. Circa le radiazioni solari avvertite da Bykovski, il cosmonauta che è stato lanciato contemporaneamente a lei, la Tereskova ha affermato che ciò è accaduto perché quando è stato effettuato il volo l'attività del sole era aumentata notevolmente. «Tuttavia — ha precisato — gli scienziati sovietici avevano previsto tale aumento nel mese di giugno, ed è stato scelto per il lancio un giorno in cui la attività delle radiazioni era minore».

Tornando alle esperienze del suo volo, la cosmonauta ha confermato quanto disse l'astronauta americano Cooper, cioè che volando nel cosmo si possono distinguere le navi e perfino le automobili e le strade. Ha aggiunto che si possono scorgere benissimo molti particolari del paesaggio, come fiumi, aeroporti e strade. «Di notte poi si vedono molto chiaramente le città illuminate e spesso le strade principali, dalla striscia di luce che esse irradiano».

La cosmonauta ha anche risposto affabilmente e abilmente a domande di carattere molto personale. Ha così affermato che intende sposarsi («la Polonia mi ha regalato un corredo da sposa, la Cecoslovacchia potrebbe darmi uno sposo», ha detto ieri ad Ostrawa, nel corso di un'altra conferenza stampa) e che spera di trovare un marito che l'aiuti nelle faccende domestiche, dato che ella «ha un lavoro assai impegnativo».

A sua volta il gen. Kamanin, rispondendo ad alcune domande ha detto che l'Urss ha in programma il lancio nello spazio di una coppia di astronauti (un uomo ed una donna insieme), ma che non si può dire quando tale impresa verrà realizzata.

a. p.

SPETTACOLI

Brecht, Beckett e Albee al Festival veneziano per il teatro di prosa

L'Italia sarà rappresentata dal Ruzante e da due commedie moderne di M. Dursi e Patroni Griffi

(Dal nostro corrispondente) Venezia, 21 agosto.

Il Festival internazionale del teatro di prosa si svolgerà dal 10 settembre al 12 ottobre, con un cartellone di otto spettacoli, cinque dei quali di autori stranieri.

Il programma si aprirà nel Teatro La Fenice con *Vor Sonnenuntergang* («Prima del tramonto») di Gerhard Hauptmann, nella messa in scena del «Düsseldorfer Schauspielhaus», con la regia di Karl Heinz Stroux, e l'interpretazione del grande attore tedesco Ernst Deutsch.

Due importanti opere saranno presentate dal giovane Teatro municipale di Haifa: uno dei capolavori di Brecht *Magal Haghir Hakaukasi* («Il cerchio di gesso del Caucaso»), a cura del più famoso fra i giovani registi di Israele: Joseph Millo; e un interessante testo del giovane drammaturgo israeliano David Levin, *Ain yemin ain smol* («Occhio destro - Occhio sinistro»), con la regia dello stesso autore.

Del movimento dell'avanguardia internazionale il Festival presenta due novità fra le più significative: *Oh les beaux jours*, di Samuel Beckett, nella sua prima rappresentazione in lingua francese, riservata a Venezia dal «Théâtre de France» di Jean-Louis Barrault, con l'interpretazione di Madeleine Renaud e la regia di Roger Blin, il primo e più fedele realizzatore di Beckett; e *Chi ha paura di Virginia Woolf?* di Edward Albee, uno spettacolo che da un anno tiene con successo la scena di Broadway. Franco Zeffirelli lo presenta a Venezia in «prima» europea, fuori del programma ufficiale, nella versione italiana di Gerardo Guerrieri.

Il Teatro Veneto sarà presente con la *Piovana* del Ruzante, allestito dalla compagnia di Ca' Foscari. Degli autori italiani contemporanei saranno date due novità: *Stefano Pelloni detto il Passatore* di Massimo Dursi, storia del celebre bandito romagnolo realizzata dal Teatro Stabile di Bologna e *In memoria di una signora amica* di Giuseppe Patroni Griffi, con la compagnia di Lilla Brignone e Pupella Maggio, regia di Francesco Rosi.

A inquadrare le manifestazioni teatrali saranno chiamati, per una serie di conversazioni e conferenze-stampa, gli autori stessi, i registi, e alcuni critici italiani. L'11 settembre saranno inoltre inaugurate a Ca' Giustinian due mostre di largo respiro dedicate all'opera di Gordon Craig e di Adolphe Appia, i due celebri artisti e uomini di teatro cui tanto deve il rinnovamento della scena moderna.

Il festival accoglie infine nel suo calendario, per la prima volta, una sezione dedicata al teatro per ragazzi. Il programma comprende: *Kapetan Dzon Piplfoks* («Il capitano John Peoplefox») di Dusan Radovic, messa in scena dal teatro «Bosko Buha» di Belgrado con la regia di Miroslav Belovic; *Mio fratello negro* di Raffaello Lavagna, con la compagnia «Teatro per ragazzi» del Ridotto dell'Eliseo a Roma; *Cenerentola* di Jacinto Benavente, col Teatro per ragazzi «Angelicum» di Milano, regia di Alberto Gagliardelli; *Le baron de Crac* di Jean-François Collin d'Harleville e *Le médecin volant* di Molière, messe in scena dalla compagnia Asianian-Collomb di Parigi con la regia di Jean-Jacques Aslanian; e *Tre episodi di Giufà*, di Giuseppe Luongo, con regia dell'autore e gli attori del «Teatro per gli anni verdi» di Roma.

Ecco il calendario delle rappresentazioni:

Teatro La Fenice: 10-11 settembre - Gerhard Hauptmann: *Prima del tramonto*. 19-20 settembre - Angelo Beolco detto il Ruzante: *Piovana*. 22-23 settembre - Bertolt Brecht: *Il cerchio di gesso del Caucaso*.

Teatro Ridotto: 24 settembre - David Levin: *Occhio destro - Occhio sinistro*. 28-29 settembre - Samuel Beckett: *Oh les beaux jours*.

Teatro La Fenice: 30 settembre-1° ottobre - Massimo Dursi: *Stefano Pelloni detto il Passatore*. 5-6 ottobre - Edward Albee: *Chi ha paura di Virginia Woolf?* 11-12 ottobre - Giuseppe Patroni Griffi: *In memoria di una signora amica*.

a. l.

Il teatro di Shakespeare forse chiuso per debiti alla vigilia del centenario

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 agosto.

Il «Royal Shakespeare Theatre» di Stratford-on-Avon è in passivo di oltre 42.000 sterline, pari a 73 milioni e 600 mila lire: se tale deficit non verrà colmato entro i prossimi dodici mesi, il centenario teatro, uno dei più antichi e gloriosi d'Inghilterra, dovrà chiudere i battenti. L'annuncio è stato dato oggi, al termine della riunione annuale del comitato dei direttori. Lord Avon, rieletto presidente della Fondazione, ha definito la scorsa stagione «artisticamente pregevole, teatralmente di grande successo, ma finanziariamente disastrosa».

Se il comune di Stratford-on-Avon non interverrà per risolvere o alleggerire i problemi finanziari, il futuro del locale e della sua compagnia stabile è decisamente in pericolo. «Per colmo di ironia — ha continuato lord Avon — una situazione del genere avviene proprio alla vigilia del quattrocentesimo anniversario delle celebrazioni shakespeariane, che ricorre nel 1964, ed esattamente cento anni dopo che è stato fondato un teatro permanente a Stratford».

m. ci.

Brigitte verso le terze nozze



Brigitte Bardot starebbe per sposare Sami Frey. La voce circola con insistenza a St-Tropez, dove i due si trovano ogni sera insieme, dopo che Sami ha terminato di girare un film a Nizza. La Bardot, già moglie di Vadim e Charrier, compirà 30 anni il 28 settembre

CRONACA TELEVISIVA

Stasera una farsa di cento anni fa

Riesumazione de «I due timidi» di Labiche - Sul primo canale la rivista di Dorelli

Stasera, sul secondo canale, vedremo una farsa di cent'anni fa: «I due timidi», un atto unico di Eugène Labiche. Pensiamo che non occorra spendere molte parole per ricordare la figura dell'autore: Labiche è il trionfatore del teatro comico dell'Ottocento francese, con lui il vaudeville assume un nuovo sapore e una nuova dimensione: invenzioni scintillanti, storie bislacche, trovate a getto continuo, leggerezza, fantasia, umorismo che non cade mai nella volgarità: queste le caratteristiche dell'opera di Labiche che trasse lo spunto delle sue — dicono — 173 commedie da una fonte inesauribile: l'ambiente borghese cui egli intimamente e totalmente apparteneva per nascita, mentalità, spirito conservatore. Va notato che in nessuno dei suoi giocondi copioni c'è ombra di satira: la caricatura della borghesia è sempre in termini affettuosi e gli stessi difetti sono visti con indulgenza. Da «I due timidi» René Clair trasse nel 1928 un film che porta lo stesso titolo; e un altro celebre vaudeville di Labiche, «Un cappello di paglia di Firenze», gli aveva ispirato l'anno prima una delle sue cose più felici.

Sul primo canale tornerà Johnny Dorelli con il suo varietà musicale cui non sono mancati, sino ad ora, cordiali consensi. A questa puntata, che è la terza, parteciperanno, fra gli altri, Ilaria Occhini e Teddy Reno. Seguirà una rappresentazione della compagnia romanesca di Checco Durante con la ripresa registrata de «L'esame», tre atti di Enzo Liberti. Non è uno spettacolo da consigliare ai raffinati amatori della prosa, certo; si sanno in anticipo i limiti della recitazione del buon Durante e la qualità dei copioni che presenta; tuttavia esiste un pubblico cui questo teatro ingenuo, tradizionale, convenzionale, traboccante di comiche macchiette e di pistolotti sentimentali risulta assai gradito.

* *

La storia della bellezza in «Almanacco» ha avuto, nella sua prima parte vista ieri sera, una pecca che ne ha diminuito l'efficacia: è stata cioè troppo sintetica. L'argomento era ottimo e bisogna dire che è stato svolto spesso con garbo e lieve humour, ma la necessità di condensare e di fare in fretta ha ridotto il discorso in modo eccessivo. Non che si pretendesse (dalla televisione!) un minuzioso trattato sull'evoluzione delle sottovesti o delle giarrettiere femminili dal 1900 in poi, anno per anno: ma insomma un tema così vasto, così curioso, così piccante poteva essere sfruttato meglio, più a fondo, più — tanto per intenderci — da «Almanacco».

Interessante il secondo servizio, sulla genesi della Terra, che s'è fatto prestare da Walt Disney le immagini dei mostri preistorici: un servizio che si bilancia bene tra il clima di favola e l'informazione scientifica. Accettabile anche il ricordo di Edmondo De Amicis, dove però c'era un brano piuttosto urtante; s'è avuta l'idea d'interrogare dei ragazzi per sapere cosa ne pensino di "Cuore" le nuove generazioni e fin qui niente di male; il guaio è che i ragazzi, tolti due o tre, rispondevano con tali toni da saputelli, con tali atteggiamenti affettati, con tali frasi elaborate che tra l'altro puzzavano lontano un chilometro di farina non del loro sacco, che veniva una riprovevole ma irresistibile voglia di afferrarli per un'orecchia e di sbatterli fuori dal video.

«Il processo» di Pabst ha confermato, sul secondo canale, di essere un grande film e al tempo stesso una tragica e solenne accusa contro i fanatismi, le persecuzioni e le intolleranze religiose e politiche.

* *

In settembre andrà in onda una nuova serie di «Racconti dell'Italia di oggi»: saranno realizzati, per il secondo canale, «Il guardiano» di Alberto Moravia, «Un braccio di meno» di Carlo Bernari, «La frana» di Giuseppe Dessì e «Il taglio del bosco» di Carlo Cassola.

u. bz.

Unificata la direzione dei due canali televisivi

Roma, 21 agosto.

(i. z.) - Dopo un'accurata indagine tecnica, durata alcuni mesi, la direzione della Rai ha deciso di unificare gli uffici programmi dei due canali televisivi. L'innovazione vuole evitare il dualismo che, in specie negli ultimi tempi, sembra fosse sorto fra i responsabili delle due reti.

Altro scopo della riforma è quello di ridurre al minimo la possibilità di ripetere gli stessi programmi su entrambi i canali.

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Per i ragazzi: a) «Biribò, ovvero quattro in gabbia», programma di giochi; b) «Mare per tutti»: attività subacquee, a cura di Giordano Repossi.
20,10: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: Johnny 7, spettacolo musicale con Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e Joao Gilberto. Presenta Beatrice Altariba. Intervengono Ilaria Occhini e Teddy Reno.
22,15: L'esame, tre atti di Enzo Liberti. Compagnia del teatro di Roma diretta da Checco Durante; con Anita Durante e Leila Ducci. Un anziano archivista è costretto a sostenere un esame di cultura generale per poter mantenere il suo incarico. Studia con un suo collega in analoghe condizioni, aiutato dal figlio ventenne. Ma il giorno della prova non riesce a rispondere alle domande della commissione, e si lascia andare ad uno sfogo contro gli insegnanti. Lo salverà l'intervento di uno dei professori, padre di una ragazza innamorata di suo figlio.
22,45: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: I due timidi. Farsa in un atto di Eugène Labiche. Interpreti: Sergio Tofano, Emanuela Fallini, Mario Maranzana, Piero Faggioni.
22,05: Vita di una tribù malese. Documentario.
22,35: Giovedì sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di portoghese; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni dell'anno; 9,50: Antologia operistica; 10,30: L'antenna delle vacanze; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio - Campionato italiano di nuoto; 13,25: Valigia diplomatica; 14: Trasmissioni regionali; 15: Giornale radio; 15,45: Canti e danze del popolo italiano; 16: Per i ragazzi: Il maraja di Shigar; 16,30: Il topo in discoteca; 17: Giornale radio; 17,25: Musica dalla California; 18: Riccardo Rauchi; 18,30: Quintetto Boccherini.

20: Giornale radio - Radiosport; 20,25: Viaggio sentimentale; 21: Il cuore e il mondo. Commedia di Lorenzo Ruggi; 23: Giornale radio - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musica del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta Mina; Ritmo - Fantasia; 9,30: Giornale radio; 9,35: Bella piccola strega; 10,30: Giornale radio; 10,35: La nuova canzone italiana; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 12,20: Trasmissioni regionali.

13: La signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Canzoni dell'anno; 15,15: Ruote e motori; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,35: Canzoni; 17: Musiche da Broadway; 17,30: Giornale radio - Campionati italiani di nuoto; 17,45: Recentissime di casa nostra; 18,30: Giornale radio - Campionati italiani di nuoto; 18,35: I vostri preferiti.

19,30: Radiosera; 19,50: Il mondo dell'operetta; 20,30: Giornale radio; 20,35: Artigianato nelle Marche, documentario; 21: Pagine di musica; 21,30: Giornale radio; 21,35: Musiche nella sera; 22,10: Balliamo con Sandy Nelson e The Hurricanes; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 9,30: Musiche per arpa; 11: Haendel «Giuda Maccabeo»; 13,30: Una ora con Karol Szymanowski; 14,25: Concerto sinfonico: Berlioz, Gounod, Milhaud, Franck; 15,55: Musiche cameristiche di Maurice Ravel; 16: Arie da concerto di Mozart.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Gli enzimi; 19,15: La rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera: Bach, Strawinsky, Honegger; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Gluck: Ballet-suite; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Julien Falk: quartetto op. 340; 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi; 22,25: Paul Hindemith; 22,45: Il mito di Greta Garbo

SULLO SCHERMO

Sparatorie e drammi psicologici

"L'uomo del Texas" - "Tamburi d'Africa"

(Cristallo) — 1865: la guerra di Secessione è terminata. *L'uomo del Texas*, che ha combattuto nelle file nordiste, torna nella sua cittadina dove tutti sono stati, e sono ancora, fieri sudisti. Anche lo sceriffo lo è ed è ostile al reduce sebbene sia suo amico sino dall'infanzia. Tra i due, già si capisce, finirà a botte e peggio, anche perché il nuovo arrivato non può fare a meno di ribellarsi alle prepotenze che il mal consigliato e orgoglioso sceriffo, e ancora più i suoi sgherri, commettono ai danni dei pavidi cittadini. I quali, benché sudisti, alla fine s'appoggiano al nordista e accettano che egli ripulisca la città.

Non ricco di sparatorie come vorrebbero gli appassionati, il film, diretto con modestia di mezzi e di intenti da Paul Landres, si chiude tuttavia con un classico duello alla pistola nella via principale. Con una variante: lo sceriffo è ucciso dal nordista perché questi non ha avuto il tempo di accorgersi che l'amico aveva estratto la pistola soltanto per impedire che fosse colpito alle spalle. Accidenti alla fretta. Grant Williams, Willard Parker, Audrey Dalton, June Blair sono i volonterosi interpreti.

vice

* *

(Ideal) — *Partito come un normale film d'avventure equatoriali a colori, Tamburi d'Africa, («Drums of Africa», di James B. Clark) a un certo momento si sforza d'imboccare un sentiero laterale che lo porta sull'insidioso terreno del drammetto psicologico. Ciò senza le necessarie premesse narrative, senza la stoffa per trattarlo da parte del regista, senza la voglia di esprimerlo da parte degli interpreti. E così quel conflitto d'anime e di caratteri che ha al centro una fiera donna fine Ottocento a metà strada fra la missionaria, l'esploratrice e la creatura sentimentalmente inappagata, si esaurisce in breve. I tre uomini, che ciascuno per motivi tra loro diversi s'interessano a lei, tornano alle loro primitive occupazioni, fucile in spalla, e stivaloni ai piedi.*

Il «ripensamento» dei tre è anche suggerito dagli eventi drammaticamente incalzanti: la bella è rapita da una masnada di schiavisti e occorrerà liberarla prima che costoro la vendano a qualche sultano arabo, desideroso di fanciulle albioniche per il suo harem. Perciò le avventure riprendono il sopravvento con soddisfazione di tutti, e procedono incalzanti sino al finalone d'effetto, con la donna liberata (ma sparirà uno dei tre) e gli schiavisti debellati.

Nel suo genere, il film è discreto e, parentesi psicologica a parte, condotto con sufficiente mestiere su autentici sfondi africani, e bestie feroci e no per contorno. La donna è Mariette Hartley, gli uomini Lloyd Bochner, Torin Tatcher e Frankie Avalon, alla fine costui d'uso anche cantante.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle) Vietato minori anni 18.

Alcione: Rivista A. Ceccherini F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» rivista di Mario Ferrero; 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): 10 - 12; 15 - 18.

Al Florida Club (p. Solferino tel. 42-823): 21 complesso Mariolino.
Apollo Danze: 21 Compl. I Corcovados, canta Lina Rame.
Blechendual Lutrario: 21 Liana e Bandy. Tutti gg. sc. ballo grat.
Bruno: 21 Lanfranco-Vasquez.
Chalet: 21: I Casanova Señores
Cicala Danze: 21 orch. Tonuccio
El Patio (Moncalieri - telef. 633.151) 21: Angelo e i suoi angeli
Gay Estiva 21 I Loris Ella Mari.
Garden (cap. 18) 21 orch. Bevione
Gran Mago: 21 Comp. Nino Spano
Hollywood Danze: 21 I Faraoni.
La Pagoda: 21 Boccaccio D'Andri
La Serenella: 21 orch. Gimelli.

Chez Louis (Tomm. 5) aria cond.
Estoril Club (via Cavour 5, telefono 544-790). Aria condizionata.
Gran Balta: 22 Attraz. internaz.
Tavernetta: Attraz. (aria condiz.)

Acapulco (Moncalieri 145, telefono 683-866) ore 21.
Bagatelle Evaristo's Club Estivo Str. Cavoretto 2, t. 678-978 giardini
Lido (Moncal. 422, t. 697.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 52) ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I commandos dei mari del Sud», Tab Hunter, Frankie Avalon, Scott Brady.
Astor: «Pistolero», con Mary Castle, Jim Davis.
Corso: «I piaceri nel mondo» rassegna di spettacoli.
Cristallo: «L'uomo del Texas», Willard Parker, Grant Williams.
Doria: «Diciotto con il nonno»
Ideal: «Tamburi d'Africa» F. Avalon, M. Hartley, L. Bochner, T. Thatcher, metrocolor.
Lux: da venerdì «I leoni di Castiglia», Cesar Romero, Broderick Crawford, colori.
Nazionale: «Parigi nuda», technic vietato. Pomeriggio L. 500.
Reposi: «Il vendicatore del Texas» Robert Taylor, J. Caulfield
Romano «La taverna dello squalo» di E. Wallace. Pom. 500 aria cond.
Vittoria: da venerdì: «Gangsters contro gangsters» Kay Doubleday, Brooke Hayward.

Alfieri: «Ordine di esecuzione» Marisa Mell, Bert Fortell.
Ariston: «Magnifico disertore», Kirk Douglas, Dany Robin.
Arlecchino: «Il giorno e l'ora» Simone Signoret, S. Whitmann.
Augustus: domani riapertura con «Sparate a vista all'inafferrabile 009», P. Meurisse, Andersen.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Mondo infame», tech. Vietato minori anni 14.
Torino: «Notti roventi a Tokio» Sim Terror, Maria West.

Alexandra «Budda (L'invincibile)» supertechnirama tech. di Misumi
Faro «Budda (L'invincibile)» supertechnirama tech. di K. Misumi
Fiamma: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo di Edgar Wallace.
Hollywood: «La mano sul fucile», un film di Luigi Turolla.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» riv. Mario Ferrero 16,15-21,15 Film «Battaglia in Indocina».
Massimo: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.
Orfeo: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Principe: «La mano sul fucile» un film di Luigi Turolla.
Statuto: «Ucciderò alle sette» Grant Williams, S. Knight.

Adriano: «Affondate la Bismarck» Kenneth More, Dana Winter.
Alcione: «Mondo caldo di notte» techn. e rivista A. Ceccherini-F. D'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: «Eichmann il sicario del diavolo». Vietato minori 16 anni.
La Perla: «Il delitto di Teresa Desqueyroux» E. Riva, P. Noiret
Regina: «Orizzonti di gloria».

Asti: «Faccia di bronzo» Robert Mitchum, Marta Hyer, Jack Weil.
Milano: «Frenesia del delitto» e «La voce della mamma».
Olimpia: «Sparviero dei Caraibi»
Po: «Bill il sanguinario».
P. Nuova: «Battaglia spiaggia insanguinata» e «Grande cielo»
S. Felice: «La cavalcata dei 12» cartoni animati in technicolor.

Esperia: «Criniere e mantelli al vento».
Giardino Mondo sexy di notte, tec.
Madonna Rose (Arena estiva ore 21): «Gli avari di Fort Benson».
Mirafiori: «Caccia al tenente».
S. Rita: «Ponte verso il sole».
Vinzaglio: «Mogambo» tec. Clark Gable, Ava Gardner, Grace Kelly.

Araldo: «L'anima e la carne» Deborah Kerr, Robert Mitchum.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Passaporto per Canton» tec. Richard Basehart.
Nuovo: Silvestro vincitori e vinti.
S. Paolo: «Assassino è al telefono» con Fernandel.

Artisti Le massaggiatrici, Koscina
Belgio: «Uomini e lupi» tech.
Corallo: «Accadde in Atene» tec. scope. Jayne Mansfield.
Eridano: «Totò sceicco» Totò.
Grops: «Universo di notte» tec.
V. Veneto Berlino polizia crimin.

Astra: «Avventura al motel» Liana Orfei, C. Mori.
Bernini: «L'erede di Robin Hood» tech. A. Madison, D. Farrar
Elios: «Vendetta del ten. Brown».
Massaua «Gli amanti dei 5 mari»
Odeon: «L'isola dei pirati» Rossana Podestà, F. Perier, techn.
Star: «L'assassino è al telefono» col. Fernandel, George Chamarat.

Adua: «La frusta nera di Zorro».
Aurora: «I celebri amori di Enrico IV» tech. Danielle Darrieux.
Brescia: «Nato con la camicia»
Châtillon: «Ultimo ribelle» colori G. Thompson.
Edelweiss: «Oggi a Berlino»
Eri-Dan La Venere dei Pirati, tec.
Falchera: «Gli avventurieri» tec.
Fortino: chiuso.
Lanteri: «Era notte a Roma».
Maior: «Cocktail per un cadavere»
Nord: «Io amo, tu ami» sc. col.
Palermo: «Russia sotto inchiesta»
Sociale: «Missili sulla Luna»
Zenit: «Blue Hawaii» tech. scope. Elvis Presley.

Baretti: Fuorilegge di Tombstone
Cabiria: «VII parallelo Terra Brava», technic., scope.
Colosseo: «Poker col diavolo» M. Morgan, G. Ferzetti.
Continental: «Sangue e Arena» T. Power, R. Hayworth, techn.
Fiora: «Alla fiera per un marito» tech. scope, Pat Boone.
Italia: «Notte del desiderio» Pascale Petit, Charles Boyer.
Moderno: «Sexy al neon» e «L'uomo che ingannò la morte»
Piemonte: «Per favore non toccate le modelle» P. Alexander, I. Schoner, technic.
S. Carlo: «La banda del buco» C. Villa, M. Carotenuto, Farfarella.
Spezia: «Le dritte» F. Fabrizi

Diana: «Peccati d'estate» colori
Dora: «Straccio di gloria».
Roma: Biancaneve e i 3 compari
Umbria Destinazione Tokio. Grant

Alba: «Fra Manisco cerca guai» Fabrizi, Croccolo, Arena.
Ambra: «Obsession, storia di un delitto».
Apollo: «Eva» Jeanne Moreau.
Lucento: «Ammutinati di Samar» techn. George Montgomery.
Lutrario «Il criminale» Belmondo
Murialdo «La corriera fantasma» e «L'agguato»
Sanseverino: «Molokai, isola maledetta».
Splendor: «Solo contro i gangsters» sc. C. Bronson, K. Taylor.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano, S. Fedele. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% in vendita all'Enal e alla cassa).

Soddisfatta la richiesta di Bonn

Il Consiglio della Nato riunito d'urgenza a Parigi

La convocazione (prevista entro la settimana) è stata anticipata per iniziativa americana - Non tutti i delegati hanno avuto il tempo di partecipare: lo stesso segretario Stikker era assente Discusse in segreto le misure contro gli attacchi di sorpresa

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 21 agosto.

La riunione straordinaria del Consiglio permanente della Nato, che ieri sera era previsto si sarebbe tenuta nel corso della settimana, è stata inaspettatamente anticipata ed ha avuto luogo stamane. L'eccezionale carattere di urgenza dà forse un'idea della fretta che avevano gli americani di esporre francamente agli alleati il loro punto di vista sulle trattative con Mosca, per eliminare gli ostacoli che il governo di Bonn, spalleggiato da quello di Parigi, frappone ad ogni iniziativa distensiva, con l'affermazione che i problemi dell'Europa non devono venire trattati passando sulla testa degli europei.

All'improvvisa convocazione non hanno avuto il tempo di rispondere tutti i delegati dei Paesi membri dell'alleanza. Lo stesso segretario generale della Nato, Dirk Stikker, era assente; cosicché il Consiglio di stamane, che è durato due ore e trenta, è stato presieduto dal principe Colonna.

Il suo svolgimento viene mantenuto nel più rigoroso segreto. Nessuna indicazione ufficiale è stata data al termine di questa seduta, nel corso della quale, secondo fonti informate, è stata discussa la questione delle misure destinate a prevenire attacchi di sorpresa.

Si sa però che, trattandosi di una riunione di funzionari, non potevano venir prese decisioni implicanti una responsabilità politica. I delegati hanno esposto le linee generali del punto di vista dei propri governi, limitandosi, più che altro, a prender nota delle comunicazioni americane e britanniche, per poterne poi riferire.

Sembra tuttavia che, oltre alla nota opposizione della Francia e della Germania Occidentale, anche la Turchia e la Grecia abbiano avanzato qualche riserva; ciò, però, lasciando le cose molto nel vago, senza assumere posizioni precise. Negli ambienti della Nato si afferma d'altronde che, qualora si trattasse di dover decidere in forma concreta, verrebbe convocato il Consiglio dei ministri degli Esteri dell'alleanza e, almeno per ora, non è prevista una riunione a quel livello.

In questa atmosfera d'indeterminatezza, un solo elemento appare anche troppo chiaro: l'intransigente opposizione del governo di Parigi all'eventuale installazione di posti di controllo, tanto nella Germania Orientale quanto in quella Occidentale. Il Quai d'Orsay sostiene infatti che il controllo contro gli attacchi di sorpresa avrebbe valore soltanto se fosse contenuto in un piano di disarmo generale e venisse esteso non soltanto alle due Germanie, ma anche alle regioni più importanti di tutte le grandi potenze. E' una tesi che non tien conto dell'impossibilità di un accordo su quelle basi e, quindi, equivale ad opporsi a qualsiasi forma di controllo realizzabile.

L'intransigenza francese dipende però soprattutto dal disperato tentativo di ridar vita all'«asse Parigi-Bonn», tentativo che ispira oggi l'editoriale dell'organo ufficiale del partito gollista, *La Nation*, in cui si polemizza contro coloro che *«dalle due parti dell'Atlantico, prendono pretesto della firma tedesca al trattato di Mosca per concludere che, ciò facendo, Bonn ha dato il colpo di grazia al trattato di cooperazione franco-tedesco»*.

In questo tentativo, tutti gli incoraggiamenti vengono prodigati per spingere Bonn all'intransigenza: *«Se c'è un punto sul quale le inquietudini tedesche possono sembrare giustificate* — scrive ancora *La Nation* — *è ciò che prova la Germania davanti alla prospettiva di vedere i problemi che la riguardano trattati al di fuori di lei. Ora, una volta firmato il trattato di Mosca, la Germania non vuol ritrovarsi come sola posta nelle trattative Est-Ovest. E' certo che questa preoccupazione è reale in quanto, fatalmente, tutte le vie del negoziato fra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti portano a ciò»*.

Ancora più esplicito è l'editoriale di *Paris presse*, giornale di ispirazione governativa, nel quale, dopo avere affermato che gli Stati Uniti esercitano contro la Francia il ricatto dell'isolamento, conclude che *«salvo maggiori concessioni occidentali, le trattative Est-Ovest non possono andare molto più lontano»*.

Il problema è stato trattato anche dal Consiglio dei ministri, che si è riunito nel pomeriggio all'Eliseo sotto la presidenza del generale De Gaulle, alla fine del quale il ministro delle Informazioni, Peyrefitte, ha dichiarato: *«Le condizioni per una iniziativa della Francia nel campo del disarmo atomico non sono, per il momento, mature»*. Su tutte le questioni che riguardano le relazioni fra Oriente ed Occidente, Alain Peyrefitte si è limitato a dire che rimangono immutate le dichiarazioni fatte dal capo dello Stato nella conferenza stampa del 29 luglio.

Sandro Volta

A Viareggio nel mare agitato

Ragazzo annega con il turista che aveva tentato di salvare

Si era lanciato in soccorso di due bagnanti tedeschi

(Dal nostro corrispondente) Viareggio, 21 agosto.

Un ragazzo di 17 anni è annegato oggi sulla spiaggia di levante, a Viareggio, assieme a un turista tedesco che egli tentava di salvare.

La tragedia è avvenuta alle 16 quando due giovani tedeschi, malgrado il mare agitato, decidevano di fare il bagno. Appena giunti in acqua gli stranieri si trovavano in difficoltà e invocavano aiuto. Accorreva la squadra di soccorso della «Misericordia» con autoambulanza, polmone di acciaio e medico. Fra i militi ed altri volenterosi, veniva formata una «catena»: gli uomini, tenendosi per le braccia, formavano una fila che dalla spiaggia entrava in acqua per cinquanta metri. Alla testa della «catena» era il viareggino Giuliano Del Chiaro, diciassettenne, un ragazzo alto, atletico, portiere di calcio ingaggiato dal Prato.

Il Del Chiaro riusciva ad afferrare uno dei tedeschi e a portarlo a riva; poi, incurante del pericolo e servendosi ancora della «catena», ridiscendeva in acqua nel tentativo di salvare l'altro pericolante. Purtroppo un'ondata strappava il Del Chiaro dalla «catena» e il giovane scompariva in mare assieme al tedesco. **a. v.**

Battaglia con 10 feriti in un teatro francese per una cantante di twist che fugge di scena

Sylvie Vartan, uno degli «idoli dei giovani», denunciata per istigazione al disordine - Bottiglie, sedie, pezzi di transenna sul palco - Arrestati due teppisti armati di sbarre di ferro - Era presente anche la Begum

(Nostro servizio particolare) Parigi, 21 agosto.

Duemila giovani in collera, una decina di feriti, oltre quattro milioni di lire di danni, una denuncia contro una giovane cantante per «istigazione al disordine». Con questo bilancio si è concluso a Canet, un sobborgo di Cannes, lo spettacolo all'aperto di cui doveva essere protagonista Sylvie Vartan: la «regina del twist», l'amica del cuore di Johnny Hallyday, rivelatasi appena pochi mesi fa all'Olympia e da allora ai primi posti nella classifica delle vendite discografiche.

Sylvie Vartan doveva sostenere tutta la seconda parte della serata. La prima si era svolta normalmente: gli attori e i cantanti avevano fatto i propri numeri e, per quanto l'impianto di sonorizzazione non sembrasse perfetto, il pubblico (tremila persone, fra cui la Begum e una grande maggioranza di giovanissimi appassionati del twist) si era accalorato a dovere, in attesa della *vedette*.

La Vartan si è presentata sul palcoscenico alle 11: ha eseguito due canzoni, poi ha annunciato che gli impianti di sonoro funzionavano male e che lei, in quelle condizioni, non poteva proseguire. Gli organizzatori hanno proposto di alzare il volume degli altoparlanti collegati con il microfono per far risaltare maggiormente la voce, e per qualche minuto lo spettacolo è stato sospeso, mentre dietro le quinte si svolgevano animati conciliaboli. Infine, Sylvie ha deciso di ritirarsi e si è diretta verso l'uscita, dove l'auto del suo impresario l'attendeva col motore acceso.

Per qualche secondo gli spettatori hanno atteso in silenzio, non rendendosi conto della situazione. Poi sono cominciati a sibilare i fischi, cui ha fatto eco un coro minaccioso di: «Rimborsate i biglietti!».

Parte del pubblico insultava la Vartan, altri la difendevano. Dalle parole si è passati ai fatti: sul palcoscenico sono volate bottiglie, sedie, pezzi di transenna, sassi. Mentre la Begum si allontanava, i giovani più eccitati hanno dato l'assalto all'impianto di sonorizzazione ed agli strumenti dell'orchestra che erano rimasti sul palcoscenico. Tutto è andato in pezzi. Il batterista Gerard Huger, che cercava di recuperare il proprio strumento, è stato ferito alla testa da un sasso.

La polizia è intervenuta distribuendo energici colpi di manganello e la confusione è ancora aumentata. Infine, un agente ha lanciato alcune bombe lagrimogene ed è tornata la calma.

Alcuni dei giovani sono stati fermati: due di essi, *blousons noirs*, armati di sbarre di ferro e di catene di bicicletta, sono stati trattenuti al commissariato. I feriti sono una decina, due dei quali ricoverati all'ospedale.

Oggi il sindaco di Canet, Gaston Ducros, ha sporto denuncia contro Sylvie Vartan, ritenendola colpevole di istigazione al disordine. Egli ha anche chiesto telefonicamente al prefetto di vietare tutti gli spettacoli che la cantante deve tenere nel Dipartimento.

Un'inchiesta giudiziaria era stata aperta ancor prima della denuncia del sindaco. Si tratta di stabilire il motivo per cui, da qualche tempo a questa parte, le rappresentazioni degli «idoli dei giovani» danno sistematicamente luogo a disordini, — un incidente analogo era accaduto tre giorni fa a Johnny Hallyday — e di appurare le esatte responsabilità della Vartan e degli organizzatori dello spettacolo di ieri sera.

Se anche l'impianto sonoro non era completamente a punto, — si osserva — un'altra cantante avrebbe potuto continuare; la Vartan invece è dotata di una voce aggraziata ma molto debole, che si perde completamente nei locali all'aperto. **l. m.**



Sylvie Vartan durante l'esibizione a Cannes. Poco dopo la cantante ha interrotto lo spettacolo provocando la vivace reazione del pubblico (Tel. «Associated Press»)

Morta la ragazza che s'avvelenò sull'auto con l'amante a Cesena

Cesena, 21 agosto.

L'operaia Maria Zani, venticinquenne — che aveva tentato di uccidersi con l'amante bevendo, in auto, una bottiglia di liquido anticrittogamico — è morta oggi alle 12,10, dopo diciotto ore di straziante agonia, in una stanza della divisione medica dell'ospedale «Bufalini» di Cesena. Anche le condizioni dell'uomo — l'esportatore ortofrutticolo Luigi Guidi di 39 anni, padre di tre figli — restano preoccupanti; i medici mantengono ancora stasera la prognosi riservata.

I due amanti erano fuggiti da Cesena l'indomani di Ferragosto a bordo della «1100» del Guidi. Ieri mattina alle 6 erano stati rinvenuti privi di sensi nell'interno della vettura, parcheggiata in una strada secondaria all'altezza del km. 22 della statale Emilia, presso Cesena.

Il Guidi e la Zani, prima di tentare il suicidio, avevano indirizzato alcune lettere a familiari ed amici chiedendo perdono e dicendo che volevano togliersi la vita per troncare una relazione che nelle loro famiglie aveva creato insostenibili situazioni. Inoltre gli amanti domandavano d'essere sepolti uno vicino all'altro. **l. b.**

Presi dal panico i banditi del treno inglese

La polizia trova altri 52 milioni di lire nella roulotte abbandonata in un parco

Nessuna traccia della coppia che l'acquistò e vi stette tre giorni - Bloccato e perquisito un aereo alla partenza da Londra: qualcuno aveva telefonato a Scotland Yard che sull'apparecchio c'era parte della refurtiva - Ma gli agenti non hanno rinvenuto nulla Un ex detenuto avrebbe fornito alla polizia i nomi e i connotati dei 30 rapinatori

(Dal nostro corrispondente) Londra, 21 agosto.

Altri cinquantadue milioni di lire sono stati trovati oggi da Scotland Yard portando a 477 milioni 800 mila lire la somma recuperata: poco più di un decimo dell'intero ammontare del bottino, frutto dell'assalto al treno postale avvenuto quattordici giorni fa.

Le banconote, tutte da cinque sterline, erano state nascoste tra l'intercapedine di una *roulotte* gialla e marrone, la stessa scoperta due giorni fa dai *detectives* nel parco di Box Hill, alla periferia di Dorking, nel Surrey. Nello stesso recinto erano parcheggiate altre *roulottes*, un centinaio, alcune vendute, altre [affittate a chi voleva] trascorrervi il *week-end*. Ci sono voluti due giorni perché i poliziotti scoprissero il denaro, che è venuto alla luce soltanto quando l'intero veicolo è stato fatto a pezzi.

La *roulotte* fu acquistata da una coppia, l'11 agosto, per seicentomila lire; ma i due la occuparono soltanto per settantadue ore. Dopo di che scomparvero portando con sé un bimbo di nove mesi e un barboncino bianco. L'uomo è stato descritto dalla polizia di media età, alto 1,70, snello, con i capelli lisci e molto abbronzato; la donna, che potrebbe essere una indiana o una meticcia, ha lunghi capelli corvini raccolti in una treccia e la sua bellezza esotica non passa inosservata. Indossava un pullover pesante e *blue-jeans*. Acquista sempre più consistenza l'ipotesi che sia stata la medesima coppia a gettare le valigie con 180 milioni nel bosco di Dorking, dopo avere messo da parte i 52 milioni, ben nascosti nella *roulotte*.

Squadre di poliziotti hanno questa sera scandagliato il «Grand Union Canal», nei pressi di Hayes, nel Middlesex, alla ricerca di alcuni pacchi che sarebbero stati gettati nelle acque del canale durante la notte. Ma tali indagini non hanno dato nessun risultato.

Inoltre la polizia di Colchester cerca un uomo e una donna, entrambi sui 45 anni, che hanno acquistato una macchina francese pagandola in contanti, con banconote da cinque sterline. Analoghe ricerche sta svolgendo la polizia della contea del Warwickshire: lunedì scorso una coppia dopo avere fracassato contro un palo telegrafico una vettura noleggiata nei pressi di Coventry, ha chiesto un passaggio a un automobilista, offrendo in pagamento un biglietto di cinque sterline.

Questa mattina agenti di Scotland Yard hanno bloccato sulla pista dell'aeroporto di Londra un quadrimotore in partenza per l'isola di Jersey: un anonimo informatore aveva avvertito che parte della refurtiva si trovava nel bagaglio di un passeggero. Tutti i colli venivano scaricati e perquisiti, mentre i settantadue passeggeri erano invitati a rimanere a bordo. Il velivolo è potuto decollare trentadue minuti dopo. Non si esclude che la telefonata anonima sia stata fatta per scherzo.

Altre irruzioni sono state compiute oggi in numerosi appartamenti di Londra, e donne-poliziotto, in abiti borghesi, collaborano alle indagini, visitando locali notturni e clubs, ritrovi abituali della malavita londinese. E' opinione della polizia, infatti, che uno dei luogotenenti della banda fosse una donna, nota criminale e amica di un gangster.

Una pioggia di insoliti coriandoli, ricavati da banconote da cinque sterline strappate in minutissimi pezzi, è stata lanciata nella via principale della cittadina, da una macchina in corsa, ed ha messo in allarme la polizia scozzese di Glasgow. Nel complesso sono state ricuperate cinquantamila lire. I pezzetti di carta sono stati inviati alla stazione di polizia di Aylesbury, nel Buckinghamshire, quartier generale delle indagini.

E' stata anche accertata la provenienza delle uova trovate nella fattoria, grazie a un numero stampato su ciascuna di esse dalla ditta che le ha inviate ai dettaglianti. E' una grande ditta di Aberdeen, in Scozia, ma tale pista è risultata di nessuna importanza, poiché non è possibile rintracciare il dettagliante che ha venduto ai banditi la cassetta di uova.

Un ex detenuto, che ha conosciuto in passato alcuni dei rapinatori, ha fornito alla polizia i nomi e i connotati di una trentina di persone che si ritengono abbiano qualcosa che vedere con l'assalto al treno.

La polizia di Oxford ha perquisito questa sera un vecchio mulino, adibito ora ad abitazione, in seguito ad un'altra telefonata anonima. La proprietaria del mulino, la signora Audrey Giles, ha riferito che il 9 agosto, cioè il giorno dopo la rapina, due individui chiesero di poter essere alloggiati per la notte. Essi erano giunti a bordo di un battello bianco e azzurro, insieme ad altri tre uomini. L'imbarcazione proseguì quindi verso Oxford, dopo avere superato la chiusa che sorge accanto al mulino. **m. ci.**



La «roulotte» a bordo della quale è stata rinvenuta una parte del bottino della rapina al treno postale. Sono stati recuperati altri 52 milioni (Tel. «Associated Press»)

Trovata un'altra lucertola in una bottiglia di birra

(Nostro servizio particolare) Cagliari, 21 agosto.

(r. s.) Dopo il caso accaduto giorni fa in Emilia, un'altra lucertola è stata trovata in una bottiglia di birra. La poco piacevole sorpresa è toccata ad un giovane di Villamassargia, un paese di circa tremila abitanti, in provincia di Cagliari.

Il giovane era entrato in un bar con alcuni amici. Tutti avevano ordinato delle bottigliette di birra. Ad un tratto egli ha notato qualcosa di scuro nel recipiente. Ha versato la bevanda in un bicchiere e si è accorto che si trattava di una grossa lucertola.

La bottiglia e la lucertola sono state portate al sindaco del paese dai giovani, che hanno protestato e chiesto un'indagine dell'autorità sanitaria. E' stato subito informato il medico provinciale.

Inchiesta parlamentare sull'addestramento nella Bundeswehr

Una recluta tedesca di 19 anni muore sfinita dopo una marcia di 15 chilometri

Altre 4 in ospedale - I ragazzi, già esausti, furono costretti a camminare coi calci del fucile nella schiena - Un gruppo di operai tentò di intervenire in loro difesa - «Sporchi civili, gridò un sergente, occupatevi dei fatti vostri» - Brutali violenze nelle caserme denunciate dai giornali di Bonn

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 21 agosto.

La morte d'una recluta diciannovenne in seguito ad una estenuante marcia di quindici chilometri ha indotto le autorità di Bonn ad aprire un'inchiesta sui metodi di addestramento nella Bundeswehr che ricordano, dicono, i costumi della vecchia Wehrmacht. L'episodio ha scosso il pubblico lasciando un'impressione penosa: Gert Trimborn — è il nome del diciannovenne coscritto — è morto in ospedale dopo sette giorni di agonia senza riconoscere i genitori accorsi al suo letto. I medici militari hanno attribuito la morte del giovane a «disturbi epatici», ma la spiegazione non ha convinto nessuno. Tanto più che durante la stessa massacrante marcia sono finiti in ospedale altri quattro compagni del Trimborn a causa di scompensi cardiaci.

Sulla marcia forzata, in una zona della Foresta Nera, sono state raccolte gravi testimonianze. I cinque ragazzi, già esausti, vennero costretti a continuare l'esercitazione da un rude sergente che li spingeva avanti a colpi di calcio di fucile nella schiena. Un gruppo di operai addetti alla riparazione d'una strada tentò di intervenire in difesa dei ragazzi. Vennero insultati dal sergente: «Sporchi civili, occupatevi dei fatti vostri».

Sono fatti che rinverdiscono, nella memoria dei tedeschi, l'inumana disciplina dell'esercito nazista e, prima ancora, delle caserme prussiane: tanto più dolorosi, in quanto si era convinti che nel nuovo esercito democratico non vi fosse più posto per i sergenti alla «0815» (il famoso romanzo antimilitarista di Hans Helmut Kirst) adusi a tiranneggiare i soldati.

«La disciplina delle armi in Germania — ha detto il ministro per la Difesa von Hassel polemizzando coi giornali — non è più dura che in altri Paesi». Ma la Costituzione repubblicana impone dei limiti alla stessa disciplina militare che deve cessare dove cominciano la personalità del «cittadino in uniforme» e in primo luogo la dignità dell'individuo. In nessun caso poi la disciplina va imposta con metodi brutali. Ecco perché il deputato democristiano Hellmut Heye, il «controllore civile» dell'esercito di Bonn nominato dal Parlamento, ha voluto avviare una indagine sui metodi in vigore nelle caserme.

L'inchiesta appare viepiù motivata da una catena di episodi scandalosi rievocati, per l'occasione, dalla stampa tedesca. Nella caserma di Nagold due tenenti e due sottufficiali hanno aggredito nottetempo una sentinella della loro caserma: legato mani e piedi, il coscritto — che si chiama Willy Brenner — è stato cacciato nel portabagagli d'una auto e condotto, in quella posizione, sulla sommità di una non lontana collina. A calci e a spintoni il Brenner è stato poi spinto verso una scarpata, rotolandovi per decine di metri. Lo hanno raccolto i compagni, la mattina dopo, in condizioni pietose.

«Volevamo stabilire se il piantone fosse ben sveglio», è stata la giustificazione degli ufficiali quando sono stati chiamati a rispondere dell'aggressione notturna. «Con tutta evidenza non lo era, altrimenti non si sarebbe fatto catturare».

Ad Holzminden un altro sergente alla «0815» ha legato ad una quercia, lasciandovelo per sei ore, un soldato restio ad accettare ordini insensati dati con l'unico scopo di umiliarlo fino alla kadavergehorsam, quell'«obbedienza cadaverica» messa al bando dai riformatori dell'esercito repubblicano. A Trysa, la corte militare ha condannato a sei mesi di prigione un altro sottufficiale che malmenava le reclute.

E' finito in carcere anche un terribile sergente d'una caserma di Oldenburg che aveva costretto un ragazzo di ventun anni a lanciarsi dal trampolino d'una piscina, pur sapendo che era inesperto del nuoto. Il giovane è morto battendo la testa sul fondo. Sono pochi episodi d'una lunga casistica di cui si sta occupando il Parlamento di Bonn. Conforta il fatto che siano venuti alla luce e che in molti casi i responsabili siano stati puniti con rigore. E' segno che il soldato tedesco, a differenza del passato, può ottenere giustizia contro gli abusi e i soprusi dei superiori, secondo gli intenti dei riformatori democratici.

Ma non si dimentica che si tratta pur sempre di casi limite trapelati fino al pubblico per la loro gravità eccezionale e in forza di circostanze che, certo, non potevano venir occultate. E' bene quindi che l'inchiesta parlamentare non si limiti a constatare il buon funzionamento della giustizia tedesca. Occorre — si dice — scendere in profondità: fino alle radici della mala pianta che, di tanto in tanto, accenna a produrre i suoi tardivi germogli.

Massimo Conti

Getta acido sull'amico che non vuole sposarla

In un cantiere a Milano - Non è riuscita a colpirlo Qualche goccia del liquido ha ustionato la ragazza

(Dal nostro corrispondente) Milano, 21 agosto.

Una bella ragazza ha tentato di sfigurare l'amico che non voleva sposarla, scagliandogli addosso una bottiglietta di acido muriatico. L'uomo è riuscito a scansarsi e il recipiente si è rotto ai piedi della donna. Alcune gocce dell'acido sono schizzate sulla gamba sinistra della giovane, che ha riportato lievi ustioni.

Il drammatico episodio è accaduto stamane all'ingresso di un cantiere edile, in via Francesco Sforza. Poco dopo le otto, quando già era cominciato il lavoro, si è presentata Maria Loretta Nunziata di 26 anni, da Fondi (Latina), abitante a Milano in via S. Gaetano. La ragazza ha chiesto di parlare con il geometra Adriano Gallarani, di 33 anni, bolognese.

Fra i due giovani vi è stato un colloquio piuttosto concitato. La ragazza avrebbe chiesto al geometra di essere sposata: tra loro, infatti, c'era stata un'assidua amicizia. Tornata ieri dalle vacanze, la Nunziata aveva deciso di sistemare la relazione. Al rifiuto del giovane, la ragazza, con una mossa improvvisa, ha aperto un pacchetto che aveva in mano e ha lanciato la bottiglietta di acido contro il Gallarani, senza colpirlo.

Fermata dalla polizia e interrogata, la giovane ha accusato il geometra di averla sedotta. La sua affermazione, confermata dallo stesso Gallarani, è stata però smentita da un esame medico. La ragazza è stata trovata intatta.

Maria Loretta Nunziata e Adriano Gallarani la sera del 29 luglio scorso, sempre all'ingresso del cantiere, avevano avuto una tempestosa discussione e la giovane aveva scagliato sassi contro il geometra. I due fidanzati erano stati accompagnati in questura, e qui si erano riconciliati. **g. m.**

Una torinese multata a Vado perché passeggia in «bikini»

(Dal nostro corrispondente) Savona, 21 agosto.

(m. f.) Una avvenente giovane di Torino, che circolava per le strade di Vado Ligure in «bikini», è stata fermata e multata dagli agenti di polizia. Si tratta di Marisa Basso, di 31 anni, residente in via Nizza.

La Basso, che si trova in Riviera per le vacanze, si è spinta oggi nel centro abitato, vestita da spiaggia. Sorpresa dagli agenti, le è stata elevata una contravvenzione per offesa alla pubblica decenza, in base al decreto prefettizio che vieta ai cittadini di circolare nel capoluogo e negli altri centri della provincia vestiti soltanto con il costume da bagno.

A Piove di Sacco (Padova)

Niente funerali in una città perché intralciano il traffico

I cortei funebri dovranno sciogliersi in chiesa

Padova, 21 agosto.

(l.) *I funerali non potranno più attraversare le strade di Piove di Sacco (un centro di 16 mila abitanti), ma dovranno sciogliersi all'uscita della chiesa.*

La singolare deliberazione — votata dal Consiglio comunale con 15 voti favorevoli e 5 contrari — è stata giustificata con la necessità di non intralciare il traffico della cittadina.

Temperature di autunno avanzato in agosto

Piovaschi e mareggiate in Riviera In montagna è ricomparsa la neve

Nel Golfo del Tigullio la pesca è sospesa da una settimana per il maltempo - Un panfilo affonda a Imperia - Nevicate a Sestriere, in Valtellina, ai passi dello Spluga e dello Stelvio - Grandinate nell'Alessandrino - Violento nubifragio a Milano

(Dal nostro corrispondente)
Riva Trigoso, 21 agosto.
(s. b.) Nel Golfo Tigullio, nel pomeriggio è nuovamente piovuto e la mareggiata, con vento di scirocco, ha ripreso ad imperversare. La pesca è sospesa da una settimana lungo la costa ed anche al largo con i palamiti. I porticcioli di Sestri Levante, S. Margherita Ligure, Rapallo e Portofino sono pieni di panfili e motoscafi battenti bandiera di ogni Paese. La temperatura si è alquanto abbassata e la sera, lungo le passeggiate e nei ritrovi all'aperto, si indossano pullover, scialli e soprabiti.

Imperia, 21 agosto.
(b. v.) Un vento abbastanza fresco di tramontana ha battuto oggi la Riviera dei Fiori. Il vento è stato causa del naufragio di un piccolo panfilo da diporto, a vela e con motore ausiliario, di proprietà dell'avvocato Gualtiero Timossi, abitante a Genova: si tratta dell'«Argo», di circa quattro tonnellate di stazza, lungo una decina di metri, a bordo del quale, oltre al proprietario, erano il signor Luigi Questa pure di Genova, Salvatore Bonanno di Chiavari e la signora Guelfa Bonanno di Linguaglossa.

L'imbarcazione, giunta alla altezza della Punta del Molo lungo d'Imperia - Oneglia, è stata investita da una forte raffica di tramontana, che l'ha fatta scarrocciare, spingendola contro gli scogli. Mentre una grossa falla si apriva rapidamente nei fianchi del panfilo, i quattro passeggeri si buttavano a terra: l'«Argo», dopo essere stato risospinto al largo di qualche decina di metri, è affondato proprio al centro dell'imboccatura del porto.

Alessandria, 21 agosto.
(f. m.) Violenti temporali si sono abbattuti nel pomeriggio di oggi su tutto il territorio della provincia di Alessandria, accompagnati da tuoni e scariche elettriche. La pioggia è caduta a rovesci e in diverse località è caduta fitta anche la grandine. Danni vengono segnalati alle coltivazioni. Un fulmine si è abbattuto nei pressi di Novi Ligure sull'impianto elettrico della linea ferroviaria Torino - Alessandria - Genova, provocando ritardi nella circolazione dei convogli. La temperatura si è notevolmente abbassata.

Ovada, 21 agosto.
(g. t.) Una violenta grandinata, durata circa mezz'ora, si è abbattuta verso le ore 15 su tutto l'Ovadese e le valli d'Orba e Stura. La violenza della grandine ha bloccato il traffico sulla provinciale Ovada-Alessandria e Ovada-Cremolino, ed ha danneggiato sensibilmente i vigneti della zona di Belforte e Tagliolo Monferrato. I danni non sono ancora stati valutati. In prima sera il cielo si è rasserenato.

Sestriere, 21 agosto.
(m.) Alle ore 11 è caduta la neve. In poco tempo le cime delle montagne attorno al Sestriere sono diventate bianche. Anche in paese è nevicato e il termometro è sceso a 4°. A mezzogiorno un forte vento da ovest ha spazzato via le nubi ed è tornato il sereno. Verso sera la temperatura è risalita a 11° ed anche il vento si è calmato. I vecchi del Sestriere non ricordano da trent'anni un agosto così freddo e variabile.

Verbania, 21 agosto.
(a. e.) Il tempo è migliorato improvvisamente poco dopo le 13 su tutta la zona del lago Maggiore e poi gradualmente anche nelle valli. Tornato il sole anche la temperatura ha segnato una ripresa nei centri lacustri ove le massime sono passate dai 19-20 gradi di ieri al 24,5 di oggi alle 15.

Milano, 21 agosto.
(g. m.) Preannunciato da tuoni e fulmini, poco prima delle 14 di oggi un violentissimo temporale si è abbattuto su Milano e provincia. E' caduta molta acqua seguita da grandine: per più di un quarto d'ora, sotto l'imperversare del nubifragio, la vita per le strade della città è rimasta totalmente paralizzata. La temperatura dai 22 gradi è scesa a 15: i vigili del fuoco hanno dovuto accorrere per molte chiamate. In viale Sarca 43 si è prodotta una frana nei lavori di scavo per le fondamenta di un nuovo stabile ma per fortuna non ci sono state vittime. Notevoli sono stati i danni alle coltivazioni. Il sole è tornato a splendere sul tardo pomeriggio.

Sondrio, 21 agosto.
(s. b.) La neve è ricomparsa nuovamente in Valtellina e in Val Chiavenna. Dopo i temporali abbattutisi la notte scorsa su tutta la zona, la temperatura si è notevolmente abbassata, provocando precipitazioni nevose che in alcuni punti (anche sulle cime dei monti che circondano Sondrio) sono avvenute al di sotto dei 2000 metri. Al Passo dello Stelvio la neve caduta misura 30 centimetri, alla IV Cantoniera 20 centimetri circa. Gli spartineve dell'Anas e quelli privati tengono aperto il passo. Nevica da mezzanotte, seppure in misura ridottissima, sul Passo dello Spluga, che è tutto imbiancato di neve. Da 5 a 10 centimetri di neve sono caduti a Trepalle, dove il termometro segna 0°. Neve anche nell'alta Valfurva, in Valmasino, Valmalenco e Valgerola.

Due turisti alla deriva su un canotto per 10 giorni

Al largo della Sardegna - Salvati da una nave - Erano sfiniti dalla fame e dalla sete

(Dal nostro corrispondente)
Cagliari, 21 agosto.
Due naufraghi che da dieci giorni andavano alla deriva su un canotto sono stati salvati da una motonave jugoslava a 40 miglia dalla costa occidentale sarda. Ormai i naufraghi, sfiniti dalla fame e dalla sete, non avevano più la forza per invocare soccorso e soltanto per caso, dalla motonave, qualcuno li ha notati.

Si tratta di due turisti tedeschi, Ernst Paul Wermen Lubocki, di 29 anni, berlinese, e del ventitreenne Edmund Keller, di Tremen, nella Germania Occidentale. Essi erano arrivati in Italia, per le vacanze, il 28 giugno. Da Bolzano avevano spedito il bagaglio a Livorno, in ferrovia. Tra il bagaglio vi era anche un canotto pneumatico con motorino fuoribordo.

Ricorrendo all'autostop, Lubocki e Keller giunsero a Livorno il 3 luglio. Di lì si spinsero lungo le coste, fino in Sicilia, sostando a Messina e Palermo. Il 4 agosto approdavano a Trapani. E dopo cinque giorni di riposo nuova partenza.

I due turisti volevano visitare l'isola di Favignana, a 15 miglia da Trapani. Vi arrivarono il 9 e l'indomani erano già sulla via del ritorno. Doveva essere, invece, l'inizio della spaventosa avventura. Per oltre un'ora la navigazione procedette tranquilla; poi il mare si ingrossò, cominciò a piovere, il vento soffiò furioso. Era tale la violenza dell'uragano che un'ondata strappò il motorino dall'imbarcazione che fu capovolta dalla successiva.

Con la forza della disperazione i due turisti si aggrapparono al canotto e riuscirono a rivoltarlo. Due ore dopo, placatasi la tempesta, erano issati a bordo, ma senza più cibo. Avevano salvato tutto, meno un bottiglione d'acqua che, fortunatamente, era legato a una corda del canotto. Ora la loro speranza era che qualcuno li avvistasse. Sono però dovuti passare dieci giorni prima del salvataggio.

In tutto questo tempo i due tedeschi sono rimasti senza mangiare. Tentavano, di quando in quando, di afferrare un pesce con le mani, ma non era impresa semplice. Avevano inoltre perduto i remi e non potevano orientare la fragile imbarcazione, del tutto in balìa delle correnti.

I quattro litri d'acqua del bottiglione sono durati sei giorni. Dal 18 agosto i due giovani non avevano più da bere. Erano ormai sfiniti. La loro vista si era abbassata e a stento riuscivano a distinguersi l'un l'altro. Non avevano la forza di invocare soccorso e di fare segnali.

Ieri mattina, quando la motonave jugoslava *Jugovina* li ha avvistati a 40 miglia da Arbatax, non si sono accorti di nulla. Come in sogno, hanno appena intuito che qualcuno li sollevava. Ore dopo, riaperti gli occhi in una cabina, hanno potuto rifocillarsi. La *Jugovina* era diretta a New York. Chiesta via radio l'autorizzazione, ha invertito la rotta puntando verso Cagliari. I due turisti sono stasera ricoverati all'ospedale sofferenti di forte deperimento organico. **g. f.**

Spaventosa sciagura causata da un sorpasso presso Sassari

Quattro morti e cinque feriti per un'auto schiacciata da un camion che si rovescia

Il conducente dell'autocarro ha cercato di superare un'autobotte in un tratto di strada dove sono in corso dei lavori - Inclinatosi sulla destra, il veicolo si è abbattuto sulla vettura che aveva a bordo otto persone - Tre dei feriti sono gravi - Coinvolto nell'incidente anche il guidatore di un'altra macchina che seguiva a 50 metri - Il camionista, 24 anni, è stato arrestato



Il groviglio dei rottami delle due vetture e dell'autotreno dopo il tragico scontro alla periferia di Sassari (Tel.)

(Dal nostro corrispondente)
Sassari, 21 agosto.
Quattro morti e cinque feriti sono il tragico bilancio di una sciagura avvenuta stamane alle 11,30 alla periferia di Sassari, sulla nazionale che conduce a Porto Torres.

Un'auto condotta da Salvatore Sini, di 27 anni, residente a Porto Torres, con altri sette a bordo è rimasta completamente schiacciata da un camion guidato da Costantino Gaspa di 24 anni, da Osilo e residente a Sassari. Nell'auto hanno perso la vita quattro persone; cinque sono i feriti, tutti ricoverati all'ospedale di Sassari in gravi condizioni.

Sul posto si sono recati agenti della polizia stradale e il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Pioletti per accertare le cause della sciagura.

Dalle prime indagini risulta che il camion stava sorpassando una autobotte in un tratto di strada larga appena sei metri, dove sono in corso lavori di sbancamento. I due pesanti automezzi si sfioravano e subito dopo il camion ribaltava sulla destra abbattendosi sulla vettura che seguiva l'autobotte.

Dai rottami i primi soccorritori hanno estratto i corpi sfigurati degli otto passeggeri. Quattro di essi davano ancora segni di vita e venivano trasportati subito all'ospedale di Sassari. Per gli altri quattro, invece, non c'era più niente da fare.

Le vittime sono: il conducente dell'auto Salvatore Sini, la signora Battistina Fiori di 48 anni e sua figlia Piera Mura, di 21, tutti di Porto Torres. La Mura lascia tre figli giovanissimi. La quarta vittima è una certa Margherita Rosas, della quale non si conosce nè l'età nè il luogo di residenza.

I feriti, anch'essi di Porto Torres sono: il falegname Antonio Zucca di 25 anni, ferito al volto e al torace; Antonio Loi, di 55, giudicato guaribile in 15 giorni; la giovane Gabriella Salis, di 25 anni, ricoverata con prognosi riservata; il commerciante Pietro Gavino Gadau, di 50 anni, che versa in condizioni gravissime.

L'autista del camion, Costantino Gaspa, se l'è cavata con lievi escoriazioni.

All'elenco dei feriti va aggiunto l'autista di un'altra vettura, Antonio Spano di 49 anni, di Sassari. Egli seguiva a 50 metri l'auto con gli otto a bordo, ed è stato coinvolto nello scontro. Non è grave.

Gli automezzi sono stati tutti sequestrati. Nelle prime ore del pomeriggio l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro il Gaspa per il reato di strage. **g. s.**

Fu il cioccolato a causare la morte della sedicenne?

Si esclude che il dolciume possa essere veicolo di tifo - Ordinata l'autopsia

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 21 agosto.
Prosegue l'inchiesta della polizia e dei funzionari dell'Istituto d'igiene sulla misteriosa morte della sedicenne Natalina Arrigoni, la ragazza deceduta all'ospedale Maggiore in seguito ad un violento attacco di febbre tifoidea che si sospetta provocata dall'ingerimento di una tavoletta di cioccolato avariato. L'autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della salma e alcune tavolette dello stesso cioccolato mangiato dalla Arrigoni sono state sequestrate nel negozio dove la giovane aveva fatto l'acquisto.

La madre della vittima, che vive con altri cinque figli in un modesto appartamento di via Carbonia 5, è sicura che la causa della morte di Natalina sia da attribuire al cioccolato ed ha fornito agli inquirenti particolari e circostanze che avvalorerebbero i suoi sospetti.

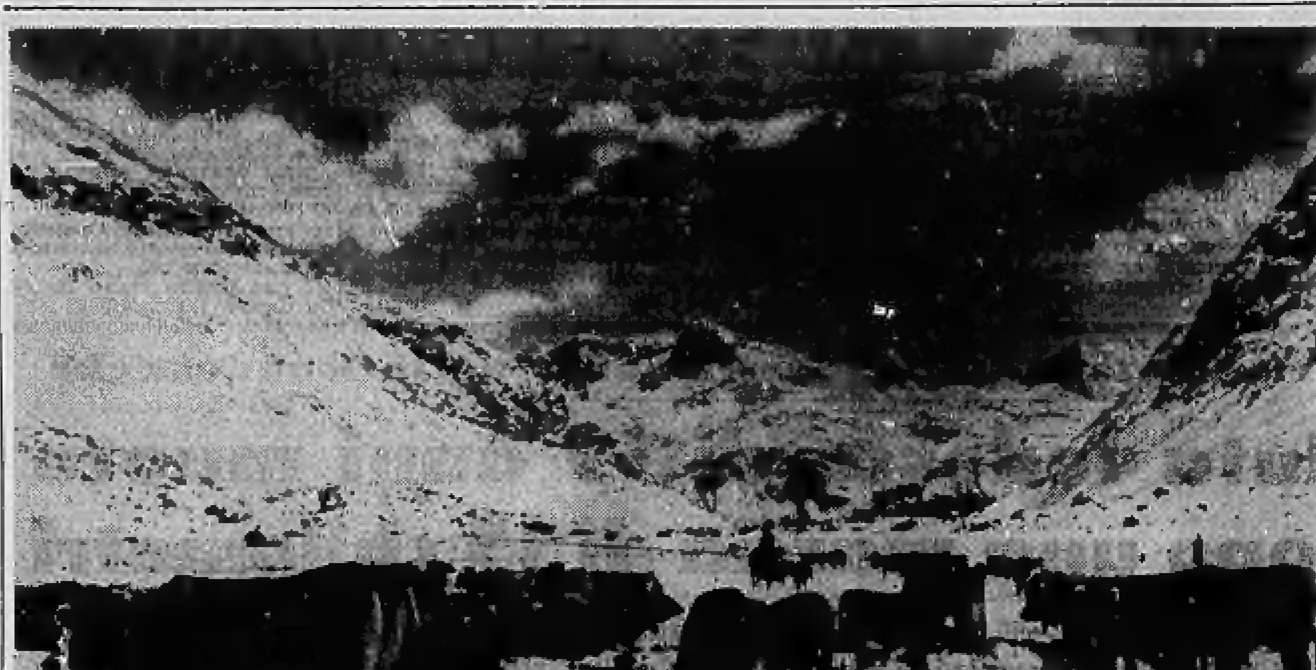
Anche se al momento è impossibile indicare con precisione quale nesso di causalità vi sia tra l'ingerimento del dolciume e la morte della Arrigoni per febbre tifoidea, appare poco probabile che l'infezione venga dal prodotto, dato che il cioccolato, di per sè, non è veicolo di tifo.

Più logico sarebbe credere che la tavoletta fosse avariata per un'eccessiva conservazione e che a renderla pericolosa siano state le condizioni igieniche del locale in cui era conservata. Non si esclude l'ipotesi che Natalina Arrigoni, prima di mangiare il cioccolato, fosse già ammalata e che la febbre covasse in lei per un periodo di incubazione. L'ingerimento del cioccolato avariato non avrebbe fatto che precipitare la situazione aizzando il male a esplodere con maggiore violenza e provocando nella giovane una crisi da cui il suo organismo, già debilitato, non ha saputo riprendersi.

I fatti sono noti. Natalina, la sera del 3 agosto scorso, tornando dallo stabilimento meccanico di via Salvator Rosa dov'era occupata, acquistò in un negozio nei pressi di casa una tavoletta di cioccolato con noccioline. Ne mangiò poco perchè, come disse alla madre, «aveva gusto di sapone». Un'ora dopo la ragazza fu assalita dai primi lancinanti dolori addominali, accompagnati da conati di vomito.

Un medico, il dott. Ermanno Colizzi, la visitò diagnosticando una forma di «intossicazione alimentare» caratterizzata da iperpiressia (temperatura a 39°), vomito e chiazze sul viso.

Quattro giorni dopo le condizioni di Natalina Arrigoni continuavano ad essere preoccupanti. Veniva chiamato un altro medico, il dottor Giulio Cesare Rossi, che diagnosticava una forma tossica gastroenterica, «associata a manifestazioni cutanee allergiche» e consigliava il ricovero all'ospedale. Il 7 agosto Natalina Arrigoni entrava all'ospedale Maggiore dove i medici hanno lottato invano contro il male. Alle 17 di lunedì scorso, infatti, la giovane è spirata per «sopraggiunte complicazioni seguite da febbre tifoidea». **g. m.**



In un pascolo svizzero sui monti dell'Engadina, nella regione della stazione alpina di St-Moritz, le mucche per potersi cibare devono liberare con il muso l'erba dallo spesso strato di neve caduta in questi giorni (Tel.)

Trovata nel cimitero la salma della suora il becchino s'era sbagliato a scavare

Dopo un sopraluogo all'interno del convento, il magistrato ha disposto un altro accertamento al camposanto - Le assi emerse dieci giorni or sono non componevano una bara - E' stata rimossa nuovamente la terra - Un metro più a destra c'era la cassa con i resti della religiosa

(Nostro servizio particolare)
Ovada, 21 agosto.
Il mistero della tomba di una suora passionista trovata vuota nel camposanto di Ovada è stato risolto dopo una decina di giorni di indagini.

Oggi, al termine di nuovi scavi ordinati dall'autorità giudiziaria nelle vicinanze della tomba trovata vuota, è venuta alla luce la bara con i resti della religiosa. Non si tratta di trafugamento nè di segreta sepoltura — come si era pensato in un primo tempo — ma semplicemente di un errore commesso dal becchino del cimitero, che non aveva scavato nel punto giusto.

Il «giallo della tomba vuota» iniziò l'11 agosto. Adamo Gastaldo, custode e becchino del cimitero, doveva riesumare le salme di quattro religiose del convento delle suore passioniste di clausura morte a Ovada fra il 1933 e il 1948.

Il Gastaldo, rimossa la terra, trovò tre bare con le salme di altrettante suore e quindi quelli che egli ritenne i resti di una quarta cassa, vuota. Furono avvertiti la superiora del convento ed i carabinieri. Il maresciallo Para iniziò le indagini e risultò che mancavano i resti di suor Maria Clementina, al secolo Filomena Calligaro, nata a Buia (Udine) il 12 febbraio 1900 e morta nella sua cella nel maggio del 1948.

Vennero interrogate molte persone: il vecchio custode del camposanto, Giovanni Battista Parodi, il Gastaldo, l'impresario di pompe funebri Angelo Frascara, che curò il funerale e la sessantenne Anna Pochini, «famula» del convento al tempo della morte di suor Maria Clementina. Nessuno seppe dare spiegazioni e vennero allora avanzate le prime ipotesi.

Si pensò che il corpo fosse stato trafugato da qualche medico a scopo di studio (la religiosa era morta per un tumore all'addome). Alcuni ritennero anche che, per rispettare un desiderio espresso dalla morente, si fosse provveduto a tumularla fra le mura del convento, mentre era stato inscenato, per non venir meno alle disposizioni civili ed ecclesiastiche, un funerale con una bara vuota. La prima ipotesi appariva troppo fantasiosa, per cui non rimaneva che controllare la seconda, con un sopraluogo nel convento di clausura.

Stamane il sostituto procuratore della Repubblica, dott. Acquarone, è entrato nel monastero e per due ore ha interrogato la superiora, suor Maria Annunziata Beccaro e le altre religiose. L'interrogatorio ha stabilito che quando la bara lasciò il convento doveva contenere senz'altro il corpo di suor Maria Clementina. Alcune consorelle e il padre passionista avevano personalmente assistito alla chiusura della bara prima che fosse presa in consegna dall'impresario di pompe funebri. Una cinquantina di persone avevano seguito poi il funerale, rendendo impossibile il trafugamento durante il tragitto fra il monastero e il camposanto.

A questo punto è apparsa inutile ogni altra indagine fra le mura del convento. Il magistrato ha voluto interrogare nuovamente il Parodi, il Gastaldo e la Pochini.

Il racconto del primo è stato molto confuso, pieno di contraddizioni. Il Gastaldo ha ammesso invece che i resti di legno trovati nella tomba e attribuiti alla bara di suor Maria Clementina potevano anche essere avanzi di altre casse. Il magistrato ha deciso allora di compiere un nuovo sopraluogo al cimitero e si è tornati a scavare. Così, nell'area delle tombe di un altro ordine religioso confinante con quella delle suore passioniste, è venuta alla luce una bara.

Fra i resti c'era lo scudetto che le suore passioniste portano sulla tunica e si è pensato subito che quella doveva essere la salma «scomparsa». Era tuttavia necessario un più certo riconoscimento e allora due religiose, ottenuta dal vescovo la dispensa, hanno rotto la clausura e sono andate al camposanto, accompagnate dal padre passionista che aveva benedetto prima della sepoltura la salma della suora.

Una delle due religiose è l'infermiera del convento e come tale aveva curato per tre anni la consorella ammalata. Di fronte ai resti portati alla luce esse non hanno avuto difficoltà a identificarli per quelli di suor Maria Clementina.

A questo punto un verbale di riconoscimento, steso dal cancelliere e firmato dalle due religiose alla presenza del sostituto procuratore della Repubblica, ha posto la parola fine al mistero della tomba vuota.

Il vecchio becchino, benchè non voglia ancora ammetterlo, si era sbagliato. Doveva scavare un metro più a destra. Quelle che egli aveva trovato erano vecchie assi, finite non si sa come, sottoterra. **f. m.**

Polemiche a Cuneo per l'apertura di sette grandi riserve di caccia

Il decreto firmato dal ministro dell'Agricoltura - Si teme che tutto il patrimonio di selvaggina venga distrutto - «Mi opporrò con ogni mezzo alla strage» dice il presidente della Provincia

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 21 agosto.
Il ministro dell'Agricoltura on. Mattarella ha firmato in questi giorni sette decreti che liberano, e quindi rendono disponibili alla caccia, altrettante speciali riserve del Cuneese, dove da vari anni non soltanto era impossibile sparare ma neppure catturare un animale per il ripopolamento di altre zone.

La notizia ha destato molta sorpresa in migliaia di cacciatori di Cuneo e delle province vicine. Vi sono proteste e consensi. Protestano coloro che vedono nella decisione ministeriale un gravissimo attentato a quel poco che ancora rimane della selvaggina stanziale, mentre sono d'accordo quei cacciatori che amano riempire comunque il carniere, ed i contadini che lamentano i danni provocati alle colture da lepri, fagiani, pernici, quaglie, tordi, merli.

Alla protesta si è unita oggi quella del dott. Falco, presidente della Amministrazione provinciale. Egli ha dichiarato: «Non è vero, come qualcuno sostiene, che io abbia proposto al ministro di liberare sette riserve. Se il decreto è stato firmato nel presupposto di una tale mia richiesta, esso è chiaramente illegittimo».

Il dott. Falco ha quindi inviato un lungo telegramma all'on. Mattarella, pregandolo di revocare subito il decreto di svincolo, minacciando in caso contrario di opporsi con ogni mezzo alla inevitabile strage che avverrebbe quando, il primo settembre prossimo, si aprirà la caccia.

Le riserve liberate dal ministro sono le seguenti: Cuneo-Centallo-Castelletto Stura (950 ettari); Savigliano-Vottignasco-Villafalletto (1003 ettari); Fossano (500 ettari); Montà d'Alba (350 ettari); Cervere-Cherasco (960 ettari); Marene (840 ettari); Alba-Monticello-Corneliano-Roddi (620 ettari).

Una accurata e continua difesa del patrimonio faunistico ha consentito un rapido moltiplicarsi in queste riserve di ogni sorta di animali e volatili. In pochi giorni essi potrebbero essere sterminati da migliaia di cacciatori. A Cuneo si spera che la decisione del ministro venga revocata. **n. m.**

Geometra di 20 anni muore precipitando da una diga

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 21 agosto.
Un giovane geometra valdostano è precipitato, nella tarda mattinata di oggi, dalla passerella di paramento della diga di Place Moulin, sfracellandosi dopo un volo di settanta metri.

Il geom. Angelo Pedron, di 20 anni, nativo di Sanbonifacio (Verona) e abitante ad Aosta, dopo avere controllato il lavoro dei suoi operai, percorreva la passerella che si snoda lungo la diga, ad una altezza di circa settanta metri. Stava avviandosi alla scaletta per discendere nel piazzale del cantiere, quando all'improvviso si piegava sul mancorrente e precipitava. Udito un urlo disperato, gli operai vedevano alla base della diga il corpo del poveretto. Maestranze e dirigenti accorrevano in suo aiuto, ma non c'era più nulla da fare: il Pedron era morto all'istante per frattura della base cranica e gravi lesioni interne. **i. v.**

Il tempo che farà

Sulle regioni nord-occidentali, su quelle centrali-tirreniche e sulla Sardegna nuvolosità locale. Sulle regioni nord-orientali cielo molto nuvoloso con locali piogge. Sulle regioni meridionali e sulla Sicilia aumento della nuvolosità con possibilità di isolate piogge o temporali. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: moderati. Mari: bacini occidentali molto mossi, gli altri mari mossi.

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	15.2	21.3	Pescara	15	28
Bolzano	11	16	L'Aquila	10	22
Trento	13	22	Roma	13	28
Verona	14	23	Campob.	15	27
Trieste	18	26	Bari	16	30
Venezia	16	24	Napoli	16	27
Milano	14	23	Potenza	13	25
Genova	18	22	Catanzaro	17	26
Bologna	13	24	Reggio C.	17	29
Firenze	13	23	Messina	22	26
Pisa	15	22	Palermo	20	27
Ancona	17	27	Catania	17	31
Perugia	13	21	Cagliari	16	26

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temperatura 26, cielo sereno, mare mosso, vento leggero.
Alassio: temperatura 25, cielo sereno, mare mosso, vento moderato.
Varazze: temperatura 23, cielo sereno, mare mosso, vento moderato.
Venezia: temperatura 24, cielo coperto, mare mosso, vento debole.
Cervia (Milano Marittima): temperatura 26, cielo nuvoloso, mare leggermente mosso, vento forte.
Rimini: temperatura 22, cielo semicoperto, vento assente.
Cesenatico: temperatura 26, cielo semicoperto, mare calmo, vento debole.
Cattolica: temperatura 20, cielo poco nuvoloso, mare calmo, vento leggero.

CRONACHE DELLA SCIENZA

Animali di spiaggia e di scogliera

Secondo le stagioni, diafane meduse d'un tenero azzurro scivolano sulle acque sospinte dal vento; conchiglie fragilissime galleggiano nelle insenature, pescecani e delfini si avvicinano con rapido nuoto - Ma le sabbie e le rocce del fondo hanno anche degli ospiti abituali, d'ogni tempo - Eleganti stelle di mare, rosse come fiamma o grigiastre o chiare, ricci dai lunghi aculei, molluschi dal guscio a forma di ventaglio, un numero infinito di creature diversissime d'ogni foggia e grandezza

La vita ferve e pullula in seno al mare, più che in altra parte del globo, ma si sottrae gelosamente al nostro sguardo distratto, dandoci anzi l'impressione che una desolata solitudine regni in quella conca sterminata. Talora però, lungo la costa, le onde si coprono di migliaia di Meduse diafane, d'un tenero azzurro, che passano velocemente nuotando mediante il ritmico pulsare del corpo concavo e addirittura campaniforme. In altri momenti, a perdita d'occhio, la superficie dell'acqua si popola di animaletti trasparenti a forma di disco, su cui si solleva a mo' di vela una cresta rigida. La brezza quietamente li spinge come leggere imbarcazioni: i marinai li chiamano barchette di S. Pietro e gli Zoologi, Velelle. A migliaia e migliaia scivolano dinanzi alla spiaggia; ma se il mare si agita o il vento spira con troppa forza, ammainano d'un tratto sparendo. Più di rado, nelle onde delle coste si vedono formicolare, galleggiando a centinaia, conchiglie a forma di chiocciole allungate, fragilissime, d'una magnifica tinta violacea. Sono le Jantine, le cui femmine spingono innanzi a sé una zatterina di schiuma piena di uova.

Visitatori delle spiagge, per fortuna non assidui, sono i Delfini, i Pescecani e altri grossi carnivori. In alcune stagioni lungo il battente delle onde si vede correre avanti e indietro, come se passeggiasse nervosamente, attendendo qualche viaggiatore in ritardo, un Uccello macchiato di nero sul bianco petto: è il Voltapietre, che con il suo becco aguzzo, la cui punta è graziosamente curvata all'insù, rotola ad uno ad uno i sassi per ingoiare i granchiolini, che vi stavano sotto al riparo. Talora approdano delle Beccacce marine dalla livrea bianca e scura, o, sibilando, scende leggermente un Gabbiano, che interrompe il meraviglioso volo per ingozzarsi di prede, scorte dall'alto.

Ma la spiaggia ha i suoi inquilini costanti. Estese zone sono crivellate di fori; basta premere la sabbia col piede o smuoverla, per veder schizzar fuori centinaia di gamberetti, i Talitri o Pulci di mare, che saltando arrivano quasi a livello della nostra testa e ricadono sul suolo come i chicchi di una fitta grandinata. Sotto i cocenti raggi solari grossi Scarabei neri fabbricano con frettoloso lavoro pallottole sferiche di fimo, che, guardandosi attorno con fare sospettoso, rotolano fra le gambe, correndo, o se le contendono, azzuffandosi. Lucertole, Ragni, Millepiedi, Forficole, Scorpioni e molti altri animali, di specie simili, ma differenti da quelle che incontriamo sulla terraferma, fuggono di qua e di là non appena con la punta di un bastone rimoviamo i detriti vegetali, che le acque mosse hanno gettato sulla spiaggia, o non appena rivoltiamo il corpo di un pesce, di un gambero o altro animale che giace morto. Grossi mosconi, azzurri, verdi o grigi volano ronzando e piccoli granchi corrono verso il mare, bilanciando le zampe armate di tenaglie e spariscono subito sotto le acque. Al disotto della superficie di sabbia compatta e scottante, per alcuni decimetri di profondità, esiste un mondo particolare: piccoli organismi, che hanno sede negli interstizi umidi tra un sassolino e l'altro, tra un grumetto di arena e l'altro, e che invano cercheremmo altrove.

Le scogliere sono più visibilmente e fittamente popolate, sia che a forma di alti promontori strapiombino nelle acque sottostanti, sia che a guisa di massi o di isolotti emergano qua e là a volte carezzati, a volte spazzati dalle onde, che si susseguono. In alto a breve distanza dalla superficie del mare un incalcolabile numero di Denti di Cani o Ctamali fascia ogni rupe. Questi Crostacei instancabilmente, ritmicamente proiettano e ritirano attraverso una fessura apicale del guscio conico la corona delle loro dodici esili zampette, ma quando la bassa marea li lascia allo scoperto restano immobili producendo un caratteristico crepitio. Qua e là, frammiste ad essi, sono aderenti molte Patelle, che hanno la valva calcarea robusta e piatta affinché l'urto possente dell'onda non le stacchi; e si notano frequenti grappoli di Mitili, piccole conchiglie oviformi, con guscio nero all'esterno e azzurro all'interno, congeneri di quelle molto più grosse, che vengono allevate e consumate sotto il nome comune di Muscoli o Cozze.

Un po' più in alto centinaia e centinaia di brune chiocciolette, le Littorine, i cui lenti e rari spostamenti non oltrepassano qualche centimetro, costellano la roccia, occupandone soprattutto le asperità e le fessure, torpide e assonnate, finché un forte spruzzo o una mareggiata non le trascini in acqua, da cui si affrettano ad uscire, strisciando sulla rupe sommersa per fermarsi appena arrivate all'asciutto e ricadere in sonnolenta quiete. Ma gli spruzzi e le bonacce interessano anche gli abitatori delle cosidette pozze di scogliera, cavità che l'acqua marina, spintavi dai marosi, di solito colma. In tali vaschette naturali troviamo spesso piccoli gamberi trasparenti come terso cristallo, pesciolini e insetti. Ma se il mare si mantiene a lungo calmo e il liquido della pozza, non rinnovato ed esposto ai raggi solari, si concentra troppo, gli abitatori emigrano o cadono in stato di morte apparente, finché una pioggia, diluendo l'acqua, non li faccia «rivivere».

Sugli alti scogli emersi una folla irrequieta e affaccendata di Ligie, crostacei dal corpo allungato e fasciato di giallo, velocemente corrono con le esili numerose zampine, or penetrando, senza bagnarsi, nell'acqua, or salendo fino alla sommità. D'un tratto dall'onda emerge una Dromia nera, pelosa, lenta, grossa più di un pugno, che subito si ferma, aprendo in modo minaccioso le robuste tenaglie, ovvero un Favollo o Erifia, altro non meno voluminoso e forte granchio, che può schiacciarci con le sue pinze un dito, se imprudentemente l'afferriamo.

Sulla stessa roccia si contorcono eleganti Stelle di mare, rosse come fiamma viva, e altre di color chiaro, molto più grandi ed ornate di grosse spine; alla base, già entro le mobili onde, si agita un mondo svariatissimo di animali: son molluschi, come le Aplisie, che hanno l'aspetto di enormi lumaconi, o Pettini col guscio a forma di elegante ventaglio da signora, o Polpi dalle lunghe viscide braccia, o Alioti, volgarmente Orecchie, per la forma di padiglione auricolare umano, che presenta la loro unica valva madreperlacea.

Numerosi Ricci, dai lunghi aculei colorati, fanno il giro tondo; bellissime Attinie, simili a grossi fiori, aprono le corone di tentacoli variopinti, Gamberi verdi e rossi eseguono agili capriole, Spirografi ed altri vermi si protendono dagli astucci coriacei o calcarei svolgendo le spire dei loro meravigliosi fiocchi multicolori, mentre numerosi drappelli di pesci manovrano come soldati in piazza d'arme: son Castagnole brune dai riflessi azzurri, Labridi ornati di strisce rosse, gialle, aranciate, Donzelle e Serranidi, vere tavolozze viventi di colori sgargianti, svariatissimi, e altre specie, che purtroppo la limitatezza dello spazio ci impedisce di elencare.

prof. Bruno Monterosso
Istituto Zoologico - Catania



Sembra una pianta, è invece un animale che si ciba di piccoli pesci immobilizzati fra i suoi tentacoli. E' un «crinoide» (Antedone Mediterranea) dai colori bellissimi, arancione, violetto. Non supera i 40 metri di profondità (Da «Natura Viva»)

Gli occhiali da sole

Quando la luminosità non è eccessiva, si vede meglio - Perché i giovani adoperano le lenti oscure più che gli anziani: la sensibilità alle radiazioni diminuisce molto con l'età

Gli occhiali da sole sono stati e sono — in questi tempi — oggetto di discussioni che i più ignorano; ciascuno di noi, all'occorrenza, li compra o presso un «ottico di fiducia» o in un bazar o in una bancarella all'angolo della strada.

Chi fa questo acquisto non sa che sono in corso discussioni annose sul diritto di venderli o limitatamente ai negozi di ottica, come per gli altri occhiali, o in qualunque sede. Le discussioni continuano e intanto ognuno fa il comodo proprio. Né il pubblico conosce le discussioni a sfondo tecnico circa il modo di produrli. In molti ambienti si fabbricano decine di milioni di «vetri da sole» con una tecnica elementare ed economica; mentre in altri ambienti si sostiene che i vetri così prodotti sono una rovina per gli occhi e che bisognerebbe proibirne la produzione; per limitare lo smercio ad occhiali fatti con una tecnica ottica più fine ma più costosa: dello stesso tipo di quella che serve per gli occhiali correttivi.

Intanto, ecco una domanda: come mai gli utenti degli occhiali da sole sono diventati così numerosi? Occhiali da sole sono esistiti sempre; ma non avevano tanta diffusione. Costituivano così una specie di raffinatezza, riservata ai casi in cui il loro impiego era più che giustificato; come sulle spiagge assolate e prive d'ombra in pieno meriggio, e anche sulle distese abbaglianti di candida neve, e in poche altre circostanze del genere.

Ma al tempo della Seconda guerra mondiale, la richiesta da parte del pubblico cominciò a crescere vertiginosamente. I produttori ne rimasero meravigliati: così non arrivavano a coprire le richieste. Che cosa era successo? Che cosa giustificava questa novità?

Sulle prime quei produttori temettero di non essere stati abbastanza abili; di non aver capito a tempo quale fortuna avessero a portata di mano; perché se vi fosse stato, prima di allora, il sospetto di tanto gradimento e utilità essi non si sarebbero certo lasciati sfuggire l'occasione per spingerne la vendita. Dopo sboccate queste fortune, fu domandato a scienziati e specialisti quale fosse il grande beneficio nell'uso degli occhiali da sole. Questa la risposta unanime: beneficio ce n'è, sì, ma soltanto in quei casi per cui già essi erano adoperati prima. Una inchiesta svolta, con tutta serietà, dagli specialisti delle forze armate americane portò a questa modesta conclusione: i soldati che durante il giorno portavano in continuità occhiali da sole, la notte servivano meglio per lo avvistamento antiaereo. Ma il pubblico generico la notte dorme e in ogni caso non ha da fare dell'avvistamento antiaereo; dunque per il pubblico gli occhiali da sole non avrebbero un beneficio definito.

Si pensò allora a un'ondata della moda; ma le ondate di moda passano e la richiesta di occhiali da sole non passava, anzi continuava a crescere. Furono date spiegazioni non molto convincenti: c'è chi attribuì il successo degli occhiali da sole al fatto che, moderando essi lo stimolo luminoso sugli occhi, li invitano meno a «strizzarsi» e con ciò evitano — o almeno ritardano — il formarsi delle rughe a «zampa di gallina» verso le tempie.

Una spiegazione più ragionevole è stata data solo assai recentemente, quando i fenomeni ottici sono stati studiati su base energetica. E' risultato che l'acuità visiva dell'occhio, ben lungi dall'essere una costante, come spesso si dice, è una funzione della luminosità dell'ambiente, funzione che scende a valori molto bassi per piccole luminosità e anche per le alte luminosità; come lo dimostra il fatto che all'oscuro si leggono soltanto le scritture grosse e che parimenti nelle condizioni di abbagliamento si distinguono soltanto particolari molto grossi. Il diagramma che rappresenta l'andamento dell'acuità visiva in funzione della luminosità dell'ambiente presenta un massimo, per una luminosità ottima, che non è molto elevata. Chi ha provato a guardare con occhiali da sole in ambienti molto luminosi ha effettivamente trovato vantaggio nella finezza e nella comodità dell'osservazione. Dalla circostanza che oggi, in generale, ciascuno di noi asseconda volentieri il proprio benessere, è fiorito il successo commerciale di quell'oggetto.

Che la spiegazione dell'utilità degli occhiali da sole sia in questo ordine di idee trova una conferma nel fatto che la maggior parte degli utenti è tra i giovani, mentre gli anziani sono molto rari. La sensibilità degli occhi alla radiazione diminuisce molto con l'età: per ottenere lo stesso effetto sugli occhi di un cinquantenne, in generale, occorre una radiazione tre volte più intensa che non su un ventenne. Quindi in condizioni, in cui spesso i giovani si sentono un po' a disagio perché «c'è troppa luce» e quindi trovano gradevole l'uso di occhiali protettivi, gli anziani invece si trovano a loro agio senza bisogno di occhiali.

Vasco Ronchi
Direttore dell'Istituto Naz. di Ottica - Arcetri (Firenze)

La Luna potrebbe rivelarci l'origine del Sistema solare

Due teorie in contrasto: i pianeti sono nati da una collisione fra due stelle, o si formarono dalla condensazione di polveri che circondavano il Sole già ai tempi primordiali? - Uno studioso che salisse sul nostro Satellite potrebbe darci la risposta

Il governo degli Stati Uniti si propone di mettere un uomo sulla Luna nei prossimi anni. Immense somme sono state stanziate a questo scopo, migliaia di uomini già sono al lavoro. Una delle ragioni di tale sforzo (che non trova tutti consenzienti negli Stati Uniti) viene esposta in un passo, qui stralciato dallo studio *The Mission of Man in Space*, di H. E. Newell, direttore dell'*Office of Space Sciences* della Nasa.

La Luna è un corpo la cui superficie ha bene conservato le impronte della sua storia. Sulla Terra l'atmosfera e gli oceani logorano le fattezze visibili del pianeta in periodi variabili da 10 a 50 milioni di anni; la formazione delle montagne sconvolge vaste aree della superficie circa nello stesso tempo. Poco rimane sulla nostra dimora delle configurazioni che esistevano alcune centinaia di milioni di anni fa. Lo stesso è probabilmente vero per Venere e Marte. Ma sulla Luna non ci sono oceani né atmosfera apprezzabile; inoltre la superficie lunare, vista al telescopio, mostra pochi segni di quell'attività costruttrice di montagne che distorce e rimodella la superficie della Terra in modo tanto rapido.

Perciò la superficie del nostro satellite può riportarci indietro molto lontano, nella storia del sistema solare, per miliardi di anni; molto di più dei dieci o venti milioni a cui noi siamo limitati qui sulla Terra. E non soltanto la superficie, ma anche la struttura interna della Luna può fornire indicazioni sulla storia antica del sistema solare e della nascita dei pianeti.

Secondo una teoria abbastanza popolare, quattro o cinque miliardi di anni fa il sistema solare sarebbe stato creato da una quasi-collisione fra il sole e un'altra stella; nel corso del quale incontro le forze gravitazionali strapparono fiumane di gas fiammeggianti fuor di ciascuno dei due grandi corpi. Quando, la stella disturbatrice si fu allontanata dopo l'incontro, le masse di gas che capitarono a trovarsi vicine al sole ne furono catturate entrando in orbite e raffreddandosi e solidificandosi a formare i pianeti. Se questa fu l'origine del sistema solare, la Luna e i pianeti dovettero trovarsi allo stato liquido nei tempi più antichi della loro storia; e il ferro fuso dovette essersi raccolto al centro, a formare un nucleo pesante.

Un'altra teoria sostiene che i pianeti si formarono dalla condensazione di sacche di polveri che circondavano il nostro sole nei primi stadi della sua vita. Noi sappiamo che anche le stelle si sono quasi certamente formate per condensazione di sacche di gas interstellari e di polveri. Sembra probabile che fenomeni simili siano avvenuti nella tenue materia circondante il sole, prima che la condensazione centrale si fosse compiuta; e che anche la luna e i pianeti siano nati in tal modo

Corpi della grandezza della Terra hanno uranio radioattivo nel loro interno, quanto basta per produrre la fusione del ferro col calore generato nei decadimenti nucleari. Perciò l'esistenza di un nucleo di ferro nell'interno della Terra non prova la validità della teoria delle collisioni, né disprova la teoria della condensazione. Ma la Luna è più piccola e più fredda della Terra, e perciò può indicare in modo più sicuro quale, di queste due teorie sull'origine del sistema solare, sia corretta.

Per le osservazioni e le misure necessarie non basta naturalmente mettere un uomo sulla superficie lunare, che si guardi attorno; sarà importante che egli sia uno scienziato. L'argomento fu discusso a lungo fra i responsabili della Nasa, l'estate passata, all'Università di Stato dello Iowa. La maggior parte dei partecipanti raccomandò che il primo scienziato-astronauta da mandare sulla Luna sia un geologo. Fu proposto di cercare uno studioso di levatura eccezionale, ricordando Darwin e il suo celebre viaggio sul Beagle, tanto ricco di risultati scientifici. Forse la discussione è prematura: non è un problema facile in sé trovare un Darwin, il quale sia anche un astronauta o abbia voglia di diventarlo. In un primo tempo, anche un astronauta che rimanga collegato con gli scienziati a terra, per mezzo della radio e della televisione, può fare un buon lavoro.

Sia chi sia, il primo osservatore scientifico sulla Luna avrà parecchio da fare. Anzitutto dovrà esaminare la superficie dell'astro, notarne le formazioni geologiche, scegliere i campioni da mandare alla Terra e prendere fotografie. Inoltre dovrà misurare radioattività, temperatura, flusso termico, sismicità, portando seco gli strumenti necessari a queste misure. Successivamente potrà usare la Luna come base per altre osservazioni, alcune delle quali non necessariamente concernenti la Luna medesima. Verrà il momento, poi, in cui bisognerà impiantare lassù degli osservatori scientifici abitati da uomini; ci vorranno delle costruzioni; e perciò sarà bene che fra i primi esploratori lunari ci sia un ingegnere civile. Questi dovrà raccogliere dati per il giorno nel quale siano da costruire depositi di rifornimenti, rifugi contro le radiazioni, strade, terreni di atterraggio, osservatori.

H. E. Newell

Nuovi esempi per i testi di fisica tratti dalle esperienze di ogni giorno

In un libro di Margherita Hack, «L'Universo» utile anche ai profani

E' un segno dei tempi che, nei recentissimi libri di astronomia, fin dalle prime pagine si trovino menzionati razzi, satelliti, radar: alcuni di questi strumenti insomma, grazie ai quali l'antichissimo studio degli astri, già fatto di paziente osservazione, è diventato una scienza sperimentale. Nell'agile, breve, informatissimo libro «L'Universo», preparato per l'Universale Economica di Feltrinelli da Margherita Hack (ai lettori delle «Cronache della Scienza» è, questo, un nome familiare), è fatto notare che i principi del volo spaziale si possono far risalire molto addietro. Le note leggi di Newton (che riassumono anche i risultati sperimentali di Galileo) sembrano fatte apposta per descrivere la partenza e la corsa di un razzo.

Quando un razzo si solleva, spinto dalla forza dei getti, ciò accade perché «ad ogni azione (soffio del getto verso il basso) corrisponde una reazione (spinta del razzo verso l'alto) uguale e contraria» (terza legge di Newton); subito dopo il distacco dalla torre di lancio, l'ordigno acquista velocità, in quanto «l'accelerazione di un corpo è proporzionale alla forza che agisce su di esso e avviene nella direzione di questa forza» (seconda legge di Newton); bruciato il combustibile, il corpo continuerebbe a muoversi in obbedienza alla prima legge: «un corpo in moto prosegue in linea retta e con velocità costante, a meno che qualche forza intervenga a turbare il moto». Nel caso specifico, il razzo rallenta e la sua traiettoria s'incurva, perché, per l'appunto, interviene una forza disturbante: la gravitazione esercitata dalla Terra o da qualche altro corpo celeste, che attira l'oggetto secondo la legge dell'attrazione universale (ancora Newton): «Ogni particella materiale ne attrae ogni altra con una forza che è proporzionale al prodotto delle loro masse ed è inversamente proporzionale al quadrato delle loro distanze».

Qui sia lecito notare che le imprese astronautiche sono diventate popolarissime; i giornali ne hanno ampiamente informato i lettori. Soprattutto i giovani le hanno seguite con attenzione: anche in quei particolari che agli adulti, impegnati in mille eccelse faccende, possono essere sfuggiti. Ebbene, questa circostanza non dev'essere trascurata nell'insegnamento della fisica, specialmente della meccanica razionale. Agli scolari delle scuole medie, una esemplificazione del genere di questa suggerita dalla Hack, può essere d'aiuto all'apprendimento dei concetti. Per conto nostro, vorremmo aggiungere che anche un principio della cinematica (la relatività dei movimenti) può attingere copia d'esempi dai fatti astronautici: quando si veda l'orbita, inclinata di un satellite intorno alla Terra, supposta vista da fuori della Terra, disegnarsi come un anello chiuso intorno al pianeta; la quale orbita però si proietta sulla superficie della Terra stessa come una serie di ondulazioni intrecciate.

Questo libretto, godibilissimo per il facile dettato, è — come già ci sembra di aver fatto capire — bene aggiornato alle recenti scoperte: dalla descrizione dell'altra faccia della Luna, alle recenti teorie cosmologiche (cui è dedicata l'ultima parte del volume): compresa la pacifica contesa pro e contro l'ipotesi della creazione continua (cioè che nasca materia nuova nell'Universo via via che questo si espande); e le speranze che si hanno di trovare una risposta sperimentale a queste supposizioni, stravaganti all'apparenza, ma non ingiustificate.

d.

Il satellite “quasi fermo„

Il Syncom II, dopo varie correzioni di posizione comandata da terra con impulsi radio, è stato stabilizzato suppergiù al di sopra del Brasile.

Un primo satellite Syncom fu lanciato nel febbraio scorso da Capo Canaveral; fu messo in orbita e c'è ancora; ma venti secondi dopo inseritosi in essa cessò di trasmettere. Un secondo Syncom fu lanciato il mese scorso con miglior successo.

E' molto difficile mettere in orbita un Syncom. Si richiede infatti che esso rimanga a una certa altezza prefissata; quella che consente ad esso di fare il giro della Terra in 24 ore. Un tale satellite, se lanciato verso oriente sul piano equatoriale, rimane sempre allo stesso punto a perpendicolare sulla testa di chi lo guardi da un certo punto dell'equatore. Il Syncom bisogna però non soltanto portarlo a quell'altezza, sui 35.000 chilometri, ma una volta sia giunto là, impedire che ricada all'ingiù; per ottener la quale cosa si conferisce ad esso, con un razzo, una spinta aggiuntiva.

Questi due primi Syncom hanno un difetto di origine: che sono «sparati» da Capo Canaveral che non è una località dell'equatore. Perciò la loro orbita è inclinata nell'equatore; con la conseguenza che, nella migliore delle ipotesi, essi non restano fissi in un sol luogo del cielo rispetto a chi li guardi da terra; ma eseguono intorno a un punto fisso del cielo un tragitto pendolare.

F.

Dalla paleontologia alla filosofia

L'opera di Teilhard de Chardin in un volumetto di F. Ormea

Ferdinando Ormea, medico torinese che ha l'abitudine della ricerca ed il culto del metodo sperimentale, traccia in questo saggio edito da Comessa (F. Ormea: Pierre Teilhard de Chardin) una breve sintesi del pensiero del filosofo francese scomparso otto anni or sono.

Il «gesuita proibito» — così G. Vigorelli ha voluto intitolare un suo acuto studio uscito per il Saggiatore — è ormai abbastanza noto anche in Italia. Ma la confusione delle idee è ancora grande, così come è grande il contrasto fra coloro che lo attaccano con poco caritatevole ferocia in nome d'una presunta ortodossia cattolica e coloro che lo difendono, nello stesso campo cattolico, e lo seguono con appassionato fervore. Benvenuto quindi ci sembra questo lavoro di Ormea. Raramente ci è toccato di veder riassunto con tanta limpida chiarezza il pensiero di un filosofo e quasi ricostruito passo passo nel suo delinearsi. E giustamente, aggiungiamo, l'autore ha messo in rilievo il grosso debito che Teilhard ha con la scienza, ed in particolare con la paleontologia e la biologia.

E' appunto dallo studio degli esseri viventi, dal batterio del diametro d'un millesimo di millimetro e che pure comprende in sé mille molecole di proteina, anzi dell'ultravirus che forse non ne abbraccia che una sola, via via fino all'organizzazione pluricellulare più semplice, agli animali inferiori, ai vertebrati, all'uomo, che Teilhard ha tratto la sua visione «convergente» dell'evoluzione universale. Riproduzione, moltiplicazione, rinnovazione, coniugazione, associazione: ecco i meccanismi attraverso i quali la vita si espande. Alla geosfera si sovrappone la biosfera, a questa la «noosfera». La vita si ramifica, le specie si individualizzano, è un continuo ascendere dalle forme più semplici alle più complesse. Ma l'evoluzione dovrà ora arrestarsi?

«L'evoluzione — scrive Teilhard — è un'ascesa verso la coscienza; essa deve quindi culminare in avanti in qualche coscienza suprema». Si tocca qui il vertice della concezione del gesuita francese, non più scientifica ma trascendente, filosofica.

E' certo lecito il dissentire da codesta visione. Ma un punto vogliamo sottolineare, per ciò che esso ha di grande, di creativo: l'ottimismo «cosmico» che anima l'intera concezione di Teilhard de Chardin e che le dà un fascino ed una forza di persuasione alle quali è difficile opporsi. «Un universo che continuasse ad agire laboriosamente nell'attesa consapevole della morte assoluta sarebbe un mondo stupido, un mostro dello spirito... Ma in realtà il mondo si presenta a noi come una immensa azione che si svolge da sempre con potente sicurezza, essa è senza dubbio capace di alimentare indefinitamente, in ogni cosa che da lui nasce, un gusto sempre più critico, esigente e raffinato: l'universo porta con sé la garanzia di un successo finale».

odd.

L'ultima applicazione del laser per determinare la rotta di un veicolo

Studiosi della Sperry Rand Corporation stanno mettendo a punto un dispositivo, grazie al quale ai laser dovrebbero essere affidati i compiti finora assunti dal giroscopio: e cioè di segnalare ogni spostamento angolare del veicolo con cui è solidale; oppure di assicurare la perfetta rotta del veicolo stesso. Il principio ne è questo: in un circuito chiuso, formato dai quattro lati di un quadrato, e materializzato in quattro tubi, sono mandati due fasci di luce del laser che lo percorrono in sensi opposti, alla velocità della luce (sui trecentomila chilometri al secondo). Ad uno degli angoli del quadrato, i raggi sono raccolti da uno specchio semitrasparente e mandati in un apparato sensibile alla luce.

Se il laser, che si trova a bordo (supponiamo) di un veicolo spaziale, non ruota rispetto allo spazio esterno, l'apparato sensibile non avverte differenza di frequenza fra i due raggi luminosi. Ma la minima rotazione del veicolo stesso farà sì che uno dei raggi viaggi un po' più dell'altro nell'anello, per chiudere il circuito.

Come conseguenza, le frequenze dei due raggi saranno di qualche poco diverse: e la loro differenza sarà proporzionale alla velocità di rotazione. Questa differenza può essere adoperata per correggere la rotta del veicolo, oppure semplicemente per misurarne lo spostamento angolare. Come strumento di misura si prevede che il laser sia sensibile a un quindicimillesimo di grado.

a. b.



Due raggi percorrono in senso inverso il circuito quadrangolare (Da «Sperryscope»)

CRONACHE DELLO SPORT

Malgrado le continue polemiche coi tifosi del Santos

Pelè non ha accettato di passare al Botafogo

Il famoso attaccante sta attraversando un momento difficile, ma non vuole lasciare il Santos - «Piuttosto — dice — lascio il calcio» - Il nostro corrispondente scambiato per l'emissario di un club italiano

(Dal nostro corrispondente)
Santos, 21 agosto.

Si è diffusa ieri la notizia secondo la quale il Santos sarebbe disposto a concedere Pelè in prestito al Botafogo per una stagione, considerando che il giocatore è protagonista di una serie di screzi con i tifosi e con la stampa. La reazione dell'interessato è stata pronta e vivace.

Questa mattina infatti Pelè ci ha detto, nella palestra sportiva di Villa Belmiro, sede del Santos: «No, non andrò a giocare a Rio de Janeiro per il Botafogo, e, per il momento, non andrò nemmeno in Spagna per il Real Madrid o per il Barcellona. Ho ricevuto offerte anche dall'Italia: Milan, Inter e Juventus stanno ancora facendo tutto il possibile per iniziare trattative per la prossima stagione. Io, almeno per il momento, non mi muovo. Questo non vuol dire, tuttavia, che ho deciso di giocare tutta la vita per il Santos. Io non ho programmi precisi per il futuro, o meglio, ne ho uno solo, che prima o poi metterò in pratica: abbandonare il calcio e ritirarmi a Bauru, nella mia casa di campagna, a pescare ed a trattare qualche piccolo affare. Se le cose continueranno ad andare in questo modo, se tutti mi renderanno la vita difficile come è accaduto in questi ultimi tempi, io metterò in pratica il mio progetto assai prima di quanto abbia previsto».

A Pelè è sempre piaciuto recitare il ruolo della vittima, ma questa volta la ragione è dalla parte sua. Il fatto è che egli non riesce più a giocare, ad ogni partita, gli sono addosso in quattro o cinque difensori. Gli arbitri spesso non amano i divi: e perciò, mentre chiudono un occhio quando la irregolarità è compiuta ai danni del famoso calciatore, sono pronti ad intervenire quando è Pelè, che nel tentativo di sfuggire ai suoi marcatori, si macchia di qualche piccola infrazione. Nel corso dell'ultima partita tra il Santos e la squadra del San Paolo, Pelè è stato addirittura espulso dal campo: quello che è accaduto dopo è difficile da raccontare. Basta dire che tutti gli altri giocatori del Santos hanno cominciato a «scioperare», uno dopo l'altro si sono buttati sul prato, chi in preda a convulsioni, chi fingendo dolori al ventre, chi facendosi trasportare a braccia negli spogliatoi. La partita è stata interrotta dopo cinque minuti del secondo tempo, quando erano rimasti in campo soltanto sei atleti del Santos.

A questo punto, sembra chiaro che Pelè non poteva continuare a giocare il campionato dello Stato di San Paolo. Forse, senza arrivare alle estreme decisioni già altre volte ventilate (andarsene all'estero o interrompere di giocare) si sarebbe potuto trovare una via d'uscita più accomodante. Per esempio, il re del calcio avrebbe potuto continuare a giocare in Brasile, ma per il campionato di Rio de Janeiro. Questo il progetto avanzato dai dirigenti del Botafogo, i quali pensavano di poter investire in tal modo assai intelligentemente il danaro guadagnato con la cessione di Amarildo al Milan.

D'altra parte, al Botafogo un giocatore come Pelè avrebbe fatto molto comodo. I capricci di Garrincha, le sue avventure sentimentali ed extraconiugali, il suo ginocchio mezzo rovinato, hanno privato la squadra del suo «campionissimo». L'intervento di Pelè sarebbe servito a salvare la situazione abbastanza precaria della squadra, indebolita, ora, anche dall'assenza di Amarildo. I dirigenti del Botafogo hanno offerto cinquanta milioni al Santos e dieci milioni a Pelè: se queste cifre sembrano modeste per il mercato europeo, sono invece strabilianti per il mercato interno brasiliano, specialmente se si pensa che si sarebbe trattato di un semplice prestito per la durata di un anno e non di un trasferimento vero e proprio.

Tuttavia, Pelè ha detto di no. Sembra che i soci del Santos, sebbene a malincuore, abbiano fatto qualche pressione nei riguardi del giocatore consigliandogli di cambiar aria, ma «o rei» è stato irremovibile. Nel corso del colloquio di questa mattina, Pelè ci ha detto fra l'altro: «Non posso accettare, non posso andare a combattere per Rio de Janeiro. Mi chiamerebbero traditore, direbbero che sono fuggito, ed ancora una volta avrei la peggio».

Fino a questa mattina Pelè non aveva espresso ancora così chiaramente il suo pensiero. Da circa un mese si rifiutava di parlare, aveva chiuso la porta in faccia a tutti i giornalisti ed ai telecronisti che facevano capannello dinanzi alla sua abitazione. Perciò si era sparsa la voce di un suo imminente trasferimento al Botafogo o, addirittura, ad una squadra italiana o spagnola.

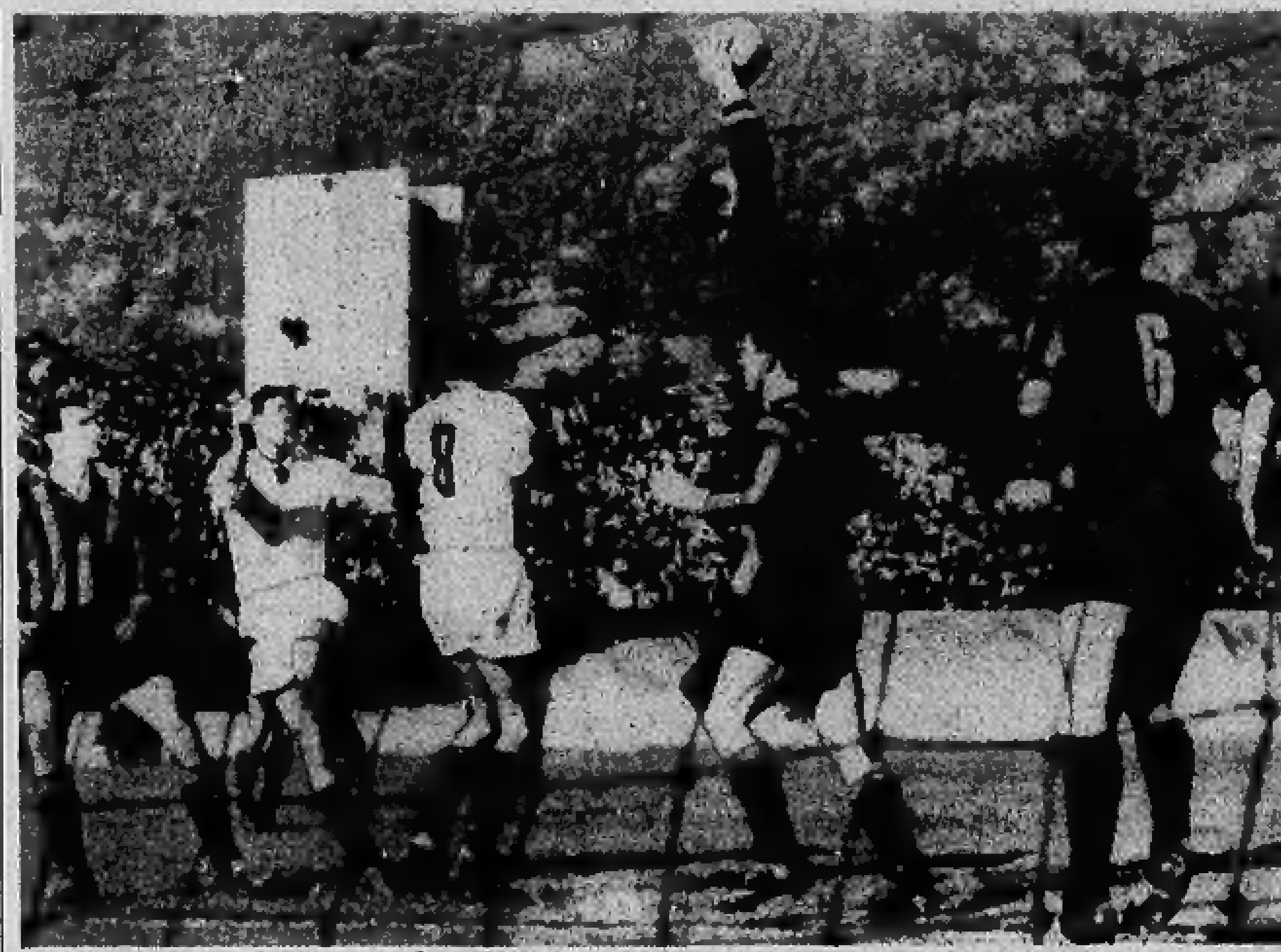
Ogni straniero che bussa alla porta della sede del Santos è potenzialmente un emissario della Juventus o del Real Madrid, del Milan o del Barcellona. La stessa sorte è toccata a noi questa mattina, e forse perciò ci è stato possibile avvicinare senza eccessive difficoltà il riservatissimo ed amareggiato Pelè. Ma, subito dopo il colloquio, la folla che sostava all'esterno di Villa Belmiro non si è lasciata convincere ed ha visto in noi, senza alcuna ombra di dubbio, un «emissario» italiano. Ogni spiegazione è stata inutile. Una radio di San Paolo, alle due del pomeriggio, ha avuto la bontà di fare il nostro nome e di affermare con tranquilla sicurezza che, poco prima, avevamo offerto un milione e duecentomila dollari a Pelè.

Alessandro Porro


Pelè è stanco del ruolo di miglior giocatore del mondo

Cinque reti di Jair a Como (8 a 2) nella prima esibizione dell'Inter

Molti atleti di valore pressoché uguale: difficile scelta per alcuni ruoli - Bene Di Giacomo e Bolchi - Deludono Petroni, provato come ala sinistra, e Suarez - Tremila lire i numerati di tribuna per assistere ad un allenamento - Il caso dei portieri del Como, Breviglieri e Arbizzani, che non vogliono giocare in serie C


Un intervento del portiere Sarti, nuovo acquisto dell'Inter, nella gara di ieri sul campo del Como (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Como, 21 agosto.

Gli allenamenti dell'Inter sembrano fatti apposta per complicare le idee. La squadra nerazzurra, quest'anno, difetta in eccesso: ha due stranieri che si contendono il posto, Suarez (a patto che corra di più) e Szymaniak (purchè si affretti a dimagrire), ha due centroavanti di pari valore, Di Giacomo e Milani, ha Picchi e Panzanato rivali per il ruolo di battitore libero, e Zaglio e Bolchi sotto il più cordiale dei sorrisi nascondono l'intenzione di portarsi via la maglia da titolare n. 4.

La girandola di tutti questi e di altri elementi, nei novanta minuti di una gara regolamentare non è servita naturalmente a chiarire la situazione. Chi si trova accanto a Suarez pensa in cuor suo che con Szymaniak alle spalle potrebbe rendere dieci volte di più, e' viceversa. Nella partita di allenamento disputata oggi dai nerazzurri a Como, Jair ha provveduto, ad ogni modo, a coprire ogni dubbio sotto il velo sempre piacevole di un clamoroso punteggio. L'Inter ha vinto per 8 a 2 e cinque di queste reti sono state ottenute dall'ala destra.

Il confronto si era iniziato male. L'arbitro, attardato dalla tempesta che ha infuriato nella zona di Bergamo-Milano, era arrivato fuori orario, come pure il presidente Moratti, rimasto bloccato per un incidente accaduto sull'autostrada allo «scopritore» di Jair, signor Sannella; il Como aveva iniziato a tutto spiano, segnando con Benini al 3' minuto. Tra i nerazzurri, che mancavano di Corso e Ciccolo, le due estreme sinistre entrambe militari, l'esperimento di trasformare Petroni in un'«ala alla Corso» si trascinava fiaccamente.

Il calciatore, rientrato dal prestito al Catania, è un elemento d'attacco, non un uomo di manovra alle spalle della prima linea. Il Como si è visto anche negare un grosso rigore per un fallo su Comisso, un giovane di grande avvenire.

Soltanto al 22' la situazione è mutata quando Cappellini ha calciato con prontezza ed il portiere Breviglieri non ha trattenuto il pallone. Quindi Jair ha iniziato la sua esibizione personale. Al 27', al 35' e al 43'. Tre reti una più applaudita dell'altra. Il Como ha avuto anche l'occasione propizia di un penalty, ma Giovannini, emozionatissimo nel trovarsi di fronte un Sarti in ottima giornata, ha spedito un facile pallone vicino al portiere, che si è preso il lusso di bloccare in tuffo. Oltre all'ala di colore, autore di tre goals, sono apparsi in questo primo tempo in evidenza Di Giacomo e Bolchi.

Suarez, lento e non molto autoritario, è l'ombra del regista che i tifosi interisti possono desiderare. In quanto a Petroni, l'allenatore Herrera ha dichiarato che questi è attualmente l'unica ala sinistra «possibile» per la squadra, ma a parer nostro dovrà cercare altre soluzioni. Del resto, con l'arretramento di Masiero a difensore volante e con il n. 10 Suarez che trotterella per il campo senza marcare un avversario preciso, tutto il reparto sinistro dell'Inter ha denunciato frequenti sbandamenti. Va notato, tuttavia, che oggi era assente il terzino Facchetti, un difensore capace di trasformarsi in attaccante quando il caso lo richiede.

Nella ripresa le due formazioni sono cambiate quasi completamente. In campo nerazzurro sono rimasti solamente Sarti e Jair (Herrera, con un certo umorismo ha detto: «Ho lasciato in campo Jair perchè volevo vincere»). Non è mutato invece di molto il tipo di gioco. Il Como ha segnato ancora per primo con il diciannovenne Sironi, un atleta dotato di buona classe; quindi un colpo involontario di Jair spinto da tergo, una buona girata di Milani, un tiro di Boninsegna e un *dribbling* al portiere effettuato ancora da Jair hanno permesso all'Inter di ottenere altri quattro goals. Totale, 8 a 2, quanto è bastato per scatenare l'entusiasmo di parecchi sostenitori milanesi e soprattutto di Cristina Torretta, la tifosissima dell'Inter resa nota dalla tv, la quale cercando di abbracciare il trionfatore della partita ha spinto il timido e imbarazzato Jair alla più veloce, seppure poco cavalleresca, fuga della giornata.

La sicura esibizione di Mazzola, ormai guarito dell'incidente al ginocchio lamentato a Vienna, e l'interessante esperimento di Panzanato terzino sinistro, sono state le caratteristiche principali della ripresa.

L'incontro, pur mettendo in evidenza un avanzato stato di preparazione individuale da parte di parecchi nerazzurri, non ha ancora costituito un esame probante per la squadra campione. Solo a Modena Herrera schiererà la formazione tipo, ed allora si potrà giudicare. A Como si è svolto un gioco di ambientamento, come era logico attendersi. Qualcuno però ha preso sul serio il confronto: la direzione della squadra lariana, che aveva fissato i prezzi della tribuna numerata in tremila lire (duemila la tribuna laterale). Se si fosse trattato di un incontro di campionato, a quale quota saremmo saliti?

Il Como, del resto, ha bisogno in questo momento di un incoraggiamento. E' retrocesso in serie C per «colpa» del salvataggio del Brescia, ma spera in un recupero *in extremis* in seguito a giudizio di revocazione per i tre punti tolti in seguito al caso Bessi. Una faccenda piuttosto complicata, il cui esito si può anticipare: il Como sa di dover giocare nella Lega semiprofessionisti, ma non ha ricevuto alcuna comunicazione ufficiale e naturalmente spera nei ricorsi. Intanto, i due portieri Breviglieri e Arbizzani hanno dichiarato francamente di essersi trasferiti a Como per giocare in B e di non aver nessuna intenzione di disputare il campionato nel torneo di terza divisione. Una nuova grana per i dirigenti del Como e un caso elegante per le autorità calcistiche.

Paolo Bertoldi

Inter 1° tempo: Sarti; Burgnich, Landini; Masiero, Guarneri, Bolchi; Jair, Cappellini, Di Giacomo, Suarez, Petroni.

Inter 2° tempo: Sarti (dal 27' Scorti); Tagnin, Panzanato; Zaglio, Codognati, Picchi; Jair, Mazzola, Milani, Szymaniak, Boninsegna.

Dell'Omodarme ancora a riposo

Bianconeri e granata si preparano alle gare amichevoli contro la Biellese e l'Asti

(b. b.) *L'attaccante juventino Carlo Dell'Omodarme è stato ricoverato nella clinica Pinna Pintor ieri mattina in seguito al riacutizzarsi della distrazione inguinale. E' stato necessario procedere al ricovero dell'ex spallino onde permettergli di riposare e ritornare in piena efficienza per gli importanti impegni pre-campionato che la Juventus deve assolvere con il Torino, il Bologna, il Milan e la Roma. Dell'Omodarme rimarrà in clinica sino a lunedì prossimo e sarà assente nella partita amichevole di domenica a Biella.*

L'allenatore Amaral non ha avuto difficoltà, al termine dell'allenamento di ieri, a comunicare che, come già è avvenuto a Cuneo, anche a Biella la maglia numero sette verrà affidata a Stacchini. Sarà invece in campo al «Lamarmora» il forte difensore Tino Castano, al quale verrà tolto stamane il gesso che gli protegge l'indice della mano destra. Rientrerà inoltre in squadra il portiere Mattrel anch'egli ristabilitosi.

Non si esclude però l'assenza forzata di Sacco, che ieri dopo la seduta preparatoria lamentava un dolore alla coscia destra. Amaral, che oggi pomeriggio dirigerà la partita di allenamento che vedrà i titolari opposti ad una formazione mista di rincalzi e ragazzi, ha già praticamente deciso lo schieramento da opporre alla Biellese. La formazione sarà quindi questa: Mattrel, Castano, Salvadore, Gori, Sacco, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli. Nel corso della partita verranno operate sostituzioni.

Attività ridotta per i giocatori del Torino, reduci dalla partita con i giovani del Cuneo. Ha intensificato invece la attività il mediano Ferrini. Il giocatore triestino, grazie al parere favorevole dei sanitari, a partire da venerdì prossimo potrà allenarsi regolarmente. In via di guarigione anche il polso destro del portiere Vieri. Vieri e Ferrini, che saranno assenti sabato sera nella amichevole di Asti, giocheranno probabilmente nel derby con la Juventus del 29 agosto almeno un tempo. Ad Asti saranno sostituiti rispettivamente da Reginato e Moschino.

Nereo Rocco non ha ancora deciso la formazione che farà scendere in campo ad Asti ma si presume che non si discosti molto da questa: Reginato, Scesa, Buzzacchera (Poletti), Cella, Lancioni, Rosato, Peirò, Moschino, Hitchens, Puia, Crippa. Nel corso del match verranno utilizzati anche Bearzot, Romani, Gerbaudo, Ferretti, Trombini e tutti gli altri elementi disponibili che attualmente si trovano nel ritiro collegiale di Alpignano.

Otto reti (a zero) dei grigi a Valenza

Buona prova dell'Alessandria malgrado numerose assenze

Indisponibili Melideo, Tenente, Carlini, Oldani e Bettini, la squadra di Sala e Franzosi ha comunque dimostrato di essere già a buon punto con la preparazione

(Dal nostro inviato speciale)
Valenza Po, 21 agosto.

L'Alessandria anche per la seconda amichevole della stagione è scesa in campo nella notturna di Valenza in formazione rimaneggiata. Assenti i terzini Melideo e Tenente (il primo militare e il secondo indisposto), fermo lo stopper Carlini per la squalifica anti-doping, all'ultimo momento anche Oldani ha dato forfait a causa di un dolore al piede destro. Aggiungiamo il solito Renzo Bettini, tuttora latitante, e il quadro sarà completo.

Sala e Francosi, comunque, non fanno un dramma: a queste partite amichevoli chiedono solo indicazioni sulla forma dei singoli, senza pretendere dalla squadra l'autorità e il ritmo, che dovrà poi sfoggiare nelle più impegnative prove di campionato a ranghi completi.

Sotto questo aspetto, la veloce squadra della Valenzana, impegnando a fondo i grigi, ha permesso ai tecnici alessandrini di fare il punto sulla condizione dei propri atleti. Dopo aver subito per un certo periodo la pressione dei padroni di casa, l'Alessandria è riuscita a mettere loro le briglie ed a passare in vantaggio dopo che Vitali aveva fallito almeno un paio di favorevolissime occasioni. Primo centro al 29': Vitali, in azione sulla sinistra, lancia a Bettini che rimette al centro, tocca Sogliano e manda in rete. Quattro minuti dopo Fara parte da metà campo, serve Cesana che infila rasoterra. Il centravanti concede il bis al 36': fuga di Sogliano sulla destra, cross sul quale il portiere esce a vuoto, rete di testa del n. 9.

Adesso la Valenzana ha esaurito la fiammata iniziale e l'Alessandria «filtra» a piacere. Al 40' il bottino aumenta ancora con la terza rete personale di Cesana, che ruba la palla al portiere, al quale l'aveva allungata un difensore.

Nella ripresa, al 5', Giorcelli interviene ottimamente su Maggi solo in area, ma poi l'Alessandria riprende il predominio ed il punteggio a suo favore aumenta. Al quarto d'ora Bettini mette a segno il quinto goal approfittando di un'indecisione della difesa locale. Al 25' azione Sogliano-Bettini-Vitali e conclusione di quest'ultimo: 6 a 0. Al 32' bis del mezzo destro, che raccoglie una respinta del portiere, semina i difensori ed accompagna la palla in porta. Al 42' Sogliano a Fara e il mezzo sinistro sigla l'ottava ed ultima rete.

Alessandria: *Nobili (Giorcelli); Vanara (Verga), Panara; Migliavacca, Giacomazzi, Verga (Soncini); Sogliano, Vitali, Cesana (Zucchi), Fara, Sergio Bettini.*

Valenzana: *Succi (Viola); Velluto, Creala; Terenna, Iavello, Cravino; Piacenza, Prina, Maggi, Ranieri, Gallia (De Grandi).*

Arbitro: *Guida di Novi Ligure.*

Marcatori: *I tempo: Sogliano al 29', Cesana al 33', al 36' e al 40'; II tempo: Bettini al 15', Vitali al 24' e al 32', Fara al 42'.*

v. pv.

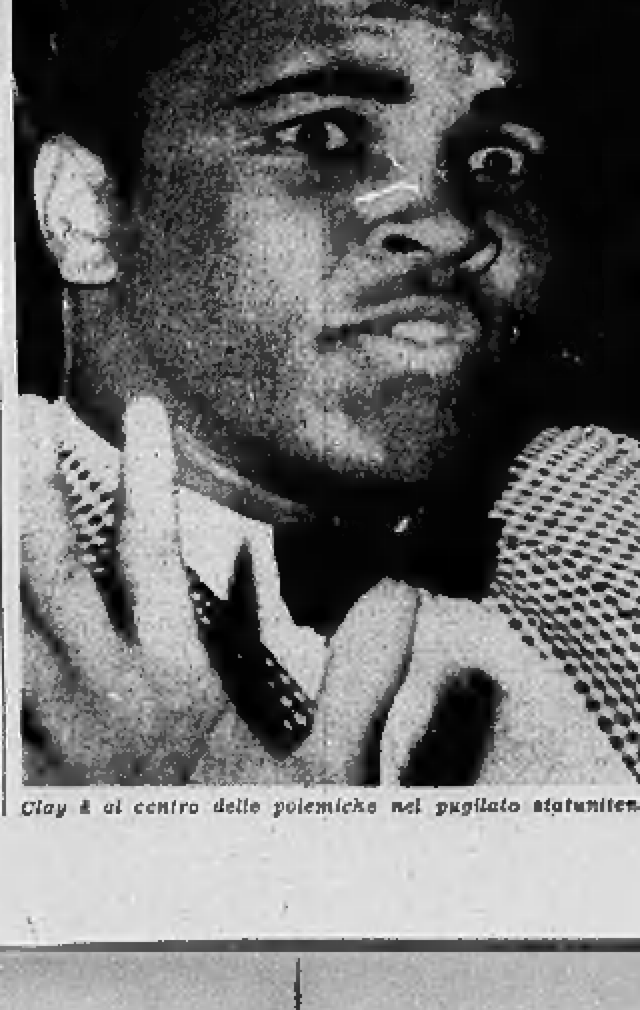
La Roma in campo a Spalato

Roma, 21 agosto.

Prima di partire per Spalato, dove la squadra giallorossa giocherà domani a favore della popolazione di Skopje, il presidente della Roma, Marini Dettina, che era accompagnato dal «general manager» della società Alberto Valentini, ha dichiarato a proposito dei giocatori dissidenti (Carpanesi, Corsini, Manfredini e Orlando) che sembra che gli atleti in questione siano propensi ad un accordo

Singolare proposta al peso massimo statunitense

Boxe «a tassametro» per Cassius Clay: sei milioni al round contro Williams


Clay è al centro delle polemiche nel pugilato statunitense

Houston, 21 agosto.

Cassius Clay, il quale ha interrotto le trattative per incontrare il campione mondiale dei massimi Sonny Liston perchè non riteneva adeguate le condizioni economiche propostegli, ha ricevuto una singolare offerta: incontrare Cleveland Williams per 10 mila dollari (6 milioni [illegible] lire) la ripresa, fino a 15 riprese.

Clay è lo sfidante numero uno dei massimi, e Williams è il terzo. Hug Benbow, procuratore di Williams, ha detto in proposito: «Abbiamo offerto a Clay 10 mila dollari per firmare il contratto, altri 10 mila quando comparirà alle operazioni di peso e ancora 10 mila dollari se egli avrà i nervi abbastanza saldi per affrontare Williams. Poi, abbiamo offerto a Clay 10 mila dollari per ciascuna ripresa che egli riuscirà a disputare contro Williams. Siamo preparati a firmare per 10, 12 od anche 15 riprese. Insomma per quanto Clay ritiene di poter resistere».

Da parte sua, Clay ha così risposto da Louisville: «Prenotatevi fin da ora chè questo sarebbe il solo combattimento che io disputerei sulla intera distanza delle 15 riprese. Davvero, a questo prezzo, non posso permettermi di mandare k. o. Williams prima del limite».

Come è noto, Cassius Clay è il pugile ormai conosciuto da tutti gli appassionati del pugilato per il suo carattere spaccone, le sue affermazioni clamorose. Nella sua recente tournée in Europa aveva dichiarato che avrebbe battuto l'inglese London in cinque rounds e così è stato, ed il pugile negro ha così confermato la fama di efficace «profeta».

SCIALBA PROVA DELLA SQUADRA LIGURE SUL CAMPO DEI PIEMONTESI

Piaceri, in disaccordo sul reingaggio non ha giocato in Genoa-Asti: 6 a 2

L'allenatore Santos in difficoltà per le assenze degli squalificati per il «doping» - Buona prova degli astigiani

(Dal nostro inviato speciale)
Asti, 21 agosto.

Il Genoa ha superato l'Asti nella partita amichevole disputata questa sera per 6 reti a 2. Serata piuttosto fredda, pubblico scarso. Il Genoa presenta la squadra di questo inizio di stagione, senza gli squalificati; e manca anche Piaceri che, per contrasti di natura finanziaria, non ha voluto partecipare alla trasferta astigiana. Arbitro Carminati di Milano.

In tribuna, con i dirigenti dell'Asti, il comm. Pianelli presidente del Torino, i vice-presidenti Traversa e Cravero, l'allenatore Rocco. I rapporti fra le due società sono strettissimi, anzi esistono addirittura impegni precisi. La formazione dell'Asti conta ben otto giocatori avuti recentemente in prestito dal Torino.

Al 27' segna Locatelli per i rossoblù in seguito ad un veloce scambio con Dalmonte (che sostituisce al centro della prima linea Piaceri), ma un minuto dopo Corongiu con un azzeccato tiro da oltre venti metri sorprende Da Pozzo pareggiando. Ancora Locatelli, su azione seguita a calcio d'angolo, porta in vantaggio i liguri al 30', e sul 2 a 1 si chiude il primo tempo.

Nella ripresa la squadra ospite sostituisce Rivara con Fossati, ma la situazione in campo non cambia. Vengono comunque altri goal: al 9' Bean, al 13' ancora Locatelli, al 28' ancora Bean su rigore, al 31' segna per l'Asti Chiaranda (che aveva sostituito da pochi minuti Scarpelli), e al 40' Bean chiude le marcature portando il risultato sul 6 a 2.

I commenti dopo simili prove sono veramente difficili. Dire che il Genoa non è piaciuto, che ha molti difetti tecnici e tattici, è ripetere un luogo comune. I risultati ottenuti, e anche quello di stasera, sono episodi già eloquenti, ai quali non necessita alcuna aggiunta esplicativa. E' vero che esistono molte attenuanti al «non gioco» della squadra rossoblù, ma le attenuanti giustificano questa anormale situazione ma non la modificano.

La confusione nella manovra è pressochè completa, tutti cercano di far bene ma non riescono. I difensori sembrano lontani dalla forma migliore, i mediani usano «portare» la palla, gli attaccanti cercano troppo sovente l'azione isolata. Il calcio ha regole fisse, e specialmente è gioco d'assieme. Ci vuole tempo comunque per trovare l'accordo. Ci vuole tempo e molto lavoro.

La fresca compagine dell'Asti ha tenuto testa, se non nel risultato, almeno nel complesso tattico e tecnico, ai più quotati rivali, tenendo ben presente naturalmente le differenze di valori. E' già un titolo di merito. Nella formazione locale ci sono elementi di ottime possibilità, c'è entusiasmo, che non deve di certo diminuire in seguito alla sconfitta di questa sera. L'Asti appare veramente un'ottima squadra per il campionato di serie D che si appresta a disputare.

Il risultato della partita di questa sera non ha molto importanza, e neppure conviene soffermarsi troppo su considerazioni tecniche che risulterebbero basate su fatti soltanto marginali. Rimangono invece chiari e purtroppo gravi i problemi del Genoa, affiorati nella prima prova ufficiale di questa stagione a Mondovì, e confermati clamorosamente sia domenica scorsa a Savona che questa sera ad Asti. Santos, che ha assunto il pesante incarico di dirigere la squadra rossoblù, si trova di fronte ad una situazione veramente difficile: la campagna acquisti è stata condotta forse sotto il segno di una troppo stretta economia, e per giunta ci sono i quattro squalificati per il noto «affare doping». Il 1° settembre si riunirà la Caf per esaminare il reclamo della società ligure, ma Occhetta, Meroni, Bruno e Colombo per il momento non possono giocare, né si può prevedere se i giudici di seconda istanza saranno più clementi dei loro colleghi che hanno giudicato per primi il famoso «caso».

A Genova si parla ora di potenziare il parco giocatori; qualcuno pensa a Benitez, che il Milan ha incluso nelle liste condizionate, altri invece vorrebbero Manfredini che, secondo notizie provenienti dalla capitale, sarebbe messo in vendita dalla Roma in seguito alle richieste del premio di reingaggio giudicate eccessive. Ma Manfredini sarebbe disponibile soltanto al 1° novembre, mentre la squadra ha bisogno urgente di rinforzi. Santos, interpellato sull'argomento, si è limitato a dire «d'aver fretta», il che significa implicitamente una preferenza. Sapranno i dirigenti del Genoa portare a termine l'acquisto di Benitez? Il problema è urgente, non è possibile procrastinarne la soluzione.

Oltre alle grane per gli squalificati è scoppiato anche il «caso» Piaceri, che per contrasti sull'entità dell'ingaggio non è venuto ad Asti per questa partita amichevole. La differenza tra l'offerta e la richiesta è veramente sensibile, e la rottura fra le parti addirittura clamorosa. Il giocatore è rientrato a casa, in Toscana. L'esperienza insegna che i contrasti economici fra società e calciatori si risolvono quasi sempre. E' quanto si augurano i dirigenti e lo stesso Santos che, avendo già molti problemi non vorrebbe trovarsi di fronte a nuovi guai.

Giulio Accatino

Asti: Voglino; Averé, Saracco; Dallan, Testa, Corongiu; Voltolini, Scarpelli, Dama, Granaria, Scaglia.

Genoa: Da Pozzo; Bassi, Calvani; Rivara, Genisio, Baveni; Bicicli, Pantaleoni, Dalmonte, Locatelli, Bean.

Arbitro: Carminati di Milano.

Il Lecco ha deferito Lindskog alla Lega

Lecco, 21 agosto.

La situazione dei giocatori del Lecco, che ieri erano in agitazione per i loro reingaggi, si sta avviando verso una definizione. Rientrati il presidente Ceppi e il vicepresidente dott. Ruscodi dalle ferie (era stata questa assenza a causare l'agitazione) sono state subito avviate le trattative.

Si è chiarito anche il «caso» Lindskog: il giocatore — come ha comunicato questa sera ufficialmente la società — ha lasciato Lecco e l'Italia ed è rientrato con la famiglia in Svezia, dopo non avere mai indossato la tuta e svolto il minimo allenamento in tutti questi giorni. Il Lecco ha perciò provveduto questa sera a deferire alla Lega nazionale calcio Lindskog per i provvedimenti del caso.

Temono di vedersi cancellare come gruppo etnico

Gli altoatesini di lingua tedesca non si mescolano con gli italiani

Le due comunità hanno una vita autonoma e cercano di ridurre al minimo i contatti - Albergatori, commercianti, proprietari terrieri sono quasi tutti di lingua tedesca: in prevalenza italiani sono gli operai delle grandi fabbriche, i funzionari e gli impiegati statali - La funzione dell'Alto Adige secondo un esponente moderato della Volkspartei: far da ponte tra l'Italia e l'Austria

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 21 agosto.

Bolzano è l'unica città d'Italia dove agenti di Pubblica Sicurezza, Guardie di Finanza, carabinieri sono eccezionalmente alti. Passi per i carabinieri, per i quali, in fatto di statura, è sempre esistito un ben preciso limite minimo; ma incontrare quasi ad ogni angolo poliziotti alti come i protagonisti di un film western è fonte di continua sorpresa. Tanto più che questi tutori dell'ordine hanno gli stessi occhi d'antracite, le stesse guance bluastre dei loro colleghi delle altre questure italiane. Come la maggior parte delle nostre forze di polizia, provengono, insomma, anch'essi dal Meridione d'Italia.

Non occorre essere degli psicanalisti per vedere, in questa accurata selezione, il sintomo di un complesso d'inferiorità di noi italiani nei confronti dei nostri concittadini di lingua tedesca, longilinei e dolicocefali. Ma la statura degli agenti di P. S. di stanza a Bolzano può anche essere interpretata come una prova di buona volontà. Per anni ed anni le nostre autorità si son sentite ripetere che era un errore inviare in Alto Adige agenti e funzionari meridionali, troppo diversi dalla popolazione locale tanto dal punto di vista fisico quanto da quello psicologico. E alla fine devono aver effettivamente compiuto qualche passo per veder di mandare da queste parti agenti lombardi, piemontesi o emiliani.

Il guaio è che il numero dei settentrionali nelle forze di polizia è sempre stato estremamente scarso. Anche a metterli tutti insieme si sarebbe arrivati a presidiare qualche vallata; non di più. Costrette per forza di cose a ricorrere ai meridionali, le nostre autorità devono aver pensato di curare almeno le analogie fisiche. E, in mancanza d'altro, hanno puntato tutte le carte sulla statura. Non so se questa selezione abbia aumentato il prestigio dei nostri agenti di fronte alla popolazione locale. Può anche darsi di sì.

Ma sulla base dei centimetri in più o in meno, il passo verso la comprensione reciproca è sempre piccolissimo. Per arrivare alla confidenza, alla fiducia, è necessario qualcosa di diverso e di più, bisogna che fra le due parti si stabilisca una «corrente» che finora non è mai esistita. Dal 1918 ad oggi, infatti, i rapporti fra i due gruppi etnici sono stati via via più o meno buoni, ma sempre improntati ad una assoluta, nettissima distinzione.

Finché si tratta di divisione fra campagne (dove si parla esclusivamente il tedesco) e città (mistilingue), il fenomeno è comprensibilissimo. Gli italiani delle altre regioni sono saliti fin quassù attratti dalle moderne fabbriche cittadine e non certo dai poveri pascoli d'alta montagna. Quel che sorprende è la divisione mantenutasi nelle città. Bolzano, per esempio, è costituita da due nuclei nettamente separati dal corso della Talvera: da una parte la città vecchia, con i suoi tetti spioventi, abitata quasi esclusivamente da bolzanesi di lingua tedesca; dall'altra la città nuova, con i suoi grandi viali e i suoi moderni edifici, abitata in prevalenza da cittadini di lingua italiana. Quasi a sottolineare questa divisione, la Talvera, per quanto poverissima d'acqua, ha un letto immenso, tutto ghiaia e arbusti, le cui sponde, lontanissime, sono collegate soltanto da due ponti.

La divisione topografica è aggravata da quella professionale. Gli albergatori, i commercianti, i proprietari terrieri sono quasi tutti di lingua tedesca; gli operai delle grandi fabbriche, i funzionari, gli impiegati statali sono in grande prevalenza italiani. Le «due» città, di conseguenza, vivono una vita autonoma, correndo su due strade parallele che non s'incontrano quasi mai. E' difficile che le famiglie di lingua tedesca abbiano amici o conoscenti di lingua italiana (e viceversa); è ancor più difficile che li invitino nei loro «soggiorni», dominati dalle gigantesche stufe di maiolica; le giovani coppie sedute sulle panchine dei giardini sono quasi sempre monocolori: o entrambi biondissimi o entrambi bruni; i matrimoni misti sono rari, e per lo più avvengono fra una ragazza della borghesia di Bolzano e un professionista di qualche altra città d'Italia, conosciuto per caso a Roma o ad Alassio. In ogni caso, lasciano una lunga scia di recriminazioni e di accuse, quasi tutte in lingua italiana.

Gli unici contatti, peraltro fuggevoli e superficiali, si hanno nei pubblici locali, sui mezzi di comunicazione, negli alberghi e nei rifugi di alta montagna. E non sono sempre improntati a reciproca simpatia. Con uno sguardo o con un aggrottar di sopracciglia, loro sottolineano la nostra rumorosità, la nostra invadenza, il nostro disordine; da parte nostra un semplice ammiccamento basta a porre in rilievo la loro scontrosità montanara, il loro conformismo, il loro modo di tracannare i giganteschi «stivali» di birra. Senza parlare delle accuse più gravi e fondate: la nostra politica oppressiva durante il ventennio fascista; le loro opzioni massicce per la Germania di Hitler.

Oggi i rapporti fra i due gruppi stanno attraversando uno dei periodi migliori (gli attentati non c'entrano, sono opera di un manipolo di fanatici, stigmatizzati da tutti); ma si tratta più di correttezza e di rispetto che non di comprensione e di fiducia reciproca.

Anche quando tutto è calmo, anche quando non ne hanno motivo alcuno, loro vivono nutrendo nel subconscio la continua paura che li dominò durante il periodo fascista: quella di essere sommersi dall'ondata immigratoria italiana, di essere cancellati come gruppo etnico. Il loro isolamento, il loro conservatorismo, la loro incomprensibile riluttanza ad abbandonare i poveri «masi» ed a trasformarsi da contadini in operai, dipendono, in gran parte, da questo istintivo, oscuro timore.

Noi, per parte nostra, anche quando non ce n'è motivo, anche quando ci vengono offerte le più solide assicurazioni in contrario, pensiamo sempre, magari senza accorgercene, ad una loro volontà separatista, tesa a cancellare un confine geograficamente inoppugnabile, che fra l'altro ci costò immensi sacrifici. Le nostre esitazioni ad allargare la sfera della loro autonomia, la nostra insistenza nel continuare a chiamare Alto Adige quello che loro chiamano Süd Tirol, i molti tentennamenti della nostra politica nascono quasi tutti da questa paura.

Per superare queste difficoltà c'è solo la via delle reciproche concessioni. In una vecchia strada di Bolzano — via degli Argentieri, *Silbergasse* —, fra tante case tipicamente tirolesi c'è un palazzotto del Seicento che è un connubio fra lo stile austriaco e quello italiano. Da oltre tre secoli ospita la Camera di Commercio, che una volta, quando si chiamava *Magistratura del commercio tirolese*, aveva una rosa di emissari che si stendeva da Innsbruck alla Toscana. Nel salone d'onore, ricco di balaustre, di stufe di maiolica, di drappeggi, accanto ai ritratti di Maria Teresa e di Francesco Giuseppe, spiccano quelli di Napoleone I (che tolse il Tirolo all'Austria e lo annesse al Regno d'Italia) e di Vittorio Emanuele III: «Se — ci spiegava, indicandoceIo, l'anziano presidente della Camera di Commercio, Walter von Walther, un "moderato", la cui figlia ha sposato un diplomatico italiano —, il Sud Tirolo nei suoi momenti migliori ha sempre svolto una funzione di ponte fra i due Paesi».

Ecco, la formula è questa. Nella stabilità dei confini — che del resto col passar dei decenni perderanno sempre più la loro importanza —, l'Alto Adige, o Sud Tirolo che sia, ha diritto alla autonomia necessaria per esercitare la sua antica, congeniale, utilissima funzione di ponte fra due Paesi e due civiltà.

Gaetano Tumiati

Vivaci proteste in Irpinia per la lentezza degli aiuti

Le popolazioni non sono soddisfatte di quanto è stato fatto dopo il terremoto del '62 - Lanci di pomodori all'auto del sottosegretario ai Lavori Pubblici

(Nostro servizio particolare)
Ariano Irpino, 22 agosto

Il ministro dei Lavori Pubblici Sullo ha concluso stamane ad Ariano Irpino la visita iniziata ieri dal sottosegretario Spasari nelle zone centrali della provincia di Benevento e di Avellino colpite dal terremoto del 21 agosto 1962. Il sisma — come è noto — ha sconvolto numerosi comuni dell'Irpinia e del Sannio causando ingenti danni ai fabbricati ed un elevatissimo numero di senza tetto (circa 38 mila). La zona maggiormente colpita, che ha una estensione di 1919 chilometri quadrati, comprende 68 comuni con una consistenza edilizia di 70.729 case delle quali, dopo gli accertamenti effettuati dai tecnici del Genio civile, 30.122 sono state dichiarate sinistrate.

Ad un anno esatto dal fenomeno tellurico il governo ha voluto rendersi conto dell'andamento dei lavori di ricostruzione. In un discorso Sullo ha affermato che tutti debbono riconoscere che sarebbe stato difficile procedere più in fretta: si è dovuto, infatti, — ha precisato — condurre ricerche per comune approfondite analisi geologiche per evitare di ricostruire in sito sconveniente. Si è dovuto, in 38 comuni, approvare «piani di ricostruzione» conciliando punti di vista discordanti delle autorità comunali e statali. Si è infine proceduto in altri 41 comuni alla approvazione dei «piani di zona» per il reperimento delle aree più idonee.

Il ministro ha concluso che nel prossimo anno saranno spese quasi tutte le somme messe a disposizione dal governo finora e che raggiungono oltre 50 miliardi.

Le popolazioni della zona si sono dichiarate insoddisfatte dei soccorsi e si sono lamentate per la lentezza con cui procede l'opera di soccorso. Le manifestazioni più vivaci di protesta si sono avute stamane a Mirabella Eclano, in provincia di Avellino, dove le automobili del sottosegretario Spasari e delle autorità sono state accolte con lancio di pomodori. Altre manifestazioni di protesta si sono avute a Grottaminarda e infine ad Ariano Irpino. In questa ultima cittadina erano venute rappresentanze di Montecalvo, Carife, Melito, San Sossio Baronia, Villanova del Battista, Flumeri, Zigoli.

Quando il ministro dei Lavori Pubblici è giunto al palazzo comunale di Ariano non si sono verificati altri inconvenienti ed egli ha potuto tenere tranquillamente un lungo e documentato discorso sull'opera svolta e da svolgere per la ricostruzione delle zone terremotate.

r. s.

Accoltellato dal futuro suocero simula un incidente stradale

Presso Biella, in un ambiente di immigrati - La vittima, di 21 anni, voleva nascondere l'aggressione - E' grave all'ospedale

(Dal nostro corrispondente)
Biella, 21 agosto.

Una discussione fra calabresi immigrati a Mongrando, si è conclusa ieri sera con il ferimento del manovale Antonio Fiorenzo di 21 anni, originario di Nicastro, che è stato accoltellato per «motivi di onore» dal padre della fidanzata.

Il ferito è ricoverato all'ospedale di Biella in condizioni molto gravi. L'aggressore, Rocco Marino di 55 anni, pure di Nicastro, è fuggito ed è ancora latitante.

La ricostruzione del fatto, svoltosi senza testimoni in un cortile, è ostacolata dall'omertà dei familiari dei protagonisti della vicenda, reticenti anche alle domande dei carabinieri, che stanno svolgendo le indagini. Si è dimostrata solidale col feritore, per un malinteso senso d'onore, anche la vittima che ha tentato di nascondere la verità simulando un incidente.

Il Fiorenzo, trasferitosi a Mongrando poco più di un anno fa e convivente col fratello Angelo, aveva da qualche tempo una relazione amorosa con la figlia del Marino, Antonietta di 17 anni. Egli tuttavia sembrava propenso a rimandare le nozze. Il padre della ragazza, che in principio era contrario al fidanzamento, avrebbe invece voluto che i due giovani si sposassero subito. In seguito ai contrasti con il genitore, Antonietta Marino negli ultimi tempi era andata a vivere con il fratello Giuseppe, che abita con la moglie in fondo a un cortile di via Martiri della Libertà 59.

Ieri sera il giovane era andato a cercare la fidanzata. Venuto a conoscenza di ciò, il padre della ragazza, verso le 19, si portava nel cortile e invitava il Fiorenzo a scendere, per un «chiarimento».

I vicini non hanno udito nulla: il colloquio fra i due calabresi, durato pochi minuti, si è svolto a mezza voce. Ad un tratto il Marino — non si sa ancora se in uno scatto d'ira oppure con premeditazione — colpiva due volte il giovane con un coltello. Un colpo lo feriva di striscio alla milza, mentre l'altro, penetrando profondamente nell'addome, gli perforava lo stomaco.

Il feritore fuggiva ed il Fiorenzo, comprimendosi le ferite, raggiungeva a stento la strada lasciandosi poi cadere su un paracarro a lato del portone. «Non è niente — mormorava alle persone accorse in suo aiuto, — sono stato investito da un trattore». Egli ha ripetuto l'incredibile versione anche alla fidanzata, richiamata dal trambusto.

La verità è emersa quando i medici dell'ospedale hanno constatato che le ferite riportate dal giovane erano state prodotte da un'arma da taglio. Il Fiorenzo, ricoverato con prognosi riservata, è stato sottoposto ad intervento chirurgico. Forse si salverà.

p. m.



Antonietta Marino, 17 anni, la ragazza a causa della quale è avvenuto ieri l'accoltellamento di Mongrando

Una villeggiante a St. Vincent s'avvelena forse per amore

(Dal nostro corrispondente)
Saint Vincent, 21 agosto.

(r. d.) Una ragazza milanese, da vari mesi in vacanza a St. Vincent, ha cercato di avvelenarsi, pare per una delusione amorosa. Soccorsa dall'affittacamere, ora si trova all'ospedale di Aosta. I medici non disperano di salvarla.

La giovane, Pinuccia Negri, di 25 anni, aveva preso in affitto un appartamento al primo piano di una villetta di via Ponte romano.

Il Tribunale di Trento ha interrogato imputati e parti lese

I dieci carabinieri respingono le accuse di aver procurato lesioni agli otto detenuti

Il ten. Rotellini dichiara che gli altoatesini, arrestati per atti di terrorismo, riportarono qualche lieve ferita mentre ricuperavano l'esplosivo nei luoghi più impervi dove l'avevano nascosto - Il ten. Vilardo aggiunge: «Confessarono tutti senza alcuna pressione, su invito del loro capo che aveva organizzato gli attentati»

(Nostro servizio particolare)
Trento, 21 agosto.

Dopo aver respinto, a tarda notte, le richieste di rinviare il processo, il Tribunale questa mattina ha interrogato i dieci carabinieri accusati di aver procurato lesioni ad otto altoatesini che si trovavano in stato di fermo perché sospettati di atti terroristici.

Primo ad essere interrogato è stato il capitano Vittorio Rotellini; l'accusa è di aver procurato lesioni guaribili in una decina di giorni agli altoatesini Bruno Veronesi, Francesco Egger e Corrado Mattuella. Il Rotellini ha 33 anni, è nato a Genova; nel luglio del '61, l'epoca in cui egli avrebbe commesso i reati che ora il Tribunale gli contesta, comandava la tenenza dei carabinieri di Egna.

Alla domanda del presidente ha risposto che se i querelanti hanno subito ferite o lesioni, queste non possono essere state prodotte né da lui, né dai militi alle sue dipendenze. «E' vero — egli ha ammesso — che qualcuno ha dovuto farsi medicare per ferite superficiali, ma ciò è accaduto mentre si procedeva al recupero del materiale esplosivo spesse volte occultato in luoghi estremamente disagevoli da raggiungersi».



Gli imputati tenenti Rotellini, a sinistra, e Vilardo fotografati sul balcone del Tribunale di Trento. Al centro uno degli avvocati difensori (Tel. «Associated Press»)

Ha spiegato che più e più volte lui e i suoi uomini, guidati da uno o dall'altro degli otto attuali querelanti, si trovarono costretti a compiere lunghe marce per recuperare il tritolo o il plastico. Spesse volte questi rudimentali arsenali erano celati in mezzo alle rocce o sistemati dentro le tane delle volpi. Così, per non esporre ad eccessivi pericoli i carabinieri, egli ordinava agli stessi altoatesini di introdursi per primi nei nascondigli: «E' quindi possibile — ha aggiunto — che proprio in queste operazioni i querelanti abbiano riportato quelle ferite che ora si vorrebbero addebitare a me o ai miei carabinieri».

Successivamente, il Presidente ha sentito il brigadiere Luigi D'Andrea, di trent'anni, di Napoli, il quale deve rispondere di lesioni, dichiarate guaribili in dieci giorni, ai danni di Francesco Egger e Bruno Veronesi. Anche il brigadiere ha detto che gli otto altoatesini si sono procurate le lesioni nelle operazioni di recupero del materiale esplosivo.

Il presidente dott. Iacomelli ha quindi chiamato a deporre il vicebrigadiere Giovanni Demontis, di 33 anni, di Udine. Questi ha affermato di non aver avuto nemmeno la possibilità di conoscere i suoi accusatori, fatta eccezione di Adolfo Pomella, in quanto, pur trovandosi nella caserma di Egna, aveva altri servizi da svolgere.

Dopo l'Armao è stato interrogato il carabiniere Giovanni Marras, di 33 anni di Ozieri: contro di lui vi sono le querele di cinque altoatesini, Luigi Hauser, Adolfo Pomella, Corrado Mattuella, Enrico Valter e Francesco Egger. Il Marras ha detto di avere la coscienza completamente tranquilla per il semplice motivo che egli svolgeva il compito di motociclista portaordini. Così pure gli altri carabinieri hanno negato di avere mai percosso un fermato.

Per ultimo è stato sentito il tenente Luigi Vilardo, 33 anni, di La Spezia. E' accusato di lesioni in danno di Giuseppe Innerhofer. Ha respinto energicamente ogni addebito ed ha informato che il felice esito delle indagini lo si deve proprio alle dichiarazioni di colui che — a suo avviso — è stato l'organizzatore principale degli attentati dinamitardi in Alto Adige fra il 1959 e il 1961, l'altoatesino Kerzbaumer. Costui confessò di avere organizzato gli attentati del 16 e del 18 luglio 1961 in compagnia di un altro altoatesino e di due austriaci; il «piano» venne studiato e messo a punto in una osteria di Zernez, in Svizzera. Il Kersbaumer si rivelò una fonte inesauribile di preziose informazioni; disse di avere avuto un primo finanziamento di un milione e mezzo dal giornalista tedesco Pfaundler; aggiunse di essersi comprato una «Topolino» e una motoretta, di aver consegnato circa un quintale e mezzo di plastico e di tritolo all'altoatesino Giuseppe Uber, di aver ripetutamente accompagnato in un posto o nell'altro la maggior parte degli attuali querelanti con i quali organizzò gli attentati a Bolzano, a Merano, alla casa e alla tomba del sen. Tolomei presso Egna.

Le dichiarazioni del tenente Vilardo tendono a dimostrare che non vi era alcuna necessità di far pressione sugli otto altoatesini in quanto le loro confessioni sono state spontanee dopo le ripetute accuse di correo formulate dal Kerzbaumer. «Fu lo stesso Kerzbaumer — ha concluso l'ufficiale — ad invitare i suoi uomini a collaborare con l'autorità inquirente affermando testualmente più volte: «Abbiamo avuto il coraggio di agire; dobbiamo avere ora lo stesso coraggio a confessare».

La seduta pomeridiana è stata dedicata alle deposizioni delle parti lese. Si sono succeduti davanti al collegio giudicante gli altoatesini Bruno Veronesi, Francesco Egger, Corrado Mattuella, Luigi Hauser, Enrico Walter, Ermanno Anrhaier, Giuseppe Innerhofer, che si trovano detenuti in attesa del processo di Milano; quindi Adolfo Pomella, che è stato prosciolto in istruttoria dalle accuse di attività terroristica. Come previsto dalla legge, è stata fatta entrare in aula una interprete, la signora De Zorzo di Trento, che dopo aver prestato giuramento si è seduta a lato del pubblico ministero.

I querelanti hanno ripetuto quanto già richiesto in istruttoria: di essere stati picchiati e seviziati durante gli interrogatori perché confessassero. Il Presidente ha chiesto ad uno di essi — il macellaio Corrado Mattuella di Egna — perché non avesse fatto parola dei pugni e degli schiaffi con il Pretore, quando il magistrato andò a sentirlo. Ha risposto: «Non gli ho detto nulla, perché non me l'ha chiesto!». Quasi tutti hanno ammesso di essere andati con i carabinieri a ricuperare l'esplosivo in alta montagna.

L'udienza è stata sospesa alle 22, dopo che il Tribunale si era ritirato in camera di consiglio per decidere su alcune eccezioni della parte civile, tutte respinte. Il processo proseguirà domattina alle 9.

a. n.

In Austria un giornale giustifica i terroristi

L'organo della dc di Graz scrive che non è più tempo di trattative, ma di azione - Afferma che anche Hitler fu costretto a dichiarare guerra

(Dal nostro corrispondente)
Vienna, 21 agosto.

In una maniera e con un tono che non hanno precedenti, il quotidiano *Sued-Ost Tagespost*, organo ufficiale del partito popolare (democristiano) di Graz, fa oggi un'aperta difesa dei terroristi che compiono attentati in Alto Adige. Nell'articolo di fondo «Bombe nel Sudtirolo», che non è firmato ma attribuito a «fonte speciale» (un termine che viene usato quando si vuole definire una alta personalità politica che non vuole essere citata) vengono fatte affermazioni chiaramente neonaziste.

Qualche esempio. La colpa degli attentati in Alto Adige è — per il giornale — degli italiani che da quarantacinque anni provocano gli abitanti di lingua tedesca, i quali, per difendersi sono costretti a ricorrere alla violenza. Esattamente come Hitler, scrive l'articolista. Ma nel fare questo paragone tra i terroristi e il dittatore tedesco non esprime alcun giudizio negativo. Al contrario difende e giustifica.

«Anche Hitler — scrive il giornale democristiano — anche Hitler, tanto per citare un esempio della grande politica, era stato definito un pazzo, un criminale, uno psicopatico, eccetera. Ma nessuno è riuscito a trattenerlo, perché egli era la conseguenza di un ordine ingiusto creato nel 1919 a Versailles e a Saint-Germain. Anche il Tirolo del Sud è un relitto di questo ordine ingiusto ed è venuta l'ora di eliminarlo. Trattare con l'Italia è un lusso che l'Austria non può permettersi. A ciò dovrebbero pensare coloro che protestano perché i cattivi terroristi lanciano bombe e disturbano le prospettive di una soluzione della questione sudtirolese».

Più avanti ancora, dopo essersi domandato se «è davvero così sorprendente che al sudtirolese sia scappata la pazienza», l'uomo politico democristiano conclude, citando di nuovo il Fuehrer: «Nella questione sudtirolese è come con Hitler: se quelli che devono trovare una soluzione vengono meno e deludono, allora, secondo quanto l'esperienza insegna, arrivano altri che trovano un seguito e prendono il potere».

L'articolo è la più sfacciata dichiarazione di appoggio al terrorismo che si sia letta negli ultimi tempi e compare proprio nel momento in cui per via diplomatica Roma e Vienna cercano di mettersi d'accordo.

t. a.

Novarese muore a Trieste nello scontro di due auto

Ferita la giovane moglie e altre due donne
La vittima aveva trent'anni; era un collaudatore di vetture, sposato da pochi mesi

(Dal nostro corrispondente)
Trieste, 21 agosto.

(u. s.) Una «600» di Novara, urtata da una «Giulietta», è andata a schiantarsi contro le rocce che fiancheggiano la litoranea fra Trieste e Sistiana. Il pilota della vettura piemontese è morto; le sue tre compagne di viaggio sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto oggi nel tardo pomeriggio mentre nella zona imperversava un violento temporale.

La «600» era pilotata dal collaudatore d'auto Renato Civitico, trentenne, abitante a Novara in corso Milano 56. Accanto aveva la moglie, Caterina Signore di 28 anni; dietro erano sedute due parenti della donna, la signora Maria Crivelli e sua figlia Diva, diciassettenne, pure residenti a Domodossola.

Nello scontro con la «Giulietta» il Civitico è morto per la frattura della base cranica. Sua moglie ha riportato la frattura del femore sinistro; Maria Crivelli lamenta una frattura al bacino mentre la figlia se l'è cavata con alcune lesioni al volto.

I feriti, trasportati all'ospedale di Trieste, non sono in grado di parlare. Sull'auto investitrice, targata Gorizia, non v'è stato alcun ferito. La Polizia stradale, alle 21, ha avvertito telefonicamente della disgrazia i genitori del collaudatore morto, Francesco e Maria Civitico. Risulta che la vittima era sposato da pochi mesi con Caterina Signore.

Borse economia e finanza

Alla presenza di cinquecento delegati di 119 Paesi

La Conferenza mondiale del turismo inaugurata a Roma dall'on. Folchi

Sottolineata l'importanza del movimento di stranieri per la bilancia dei pagamenti e lo sviluppo economico delle Nazioni - Proposte norme comuni per i passaporti ed i controlli doganali - L'incremento della motorizzazione e dei trasporti aerei contribuisce notevolmente all'estensione dei viaggi oltrefrontiera

(Nostro servizio particolare)
Roma, 21 agosto.

Cinquecento esperti in materia turistica hanno cominciato oggi a lavorare congiuntamente nel Palazzo dei Congressi dell'Eur. Rappresentano i 119 Paesi che partecipano alla prima Conferenza mondiale sul turismo organizzata dall'Onu, vale a dire tutte le centoundici nazioni aderenti alla organizzazione internazionale, più altre otto.

L'ordine del giorno dei gruppi di lavoro in cui si articola la discussione generale è molto nutrito e comprende schematicamente, i seguenti argomenti: definizione dei termini «turista» e «visitatore temporaneo»; semplificazione delle formalità di viaggio; infrastruttura turistica; propaganda turistica; servizi di turismo e cooperazione tecnica.

Sono temi di un estremo interesse per tutto il mondo, come hanno messo in rilievo stamane, durante la solenne cerimonia inaugurale svoltasi in Campidoglio nella sala degli Orazi e Curiazi, il segretario esecutivo della commissione economica dell'Onu per l'Europa Wladimir Velebit, rappresentante del segretario generale, il ministro del Turismo e Spettacolo Folchi e il prosindaco di Roma Grisolia.

Oltre a portare il saluto e i messaggi augurali rispettivamente dell'Onu, della Repubblica italiana, e della Capitale, i discorsi inaugurali sono serviti ad inquadrare i temi della discussione ed a sottolineare la necessità di redigere — e sarà questo uno dei risultati più evidenti della conferenza, — una specie di codice comune in materia di passaporti, di dogane, e di altre formalità, al quale ogni Stato dovrà cercare di attenersi il più strettamente possibile.

Gli aspetti economici del fenomeno turistico sono di eccezionale importanza; come ha ricordato il rappresentante dell'Onu, il turismo è una fonte di prim'ordine di valuta e di attività economica supplementare per i Paesi visitati; anzi per molti Stati i proventi da esso derivanti coprono la totalità o quasi delle importazioni e una notevole percentuale della popolazione vive direttamente o indirettamente sul turismo.

«Per i Paesi in via di sviluppo — sempre secondo Velebit — il turismo può rappresentare una risoluzione essenziale, e al riguardo questa conferenza ha un proprio significato ben preciso nel quadro del decennio in corso che le Nazioni Unite hanno deciso di consacrare allo sviluppo; è bene ricordare ancora una volta che il 20 per cento degli abitanti del Globo godono del 80 per cento del reddito mondiale, mentre un altro 57 per cento di essi dispone di meno di un decimo di tale reddito».

La delegazione italiana ha preparato una serie di monografie su alcuni aspetti più caratteristici del turismo moderno tra cui una dedicata all'espansione eccezionale della motorizzazione. Si calcola che oltre 6 milioni di turisti vengano in Italia con un mezzo proprio; altri 7,5 milioni attraversano le nostre frontiere con torpedoni locali e con torpedoni di gran turismo internazionale. All'ultimo congresso di Stresa, che trattò in maniera specifica questi problemi, fu comunicato che la rete del nostro turismo assomma a 112.800 chilometri.

Le previsioni per i prossimi anni sono di tale ampiezza che non è più tollerabile una disorganica politica della motorizzazione da una parte e dei trasporti dall'altra. Il traffico stradale quasi certamente aumenterà del 40% entro il '70.

L'Italia intende anche sviluppare i temi concernenti la valorizzazione dei trasporti aerei. Nel 1961 oltre 808 mila turisti sono giunti in Italia per via aerea, con un incremento del 21,2% rispetto all'anno precedente. Da rilevare che è stato, in percentuale, l'incremento più forte rispetto alle altre vie di accesso. E più forti ancora saranno gli sviluppi in futuro. Si prevede un aumento del 70% entro il 1965.



Il ministro Folchi pronuncia il discorso inaugurale alla Conferenza mondiale del turismo (Telefoto A. P.)

La delegazione italiana, come annunciato dal ministro Folchi, prospetterà il problema della valorizzazione del trasporto aereo sia come utilizzazione collettiva che individuale, sia come servizio di linea che come servizio esclusivamente turistico legato ai voli «charters». Si tratta di apprestare una gamma di attrezzature differenziate in rapporto alle diverse esigenze. Per dare una idea delle dimensioni di questo problema basti pensare che quest'anno sono previsti in Italia 7000 voli «charters» in entrata ed uscita per finalità turistiche.

Per solennizzare l'inaugurazione dei lavori della conferenza l'amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni ha emesso oggi due francobolli, da L. 15 e L. 70.

g. n.

Nei primi sette mesi del '63

42,5 milioni di tonnellate l'acciaio prodotto dal Mec

Bruxelles, 21 agosto.

La produzione di acciaio nei paesi del Mec è stata di 6,2 milioni di tonnellate in luglio, contro 5,9 milioni di tonnellate in giugno e 6,1 milioni di tonnellate nel luglio del 1962. Nei primi sette mesi di quest'anno la produzione complessiva è stata di 42,5 milioni di tonnellate, praticamente eguale a quella dello stesso periodo dell'anno scorso.

L'indice generale passa da 82,66 a 82,63 (—0,05%)

Anche ieri nelle Borse italiane scarsi affari e lievi variazioni

Il volume degli scambi continua a diminuire - Ben tenuto il reddito fisso

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	21	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	108 35	—
» » con	108 25	—
Redimibile 3½	90 35	— 0 15
» con	90 35	— 0 05
Ricostruz. 3½	85 50	—
» con	85 40	—
Ricostruz. 5%	97 575	—0 125
» con	97 475	—0 125
Rif. Fond. 5%	94 30	—
Pr. R. 5% Tr.	95 40	—
» '54	94 20	—
B.T.N. 5% '64	100 27	— 0 10
» » '65	100 70	—
» » '66	101 87	—
» » '68	102 15	—
» » '69	101 82	+ 0 05
» » '70	102 77	— 0 13
» » '71	103 17	— 0 08
B.T.S. 5% '66	100 95	—
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	99 —	—
» ('54) 6%	100 55	—
» vent. 6%	100 20	+ 0 10
» ('56) 6%	100 47	—
» '57 G. 6%	100 20	— 0 05
» ('58) 6%	100 37	— 0 05
» ('70) 6%	100 05	+ 0 05
» '59 5½%	95 65	—
» '60 5½%	95 70	+ 0 30
» '61 5½%	95 025	+0 075
» Sid 6% '58	101 75	— 0 05
» Elettr. 5½%	100 70	— 0 10
» Sider 5½%	97 —	—
Eller (III) 6%	96 20	—
Eller (IV) 5%	97 —	—
FF. SS. 5½	95 00	—
» » '55	96 —	—
» » '55	95 95	+ 0 05
» » '59	96 20	—
» 5% '60	91 05	—
» 5% '61	91 225	—
CC. PP. 5%	91 40	—
» 5½%	95 —	— 0 50
COPP Sid. 5%	95 25	—
C.C.S.P. 6%	100 45	—
Ent. Petrolif. 6%	100 05	—
» » 6% '57	100 10	—
» » 6% '58	100 —	—
» Sp. 6% '58	100 —	—
» Sud 6%	99 95	—
» » 5½%	93 80	—
» » 5½% '61	93 40	— 0 50
» » 5½% 61 4a	93 60	— 0 50
» » 5½% 62 5a	93 80	—
» Gela 5½%	93 20	— 0 30
S. Paolo 5%	96 50	—
» C. P. 5%	95 50	—
» » 4%	94 —	—
» » 3%	92 —	—

Titoli	21	Variaz.
Migliorament. 5%	89 90	— 0 70
P.S.Agr. 5% I	91 50	—
» » 5% II	95 —	—
C.I.S. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 60	—
Cr. F. Sarde 5%	91 90	—
CIS Mezz. 5% III	—	—
C.F.S. Mezz. 5%	93 40	—
Isveimer 5½	99 75	—
» 6% '58	99 75	—
» 5½ '61	95 —	—
» 5½ '62	95 —	—
Cassa RPL 5%	95 10	+ 0 25
CC. PP. » 5%	95 —	—
M. Paschi S.P.	95 —	—
Italgas conv. 4%	100 05	—
» Edison 6% 51	100 —	—
» » 6% 55	100 —	+ 0 20
» » 6% 56	100 —	—
Italgas Gol. 6%	100 —	—
IMI XII 6%	100 —	—
» XV 1-2-3	100 —	—
» XVIII 6%	99 987	+0 237
» XIX 6%	100 —	—
» XX 6%	100 30	—
» XXI 5%	91 90	— 0 10
» XXII 5%	90 90	— 0 10
» XXIII 5%	90 90	+ 0 05
Torino '33 5%	98 63	—
» '37 5%	98 90	—
» '52 6%	101 —	+ 1
Tr. AEM 5%	94 —	—
Genova 6% '56	100 20	—
Fiat 6%	100 35	+ 0 10
Fiat 6% '56	100 67	— 0 30
Fiat 6% '57	100 45	+ 0 05
Fiat 5½% '60	96 90	—
Riv 5½%	95 50	—
Pirelli 6%	100 75	—
Oliv. 48-49 7%	104 —	—
» '53 7%	104 —	—
» '55-75 7%	105 90	+ 1 50
» 1958 7%	104 50	—
» '59 6%	102 —	—
» '62 5½%	93 95	—
» Sud 5½%	93 70	—
Magneti 48 7%	104 —	—
» 49 7%	104 —	—
» 56 7%	106 —	—
Ilssmit 7%	107 —	—
» 6% 1960	99 975	—
Viberti 7% '55	102 —	—
» 7% '57	103 90	—
» 7% '59 I	102 —	—
» 7% '59 II	102 —	—
Cast-Gem. 7%	104 50	—
Westingh. 7%	102 —	—
SADE 6%	99 70	—
Fornara 7%	104 —	—
Fornara 7% 56	105 50	—
Aug.-Fran 6%	99 25	—
Cart. It. 7%	103 50	—
Cotini 5½% '62	94 —	— 0 25

Titoli	21	Variaz.
Cotini 6%	100 25	—
» 6% '58	100 25	+ 0 05
» 5½% '60	94 20	+ 0 20
» 5½% '61	94 —	+ 0 05
Meridional. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 80	—
Viscosa 6% 57	99 65	—
Stipel 6%	100 40	—
Tima 6%	99 50	—
Teleo 6%	100 —	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	100 30	—
Eso 4%	99 75	—
SIP 6%	99 60	—
Pibigas 6½%	100 60	—
Finsider 7%	101 50	—
Fargsi 6%	100 —	—
C.Pozzi 5,75 59	95 45	—
» 5,50 62	93 80	—
Rumianca 5½	93 15	+ 0 15
» 5,50 62	92 70	— 0 10
Lancia 5½% 59	92 30	+ 0 30
Lignigas 6% 59	96 50	—
Cava-Sav. 5½	92 60	+ 0 10
Tr.O.S.Ser. 5½	94 —	—
Autostrade 5,50	94 10	+ 0 50
IBM Italia 5½	93 90	—
It. Gas 5½ '61	94 —	+ 0 10
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Ass. Torino	12900	—
A.Ass.Tor.priv.	7750	— 50
Assic. Generali	125650	+ 250
C. Med. Ass.	865	— 35
Fium. Finanz.	2800	—
Ferr. Medit.	8650	—
Ferr. Merid.	2211	—
N.A.I.	15500	—
Torino-Nord	40	—
STET	2745	+ 5
Invest	3975	— 25
Finelettrica	1215	+ 10
Mediobanca	77700	—
La Centrale	10900	— 120
ELETTRICI		
SIP	1270	— 10
Terni	558	+ 1
P.O.S.	1835	+ 5
Sell-Valdarno	2755	—
Meridionale	2310	— 60
Unes	2250	—
Sme	1760	—
Vizzola	5500	—
E. Marelli	835	—
SADE	1970	— 10
M. Marelli	1540	—
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	885	— 15
Talco Grafite	22500	—
M. Amiata	4800	—

Titoli	21	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2634	+ 3
FIAT privil.	2145	— 3
Aeritalia	913	—
SIAM	5250	—
Mercantile	2800	—
Finsider	1013	+ 6
Italsider	1494	+ 14
Westinghouse	1370	—
Fornara	575	—
Dalmine	2240	—
Olivetti priv.	3330	— 25
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	13100	—
Viscosa	5230	+ 10
Viscosa privil.	4100	—
Châtillon	9600	—
Cotonificio Mer.	325	—
Pima	375	—
Cir	5450	—
CHIMICI		
Italgas	1765	— 3
Farmitalia	1480	—
Schiapparelli	6700	—
Mira Lanza	43700	—
ZAFFA	8700	—
ANIC	1410	—
Rumianca	2250	+ 5
Montecatini	2085	—
Lignigas	350	—
Pibigas	118	—
S.A.R.O.M.	1370	—
ALIMENTARI		
Com. Zuccheri	273	—
Florio	110	— 1
Venchi-Unica	264	—
Eridania	2700	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	7000	—
Sices	4950	—
Risan. (Napoli)	7085	+ 125
Immob. Roma	1004	— 2
Gilardini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1280	— 30
C. Acqua Roma	905	—
Acq. DeFerr.-G.	1175	—
Cartiere Ital.	3750	—
Cartiera Burgo	29300	— 600
Ferrania Riun.	24800	—
Eternit	7300	—
Pirelli	5125	—
Cemen. Pozzi	1010	— 20
Rinascente	600	—

La seduta di ieri alla Borsa di Torino si è svolta sui consueti binari della mancanza di iniziative di affari. L'apertura è stata effettuata su basi calme, con atonia accentuata. A metà seduta un lieve interessamento del denaro ha dato luogo ad un marginale recupero sulle voci-guida. Tale recupero è stato confermato al listino. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopoborsa invariato. Diritti gratuiti Rumianca 332.

Totali della giornata: *titoli di Stato per Lire 5.800.000 c.n., obbligazioni per Lire 27.060.000 c.n., azioni N. 47.100.*

Milano, 21 agosto.

L'attività del mercato ha subito oggi un'ulteriore contrazione e in questo clima di generale disinteresse anche gli spunti più incoraggianti perdono il loro mordente. Il tono dimesso d'apertura trova conferma per la maggior parte dei titoli anche al listino che registra soltanto alcune eccezioni in rialzo di scarso rilievo.

L'indice generale di «24 Ore» passa da 82,66 di ieri a 82,63, segnando una impercettibile flessione dello 0,05%. Sempre in buona vista i valori obbligazionari. Calmi i titoli di Stato.

Titoli trattati: 82 milioni di lire di valori di Stato, 394 milioni di lire di obbligazioni, 473.500 azioni.

Completamente inattivo e senza valutazioni apprezzabili, mente indicativo il dopoborsa. Premi informativi: Fiat 2635-2640, Olivetti 3320-3330, Catini 2080-2085, Edison 3700-3705.

Ginevra, 21 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5300; Navig. Alta Italia 14.960; Cotonificio Ligure 4800; Ceg 1908; Eridania 2685; Romana Zuccheri 272; Industria Zucchero 6100; Distillerie Italiane 3670; Zuccheri Sermide 3185; Esercizi Molini 1600; Mira Lanza 43.150; Italsider 1450; Aedes 2890.

F. S.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanc.	78.000	Pirelli C.	7600
Cim	6120	Sidr	1280
Centrale	11.090	Siet	2734
Invest	3960	Italpi	3310
Bastogi	209,50	Generali	125.650
Sviluppo	2150	Ras	50.990
Fiumara	526,50	Incendio	13.780
Finelettr.	1212	Assicur.	36.800
Finsider	1016	An. Ass.	18.800
Breda	6005	Ass. Milano	36.800
		Fond. Via	25.000
TRASPORTI			
N. Milano	1500	Veneta	2000
Milit	3700	Ausiliare	3605
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	27.100	Cavardo	3260
Val Ticino	38	Lanerossi	4050
Olcese	1251	Tiberghien	325
De Angeli	4500	Pima	379
Cucirini	9700	Cantoni	4920
Linificio	770	Bernocchi	2800
Rossari	57.000	Châtillon	9520
Rotondi	60.000	Snia Visc.	5240
Tosi	3550	Pacchetti	758
Cot. Mer.	401	Enelti	184
Unione M.	81.700	Marzotto	1850
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1470	Dalmine	2245
Magona	1215	Siele	3800
Metallurg.	4605	Breda-It.	1419
Amiata	4750	Falck	7450
Montecat.	2080	Trafilerie	1660
Montegnani	805	Ilva-Viola	1190
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Bianchi	377	Fr. Tosi	1162
Fiat	2636	Westingh.	1450
Fiat priv.	2144	Olivetti	3310
[illegible]	925		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1070	Sip	1266
Cieli	2585	Vizzola	3440
Dinamo	3362	Ima	3300
Edison	3701	Trafilerie	2110
Edisonvol.	2000	Italcable	2409
Bresciana	2053	[illegible]	560
Campania	1600	Unes	2360
Valdarno	2757	Marelli	815
Sarda	3670	Magneti	1485
Emiliana	1960	Tecnom.	2610
Sme	1741	Tosi	2515
App. E.	2950	Alto Ven.	3091
Pugliese	1490	Calabria	1570
Subalpina	2290	Lucana	3100
ALIMENTARI			
Giolitti	2449	Carissa	2850
Eridania	2720	Motta	31.700
Ed. Molini	1605	R. Zucch.	279
CHIMICI			
Anic	1410	Mira L.	43.100
Saffa	8750	Recordati	2155
Italgas	1767	Rumianca	2290
Lignigas	349,75	Sarom	1300
Nap. Cat.	985	C. Erba	12.040
Pibigas	68,125	Italgas	8450
Larderello	2935	Caffaro	221
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Ausiel	2790	Milano C.	47.500
Iniziative	2745	Sices	5130
Sagi	1025	Beni Ferr.	797
Beni Stab.	6935	Risan. N.	7090
Con. Imm.	1007		
DIVERSI			
Baroni	135	Rejna A.	1046
Rinasc.	59.550	Gnecchi	245
Burgo	29.300	Lisoli	3320
Sivori	941	Pir. SpA	5195
Vigo	7601	T. Acqua	21.400
Italcem.	21.000	Ginori	662,50
Commeriz.	4860	C. Acqua	879
Cer. Pozzi	1004,50	De Ferrari	1190
Eternit	7301		

Non avrebbero tenuto in ordine i libri delle operazioni di Borsa

Il ministero del Tesoro sospende due noti agenti di cambio milanesi

I Riboldi padre e figlio (di cui si parlò mesi fa per il traffico di valuta tra l'Italia e la Svizzera) non potranno esercitare la professione, rispettivamente per 3 e per 6 mesi - La loro associazione nega la consistenza degli addebiti e afferma che gli interessati «non hanno avuto la possibilità di difendersi»

(Nostro servizio particolare)
Milano, 21 agosto.

Un provvedimento di sospensione è stato adottato dal ministero del Tesoro nei confronti di due agenti di cambio milanesi: il dottor Gian Paolo Riboldi (sospeso per 6 mesi) e suo padre Giuseppe Gaetano Riboldi (sospeso per 3 mesi), i cui nomi vennero per la prima volta alla ribalta della cronaca due mesi e mezzo fa, in occasione della scoperta di un imponente traffico di valuta fra l'Italia e la Svizzera.

Al pubblico la notizia del provvedimento ministeriale è stata resa nota con l'affissione, da parte della deputazione di Borsa, nel recinto delle grida di due avvisi. Nel primo si annuncia che «Il ministero del Tesoro, con decreto ministeriale 17 agosto c.a. n. 478011, ha adottato il provvedimento della sospensione per sei mesi dall'attività professionale dell'agente di cambio presso la Borsa valori di Milano dott. Gian Paolo Riboldi. La sospensione, che ha effetto immediato si intende estesa all'attività di Borsa dei di lui procuratori e rappresentanti alle grida».

Analogo provvedimento — si legge nel secondo comunicato — limitato però ad una sospensione di tre mesi, è stato adottato nei confronti dell'agente di cambio Giuseppe Gaetano Riboldi, padre di Gian Paolo.

La comunicazione affissa nel recinto degli operatori è stata ritenuta non sufficientemente esplicativa dagli agenti di cambio, il cui presidente, rag. Giulio Rossi, ha indetto una conferenza stampa per fare il punto sulla situazione, illustrando i punti salienti di un breve comunicato, diramato in proposito a cura della Associazione italiana agenti di cambio.

«In particolare — afferma il comunicato dell'Associazione — è stato contestato agli interessati: a) di aver omesso di tenere il libretto interinale (che registra provvisoriamente gli affari della giornata) previsto dall'art. 17 del R. D. 9-4-1925, n. 376; b) che il libro giornale delle operazioni non era aggiornato fino alla data del 1° agosto 1963 per quanto riguarda l'agente di cambio sig. Giuseppe Gaetano Riboldi, e che quello dell'agente di cambio del dr. Gian Paolo Riboldi era aggiornato fino al 19 giugno 1963; c) che sono state effettuate contrattazioni di titoli di Stato senza che le stesse venissero comunicate al comitato direttivo degli agenti di cambio, e fossero registrate nel libro giornale e senza che per le operazioni stesse venissero emessi i prescritti fissati bollati. (Contestazione questa addebitata al solo agente di cambio dr. Gian Paolo Riboldi).

«La notificazione degli addebiti — continua il documento — rilevati da funzionari dell'Ufficio italiano dei cambi e non dall'ispettore del Tesoro addetto alla Borsa valori di Milano, come logicamente avrebbe dovuto essere, risulta fatta a mezzo lettera raccomandata espresso con ricevuta di ritorno il giorno 10 corr., ed agli interessati sono stati concessi tre giorni per far pervenire al ministero le proprie giustificazioni.

«Virtualmente si è proceduto nei confronti degli interessati senza dar loro la possibilità di difendersi, se si pone mente al fatto che le Borse e gli uffici professionali erano ufficialmente chiusi dal 3 al 18 agosto. Oltre a ciò i signori Riboldi erano stati autorizzati dal funzionari dell'Ufficio italiano dei Cambi ad assentarsi da Milano fino al 19 agosto, e pertanto appare assolutamente ingiustificata tutta la procedura attuata.

«La presidenza dell'Associazione degli agenti di cambio ritiene di dover precisare gli esatti termini della questione e la procedura che ha condotto a comminare agli interessati sanzioni esclusivamente di carattere amministrativo, perciò prive di quella gravità che la severità del provvedimento potrebbe lasciar supporre, tanto più che ci sono consistenti ragioni per ritenere che almeno le due prime mancanze accertate siano assolutamente prive di fondamento».

Per quanto riguarda il terzo punto, la presidenza dell'Associazione italiana degli agenti di cambio non ha preso ufficialmente posizione nel comunicato, ma il rag. Rossi, nel corso della conferenza-stampa, ha riferito che, secondo il Riboldi, egli non avrebbe fatto alcuna contrattazione di titoli di Stato senza comunicazione. All'agente sospeso, a suo dire, sarebbe stata contestata la regolarità di un'operazione fatta a Torino «in modo consuetudinario» dal suo procuratore dott. Alghisi.

r. s.

Da Stoccolma ai villaggi della Lapponia

La «morte delle botteghe» si estende in tutta la Svezia

Il 50 per cento delle vendite di prodotti alimentari è oggi coperto dai «supermarkets»

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 21 agosto.

Ogni giorno in Svezia tre negozi di piccoli dettaglianti di generi alimentari si chiudono in Svezia per non riaprirsi mai più: la «morte delle botteghe», come è stata definita, si sta estendendo dalle grandi città ai paesi e persino ai villaggi della Lapponia; il fenomeno è, a detta degli esperti, inarrestabile, e si risolve in pratica in un vantaggio per il consumatore. Il posto della piccola bottega viene preso dai *supermarkets* e le più recenti statistiche informano che questo tipo di negozio copre oggi il 50% delle vendite totali di generi alimentari.

I *supermarkets* iniziarono a lavorare in grande stile intorno al 1950, sfruttando diversi fattori tipici dell'economia e della vita svedese: non perdere tempo negli acquisti, minor cura nella scelta del cibo, abitudine agli alimenti già quasi pronti, fiducia anche per i prodotti confezionati e quindi non direttamente visibili. In quegli anni, inoltre, si verificò in Svezia una straordinaria penuria di manodopera e l'avvento dei *supermarkets* permise di raggiungere un notevole volume di vendite con la collaborazione di pochissime persone. Questo fatto, oltre a risolvere il problema del personale, ha consentito di diminuire i prezzi dei prodotti. La tendenza si è mantenuta costante e si è anzi potuto stabilire che nel 1962 i *supermarkets* riuscirono a ridurre le spese per il personale del 4 per cento, nonostante che gli stipendi avessero subito un aumento medio del 5,5 per cento.

V. F.

Le quotazioni nelle Borse estere

A Wall Street chiusura debole

La media Dow Jones dei titoli industriali passa da 717,27 a 715,72 - Londra in rialzo - Parigi stabile - Francoforte irregolare - Zurigo sostenuta

New York, 21 agosto.

Dopo una serie di lievi oscillazioni, gli indici principali hanno chiuso con piccoli declini per la terza seduta consecutiva, avendo il mercato azionario continuato la fase di consolidamento dei recenti progressi.

Azioni scambiate n. 3.830.000. Medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 715,72 (717,27); 20 Ferroviari 175,50 (175,69); 40 Obbligazioni interne 89,09 (89,12); 15 Pubbliche utilità 143,86 (143,83).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,87 (17); American Cyanamid 60 (59,75); American Tel and Tel 123 (123,38); Bethlehem Steel 30,63 (30,75); Dupont de Nemours 242,50 ex (243,87); General Electric 81,50 (81,12); General Motors 71,75 (72,50); Kennecott Copper 74,50 (73); I.B.M. 448,75 (446,50); Standard Oil of N. J. 70 (70,25); U. S. Steel 48,63 (48,63); Woolworth 69,87 (70).

Londra, 21 agosto.

La Borsa londinese era oggi nuovamente in buona forma. Gli affari non erano intensi ma i venditori erano pochi, e alla compilazione del listino si registravano diffuse plusvalenze a seguito di rinnovati acquisti.

Indice Reuter degli industriali 436,4 (precedente 435,7).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Snia Viscosa 55 1/2 (55 1/2); Snia Viscosa priv. 55 (55); Montecatini 26 (26 1/4); Barclays Bank 56 3/4 (56 5/8); Lloyds Bank 51 1/4 (51); British Petroleum 89 (87 3/4); Royal Dutch 18 7/32 (17 7/8); Tube Investments 66 (66); General Electric 53 1/2 (53 1/2); Unilever 48 (47 1/2); Imperial Chemical 65 1/2 (65 1/4); Imperial Tobacco 64 5/8 (64 7/8); Rolls Royce 33 3/4 (33 1/4).

Parigi, 21 agosto.

Dopo un'apertura calma, il mercato è migliorato sotto la guida dei siderurgici, chiudendo con tendenza stabile.

Indice generale 91,8 (precedente 91,2).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 16,55 (16,50); Pirelli 40,20 (40); Finsider 8,20 (8,15); Olivetti 36,60 (36,85); Snia Viscosa 41,30 (41,30); Fiat 21,30 (21,30); Fiat priv. 17 (16,95).

Denain Anzin 116,90 (113,20); Galeries Lafayette 500 (500); Perrier 347 (348); Crédit Commercial Fran. 186,60 (183,50); Saint Gobain 205 (206); Ugine 390 (336,50); Française des Pétroles 270 (266,40); Royal Dutch 232 (227,80); Citroën 188 (186); Peugeot 159,30 (158,50).

Francoforte, 21 agosto.

Le indicazioni incoraggianti sulla congiuntura economica hanno favorito inizialmente rialzi varianti da 1 a 5 punti.

Nelle battute successive realizzi professionali hanno prodotto qualche erosione. Ma nella seconda ora, dopo avere raggiunto in qualche caso i minimi della giornata, i prezzi tendevano a riprendersi su riacquisti cautelativi.

Indice generale 122,35 (precedente 122,12).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Montecatini 13,45 (13,38); Fiat 16,70 (16,75); Fiat priv. 13,55 (13,65); Pirelli 33 (33); Edison 23,30 (23,48); Magneti Marelli 9,35 (9,40); Snia Viscosa 33,06 (33,06); Finsider 5,52 (6,00); Olivetti 21,35 (21,55).

Aeg 494 (495,25); Badische Anilin 509,50 (509); Brown Boveri 610 (609); Daimler Benz 1435 (1440); Bayer 541,50 (542); Hoesch Werke 146 (146,50); Deutsche Bank 530 (530); Dresdner Bank 530 (529); Volkswagen 830 (835).

Zurigo, 21 agosto.

Tendenza generale sostenuta. Molti valori svizzeri si sono leggermente rafforzati su acquisti speculativi e di investimento.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura precedente): Carlo Erba 36,50 (35,50); Rumianca 15,75 (15,75); Sade 7,70 (7,80); Italcementi 151 (151); Snia Viscosa 37 (37); Bastogi 15,85 (15,85); Condotte 6,50 (6,25); Fiat 18,75 (19); Soc. Gen. Immob. 7,20 (7,25); Invest 28,25 (28,50); Ledoga priv. 61,25 (61,75); Magneti Marelli 10,85 (10,70); Pirelli 37 (37,25).

Unione Banche Svizzere 3930 (3910); Società di Banca Svizzera 3150 (3125); Credito Svizzero 3260 (3225); Electro Watt 2625 (2625); Interhandel 3940 (3950); Italo Suisse 923 (913); Aare-Tessin 1675 (1675); Adolph Saurer 2250 (2260); Bally 2030 (2030); Brown Boveri 2935 (2930); Ciba 9080 (9080); Fischer 2363 (2355); Lonza 2595 (2590); Nestlé 3475 (3450); Sulzer 4470 (4450).

A Ginevra: Sme 15 (15); Montecatini 14,75 (14,75); Edison 26 (26,25); Finsider 7 (7).

A Lugano: Ass. Torino 85,30 (85,75); Ass. Torino privilegiate 84,80 (84,60).

Notizie in breve

Il reddito nazionale privato negli Stati Uniti è salito, nel mese di luglio, ad un valore annuo di 464,3 miliardi di dollari (circa 287 mila 866 miliardi di lire).

La Ici ha ordinato a Wilton (Gran Bretagna) un nuovo impianto per la produzione di para-xilolo avente la capacità di 60 mila tonnellate che porterà la produzione complessiva di para-xilolo della Ici a 85 mila tonnellate annue. Il para-xilolo, unitamente al glicole etilenico, è il prodotto greggio basico usato nella fabbricazione della fibra poliestere «Terylene».

Un gruppo di grandi banche italiane costituito dal Banco di Roma, Banca Commerciale Italiana, Banca Nazionale del Lavoro, Banco di Napoli e Credito Italiano, ha prestato alla Banca centrale turca dieci milioni di dollari (oltre sei miliardi di lire), quale prefinanziamento della convenzione 21 giugno 1963 intervenuta tra i governi italiano e turco.

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Interviste-lampo nelle vie della città

Gli svizzeri alla tv di Zurigo deplorano la trasmissione anti-italiana

Parole di simpatia per i nostri connazionali - Lo stesso direttore della televisione ha rivolto loro un cordiale saluto - Unanime condanna dei giornali all'iniziativa del razzista Stocker

(Dal nostro corrispondente) Berna, 21 agosto.

La televisione di Zurigo è ritornata stasera sui problemi sollevati dal partito anti-italiano di Alberto Stocker. E lo speaker ha senz'altro ammesso che la trasmissione dell'altro ieri è parsa sgradita a molti telespettatori. Dopo avere detto che con l'emissione di stasera la tv elvetica vuole chiudere un capitolo assai poco glorioso, è apparso sugli schermi il sociologo Paolo Hotz che con simpatiche parole ha esaminato l'incidente sotto il profilo sociale e culturale, dicendo che il problema degli stranieri in Svizzera, ammesso tuttavia che esista veramente, è dovuto appunto alle diversità di cultura e di mentalità.

Sono seguite una decina di interviste lampo nelle strade di Zurigo. Gli intervistati sono stati quasi unanimi nel deplorare l'iniziativa dello Stocker e hanno espresso parole di simpatia per i lavoratori italiani.

In conclusione il capo dei programmi televisivi Guido Frei, ha rivolto un breve saluto in italiano agli spettatori dicendo testualmente: «Cari amici italiani in Svizzera; la televisione elvetica con la sua trasmissione di lunedì non intendeva che compiere il suo dovere. Lontana da noi l'intenzione di trasmettere un programma che potesse fare pensare che il nostro comportamento sia ostile nei confronti dei lavoratori italiani. Siamo però dell'opinione che bisognerebbe parlare liberamente di fatti negativi quando sono di interesse generale. Soltanto così è possibile suscitare reazioni positive. La tv svizzera con tale decisione assicurarsi le simpatie degli italiani, ma sta attualmente studiando la possibilità di inserire nei suoi programmi trasmissioni in italiano, per i lavoratori della Penisola in Svizzera».

Nella stampa svizzera continua unanime la condanna dell'iniziativa anti-italiana promossa dal profumiere Alberto Stocker. L'autorevole *Gazette de Lausanne* sotto il titolo: «La storia di un pazzo», rileva: «*Questo movimento non avrebbe meritato che un'alzatina di spalle. Tuttavia un giornale zurighese ha fatto la più ampia pubblicità a queste asinerie e la televisione svizzera tedesca ha consacrato al fondatore del cosiddetto partito anti-italiano una breve emissione dalla quale lo Stocker è uscito proprio com'è: ridicolo e odioso*».

Il *Tages Anzeiger*, diffuso quotidiano indipendente di Zurigo, rileva che i passi dell'ambasciatore d'Italia a Berna e del nostro consolato a Zurigo «*sono avvenuti anche nell'interesse della Svizzera, poiché la propaganda dello Stocker nuoce al Paese ospitante e non al Paese da cui vengono i lavoratori stranieri. Se la televisione svizzera aveva intenzione di tendere un tranello al capo del fantomatico partito, essa certamente non è riuscita nel suo intento. L'emissione sembra essere stata perciò più dannosa che utile alla Svizzera. Vi è pure da rammaricarsi che con ciò sia stata commessa una scortesia verso le rappresentanze italiane in Svizzera*». **l. f.**

Carmencita Franco a Fiumicino



La figlia del dittatore spagnolo con il marito marchese di Villaverde ieri durante la sosta all'aeroporto di Roma. Sono poi ripartiti alla volta di Mozambico dove saranno ospiti di Salazar per una partita di caccia (Telefoto «Associated Press»)

Morirà uno dei minatori sepolti da otto giorni in America?

(Dal nostro corrispondente) New York, 21 agosto.

Stamane, alle sette e trenta, malgrado la nebbia che infittiva sulla montagna e che non permetteva nemmeno di vedere la cima (venti metri circa) dell'enorme trapano, ad Hazleton, in Pennsylvania, si è cominciato a perforare, per la quinta volta (con l'ultimo tentativo fallito si era giunti a 25 metri di profondità) un nuovo viadotto per raggiungere i tre uomini che sono intrappolati vivi nella miniera di carbone, a centoventi metri sotto la crosta terrestre.

I tre sono: David Fellin (58 anni, vecchio minatore; aveva appaltato per sé la miniera antiquata e voleva sfruttarla), Henry Throne (28 anni) e Louis Bova (42 anni).

Gli operai sono stati intrappolati nella stessa stanza del sottopozzo quasi nove giorni fa, il tredici di questo mese.

Fatta una prima apertura, si riuscì a trasmettere possibilità di assistenza a Fellin e a Throne, non al Bova, rimasto separato dagli altri a causa di una nuova frana di terriccio, in una zona lievemente più bassa.

Fellin, stamane, affermava di aver ripreso contatto con quest'ultimo, dopo un'interruzione di ventiquattro ore. Ma i tecnici, in superficie, pur ritenendo che il Bova possa essere ancor vivo, dubitano che i colpi di risposta ai suoi richiami, avvertiti da Fellin, siano stati autentici segnali del Bova e questo perché i medesimi colpi non sono giunti alla superficie.

Stasera, si parla della possibilità di tentare un altro foro di salvezza da aprirsi in direzione del Bova. Ma non si ha conferma ancora di dove egli esattamente sia sepolto e, per giunta, si teme, crivellando eccessivamente la zona, di aumentare i già gravi pericoli di nuove frane. **a. b.**

Proclamato lo sciopero in una fabbrica cecoslovacca

Protesta di operai contro le continue riduzioni dei salari

Vienna, 21 agosto.

Su una copia dell'organo dei sindacati slovacchi Praga, giunta oggi a Vienna, si legge una notizia senza precedenti: uno sciopero proclamato in una officina statale di Bratislava.

Il giornale non precisa quando lo sciopero è avvenuto nè quanto è durato. Esso riferisce che falegnami, pittori e stagnini di una officina di manutenzione a Bratislava non si sono presentati al lavoro lamentando la continua diminuzione dei loro salari.

«Guadagnavo di solito da 1500 a 1600 corone al mese, ed ora ne ricevo soltanto 1000», ha dichiarato uno degli scioperanti, a quanto riferisce il giornale cecoslovacco.

Il Praga aggiunge che le lagnanze degli operai erano giustificate e che una commissione, dopo una accurata indagine, ha rimesso le cose a posto. (Associated Press)

Due campeggiatori intirizziti si picchiano per una coperta

Lanzo Torinese, 21 agosto.

(c.) In località Pian Bausan di Germagnano, la rigida temperatura notturna ha provocato un litigio fra due campeggiatori, che poi si sono picchiati.

Intirizzito dal freddo, Renato Calamo, di 40 anni, residente a Torino in via San Paolo 16, poco dopo la mezzanotte aveva domandato una coperta al cognato Turiello, di 35 anni. Entrambi, con i loro parenti, trascorrevano le vacanze attendati nel campeggio.

Il Turiello non accoglieva di buon grado la richiesta e fra i due cognati sorgeva una lite. Il Turiello prendeva un pezzo di legno e vibrava un colpo sul parente. Renato Calamo alzava il braccio destro per difendersi e la randellata gli fratturava la mano. All'ospedale Mauriziano di Lanzo è stato giudicato guaribile in 30 giorni.

Dichiarazione ufficiale del governo sovietico

Mosca rivela che la bomba atomica è la vera causa del dissidio con Pechino

La Cina il 15 agosto accusò il Cremlino di avere violato l'impegno a fornire un ordigno nucleare - L'Urss non smentisce ed afferma: «Se costruirete l'atomica non risolverete nulla e dissanguerete la vostra economia»

(Nostro servizio particolare) Mosca, 21 agosto.

Il Cremlino ha finalmente rivelato che la controversia «ideologica» con la Cina ha all'origine il possesso della bomba atomica. Una dichiarazione ufficiale del governo sovietico, pubblicata oggi dalla Pravda, *accusa i cinesi di non essere degni di possedere i segreti atomici russi, perchè si lasciano sfuggire informazioni strategiche di importanza vitale per la difesa del mondo comunista.*

La lunga dichiarazione governativa, che copre una pagina e mezzo della Pravda, *contiene il testo di un'accusa cinese in data 15 agosto, secondo cui l'Urss negò l'atomica alla Cina in conseguenza dell'incontro di Kruscev con Eisenhower del 1959. L'accusa cinese non viene esplicitamente ribattuta dalla dichiarazione di Mosca. La nota di Pechino del 15 agosto sosteneva che i russi avevano violato l'accordo in base al quale avrebbero dovuto fornire ai cinesi un campione di bomba atomica e dati tecnici della sua costruzione. Ciò — continua la dichiarazione cinese — «costituì un omaggio del leader sovietico all'America quando egli si recò negli Stati Uniti nel settembre del 1959 per parlare con Eisenhower».*

Il documento sovietico non si dà pena di smentire questa asserzione e fra tante migliaia di parole non ve ne è una che confermi l'esistenza di un precedente accordo per la fornitura di segreti atomici sovietici alla Cina. (Allorchè i cinesi levarono l'accusa surriferita, esponenti del governo americano intervennero pubblicamente dichiarando di non ritenere possibile che la Russia avesse mai promesso la bomba atomica ai cinesi). Tuttavia, la dichiarazione russa di oggi sembra confermare implicitamente l'esistenza di tale accordo nel passo in cui accusa i cinesi di aver «rivelato al pubblico informazioni e documenti riservati». (Evidentemente si allude alla promessa sovietica di fornire l'atomica, ma la dichiarazione del Cremlino non lo specifica).

«Il governo della Repubblica popolare cinese — *dice il testo* — ignorando il suo dovere di alleato, tradendo i rapporti di fiducia esistenti fra i paesi socialisti, si è messo sulla strada della rivelazione al pubblico di documenti e informazioni riservati, relativi alla difesa dei Paesi della comunità socialista e, quel che più conta, presentando i fatti in modo tendenzioso e sotto una falsa luce. Naturalmente il governo sovietico non cadrà tanto in basso da mettersi pure esso sulla strada della divulgazione di informazioni relative alla difesa delle Nazioni socialiste. Il governo sovietico è costretto e si limita a dichiarare che dopo queste azioni del governo della Repubblica popolare cinese difficilmente si può trovare ancora qualcuno che creda alla sincerità delle sue assicurazioni e si fidi di affidargli informazioni di importanza difensiva».

La dichiarazione sovietica aggiunge che la Cina non è in grado di produrre bombe atomiche in quantità sufficiente per sostenere un conflitto con altre potenze.

«Bisogna riconoscere — *dice la dichiarazione* — che la Repubblica popolare cinese, essendo ad un certo stadio del suo sviluppo economico, possedendo un determinato potenziale economico, non è ancora in grado di produrre in serie le armi nucleari. Anche se la Repubblica popolare cinese dovesse costruire due o tre bombe, questo non risolverebbe nulla, ma produrrebbe soltanto un grande esaurimento della sua economia. Sappiamo per nostra dura esperienza quanto costi ad un popolo e ad un paese produrre armi nucleari su larga scala... La Repubblica popolare cinese può contare sui mezzi di difesa perfezionati con gli sforzi del popolo sovietico e che servono con sicurezza lo scopo di difendere i Paesi della comunità socialista...

«Riconosciamo pure che, appesantendo la propria economia, la Repubblica popolare cinese riuscirebbe in fondo a produrre qualche bomba atomica. Ma quante più bombe non sarebbero sganciate allora dagli imperialisti sulla Cina? Si sentirebbero allora, i *leaders* cinesi, più sicuri solo perchè possono star seduti sulle loro atomiche?... L'atteggiamento del governo della Repubblica popolare cinese delineato nella dichiarazione del 15 agosto può essere solo inteso nel senso che i *leaders* cinesi non si preoccupano del come le armi nucleari potrebbero diffondersi nei paesi capitalisti, pur di mettere le mani, loro, su un'atomica per vedere come sia fatta».

Dopo questo evidente accenno al pericolo di una Germania atomica, la dichiarazione sovietica rivela che è stata la mancata consegna dell'atomica a dare il via alla controversia cino-sovietica degli ultimi anni.

«Dalla dichiarazione cinese del 15 agosto — *si legge sulla* Pravda — si comprende che i *leaders* cinesi ce l'hanno con l'Urss per non aver ottenuto la bomba atomica». **a. p.**

Duro commento a Pechino

«L'Urss nell'appoggiare Nehru supera persino gli imperialisti»

Pechino, 21 agosto.

La stampa cinese accusa oggi i «giornali dell'Unione Sovietica di «andare perfino al di là degli imperialisti» nell'appoggiare l'India contro la Cina per la vertenza di confine. Il *Quotidiano del popolo* ad esempio intitola un suo articolo «La *Pravda* complice dei misfatti di Nehru». Accuse dello stesso genere sono state fatte in una dichiarazione di ieri sera del ministero degli Esteri di Pechino, quando per la prima volta la Cina ha esplicitamente accusato l'Urss di favorire l'India.

La stampa cinese ignora la visita di Kruscev in Jugoslavia. *(Ansa)*.

Su una spiaggia nella Somme

Un giovane muore di freddo in Francia

Parigi, 21 giugno.

Un giovane è morto di freddo ieri pomeriggio in Francia. La cosa è avvenuta sulla spiaggia di Fort-Mahon, nel dipartimento della Somme, dove Joel Hauduin di 19 anni si era avventurato, insieme ad un altro villeggiante, malgrado il mare tempestoso e il vento.

Per riscaldarsi i due giovani hanno cominciato a giocare al calcio: dopo qualche minuto Joel Hauduin è caduto a terra. Un medico l'ha subito soccorso, ma non vi era più niente da fare. Vittima dello sforzo e del freddo (meno di quindici gradi) il giovane era spirato.

Il freddo scaccia anche le rondini dalla Francia. Oggi nel dipartimento del Lot-et-Garonne, nel sud-ovest, stormi di migliaia di rondini si sono radunate lungo le linee elettriche o telefoniche, ed hanno preso la strada del sud. Queste partenze in massa nel mese di agosto non si erano mai viste. Di solito le rondini lasciano la regione soltanto verso la fine di settembre.

Pubblicati i telegrammi al Papa di Kennedy, Macmillan e Kruscev

«L'Osservatore romano» rende note le risposte dei tre Capi di Stato e di Thant al messaggio di Paolo VI per la firma del patto nucleare

(Dal nostro corrispondente) Città del Vaticano, 21 agosto

L'Osservatore Romano rende note questa sera le risposte di Kennedy, Macmillan, Kruscev e Thant al messaggio inviato loro da Paolo VI il 5 agosto scorso, dopo la firma dell'accordo per la tregua nucleare. I telegrammi vengono pubblicati nella traduzione in lingua italiana; quelli del presidente americano, del premier britannico e del segretario dell'Onu recano la data del 6 agosto scorso, indistintamente, mentre quello del primo ministro sovietico è di dieci giorni più tardi.

Questa differenza di tempo spiega come le autorità vaticane soltanto oggi abbiano deciso di pubblicare le risposte dei quattro uomini politici a Paolo VI. In altri termini il Vaticano, prima di rendere di pubblica ragione le risposte, ha atteso di riceverle tutte.

Il messaggio che Paolo VI aveva inviato il 5 agosto ai firmatari del trattato nucleare concludeva con la preghiera a Dio per «una nuova e vera pace nel mondo», con implicito appello a superare e a mettere da parte sistemi di intimidazione e di sospetto reciproci che hanno dominato i rapporti tra le potenze, in tutto il periodo del dopoguerra. Dei quattro uomini politici che hanno risposto al Pontefice l'unico a riprendere ed a sottolineare questo punto essenzialissimo del suo messaggio è stato il segretario generale dell'Onu Thant. Dice testualmente: «*Sono stato profondamente commosso per il grazioso messaggio che Vostra Santità così gentilmente mi ha inviato in occasione della firma del trattato per la interdizione degli esperimenti nucleari. Condividiamo tutti la speranza così eloquentemente espressa da Vostra Santità che questo possa indicare la via verso una nuova e vera pace nel mondo*».

Egualmente calorosi sono i messaggi di Kennedy, Macmillan e Kruscev. *L'Osservatore Romano* li pubblica in questo ordine ed è facile rilevare che tanto il telegramma del presidente americano, quanto quelle del primo ministro sovietico si concludono con la stessa significazione di «rispettosi ossequi» a Paolo VI.

Il testo del telegramma del presidente Kennedy è il seguente: «*Santità, vi invio i miei cordiali ringraziamenti per il vostro cortesissimo e generoso messaggio di congratulazioni in occasione della firma del trattato per la interdizione degli esperimenti nucleari. E' di grande incoraggiamento avere queste espressioni della vostra comprensione e del vostro appoggio in una questione di tanta importanza. Con rispettosi ossequi*».

Macmillan così si esprime: «*La soddisfazione espressa da Vostra Santità in occasione della firma del trattato per la interdizione degli esperimenti nucleari mi è di incoraggiamento ed io ne sono riconoscentissimo a Vostra Santità. Confidiamo che il trattato firmato a Mosca possa essere felice auspicio per la pace del mondo*».

Infine la risposta di Nikita Kruscev indirizzata «*A Sua Santità Papa Paolo VI - Città del Vaticano*»: «*La ringrazio per il suo messaggio augurale in occasione della firma del trattato di proibizione degli esperimenti nucleari bellici, il quale ha dato l'avvio alla soluzione dei problemi internazionali nello spirito dei principi della coesistenza pacifica. Dopo di esso devono seguire altri passi per il consolidamento della collaborazione tra gli Stati e per giungere alla stabile pace in tutto il mondo. Con rispettosi ossequi*». **f. p.**

L'Urss respinge la dichiarazione di Bonn sul trattato atomico

Mosca, 21 agosto.

Il governo sovietico si è rifiutato di accettare la dichiarazione della Germania Occidentale che ha accompagnato la firma del trattato per il bando nucleare parziale.

Un portavoce dell'ambasciata tedesco-occidentale ha riferito che l'incaricato d'affari Guenther Scholl ha tentato oggi di consegnare la dichiarazione al sottosegretario agli esteri sovietico Kuznetsov, ma questi l'ha respinta, a causa di alcune «espressioni» contenute nel documento.

Tra l'altro la dichiarazione di Bonn si riferisce alla Germania Orientale come alla zona di occupazione sovietica in Germania. I russi sostengono invece che la Germania Orientale è uno stato sovrano.

Nella dichiarazione si ribadisce anche la tesi di Bonn secondo cui il governo della Germania Occidentale è il solo ad avere il diritto di parlare per conto di tutti i tedeschi. *(Associated Press)*.

Proposta di legge in Sicilia per abolire il voto segreto

Presentata dalla dc e dal psi

Palermo, 21 agosto.

Il testo di un disegno di legge tendente all'abolizione del voto segreto sui bilanci e sugli altri disegni di legge sui quali verrà posta la fiducia, è stato presentato poco dopo le ore 12 alla Segreteria generale dell'Assemblea siciliana, a Palazzo dei Normanni.

La proposta legislativa tende ad aggiungere all'art. 112 del regolamento interno della Assemblea un breve comma nel quale è detto che, quando il governo pone la fiducia su un disegno di legge, il voto dovrà avvenire con scrutinio palese. Il disegno di legge porta le firme dei capi dei gruppi parlamentari a Sala d'Ercole della dc, on. Angelo Bonfiglio, e del psi, on. Salvatore Corallo.

La polizia arresta a Palermo il capo della mafia di Pallavicino

Si chiama Vincenzo Nicoletti, ha 59 anni - Agenti e carabinieri hanno circondato la zona dove era stato segnalato

(Dal nostro corrispondente) Palermo, 21 agosto.

Un altro dei palermitani ricercati nel quadro delle operazioni anti-mafia è caduto questo pomeriggio nella rete della polizia. Si tratta del cinquantanovenne Vincenzo Nicoletti, che era stato denunciato con un rapporto della squadra mobile e del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri in data 31 luglio scorso per «associazione a delinquere». Il Nicoletti viene ritenuto capo mafia di Pallavicino, una grossa borgata agricola della città.

Nel corso delle numerose «retate» operate da agenti e carabinieri nella zona, era sempre riuscito a farla franca, tanto che il capo della mobile, dott. Madia, ed il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri, maggiore Favali, hanno dovuto concertare un'azione fulminea interamente dedicata a lui e posta in atto in pieno giorno, invece che di notte.

Il Nicoletti non aveva evidentemente pensato a questa eventualità e l'operazione l'ha colto di sorpresa. Una squadra di sottufficiali e militi della P.S. e dei carabinieri, al comando del maresciallo Pagana della squadra mobile, ha circondato verso le 15,30 di oggi l'intera zona nella quale il Nicoletti abita. Trenta uomini presidiavano le vie Pescia e Castelforte quando, dal fondo Castelforte, veniva fuori — assolutamente tranquillo — Vincenzo Nicoletti, che si dirigeva verso la propria abitazione, sita in via Pescia 38.

Le forze dell'ordine gli si appressavano immediatamente e il Nicoletti, resosi subito di essere stato ormai preso in trappola, si faceva arrestare, senza opporre la benchè minima resistenza. Condotto in caserma è stato sottoposto subito ai primi interrogatori, tendenti ad accertare il ruolo da lui svolto nella «guerra delle gang», che nei mesi scorsi ha insanguinato la città e i dintorni di Palermo. **f. d.**

ULTIME DI CRONACA

Capovolto un pullman nella strada franata

Il ciglio della strada ha ceduto sotto il peso di un pullman della Satti che percorreva la deviazione Stupinigi-Orbassano, non potendo passare sul ponte di Beinasco chiuso al traffico. Al bivio delle Cascine, verso le 18,30, il guidatore, per sorpassare una automobile, si è spostato completamente sulla sinistra: ha sentito il pullman inclinarsi paurosamente e ha frenato bloccandolo. Purtroppo il pesante automezzo si rovesciava coricandosi su un fianco. Gran fracasso, urla di terrore, ma fortunatamente non gravi danni. I viaggiatori — una cinquantina — potevano uscire spaventati, ma quasi tutti incolumi. Tre soltanto erano rimasti leggermente contusi: Mario Martinengo, 22 anni, via Alfieri 20, Orbassano; Ernesto Ros, 66 anni, corso Ferrucci 9, Torino e Alba Maria Giancsin, 57 anni, Frossasco. Sono stati medicati all'ospedale di Orbassano.

— Ieri alle 18 il ventenne Dario Giuliardi, via Ancina 42, radiotecnico, al volante di una «Dauphine» rientrava dalle ferie — trascorse a Gibilterra — con l'amico e costaneo Roberto Peruzzini, via Feletto 3. Nell'affrontare a notevole velocità la discesa che da Rivoli porta a Cascine Vica, la macchina sbandava sulla destra di fronte al bar situato all'incrocio tra le vie Maccario e Bruere.

Il Giuliardi investiva dapprima una «1100» che stava per svoltare sul corso Francia, poi travolgeva una «1500» e una «600» in sosta, piombava su una motoretta e su due motociclette. Il proprietario di una di esse, Amedeo Tenivella, 17 anni, di Rivoli, è stato ricoverato all'ospedale con prognosi di 30 giorni. Anche l'investitore e l'amico hanno riportato ferite, guaribili in pochi giorni.

— Rinaldo Rosso, 36 anni, corso Principe Oddone 86, si è scontrato in scooter con un'auto in via Oddino Morgari. E' ricoverato alle Molinette con prognosi riservata per trauma cranico, grave stato commotivo.

— Pure con prognosi riservata è stato ricoverato allo stesso ospedale il muratore Francesco Padulo di 29 anni, abitante ad Asti. E' caduto da una impalcatura alta tre metri, mentre lavorava nello stabilimento Facis di San Damiano d'Asti.

Una strage di colombi avvelenati con stricnina

I colombi della Crocetta sono presi di mira da qualcuno che ha deciso di sterminarli. Ieri mattina all'alba, nei viali, sui tetti e nei cortili del rione c'erano mucchi di piccioni morti. Un operaio che si recava al lavoro li ha notati per primo ed è corso ad avvisare l'agente custode Mario Rostagno, titolare di un chiosco di benzina all'incrocio dei corsi Sommeiller e Umberto.

Il Rostagno ha raccolto sul posto della strage almeno una cinquantina di colombi e ritenendo fossero stati avvelenati ha avvertito la Protettrice degli animali perchè lanciasse un appello radio: nessuno, di chi li avesse eventualmente raccolti, dovrà mangiarne a rischio di grave pericolo.

Il commissario di zona si sta occupando dell'episodio. Sicuramente le bestiole sono state sterminate con un preparato a base di stricnina. Non è il primo tentativo messo in atto alla Crocetta contro i piccioni. Il Rostagno era sempre tempestivamente intervenuto per salvare gli uccelli intossicati ma ieri non ha potuto far nulla.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato Civile di Torino

20 agosto 1963

NATI — Chiesa Laura; Milanesole Claudia; Marchini Paola; Capia Carlo; Gilli Enrica; Briscarelli Davide; Salerno Nicola; Lamarina Velia; Grisorio Cinzia; Giovara Gloria; Provenzano Calogero; D'Atri Elide; Damasco Antonio; Sartia Adriana; Gatto Remo; Ferniola Carlo; Lala Giuseppina; Discalciati Marco; Alaria Marina; Lüttichau Luca; Damasco Anna; Zambon Ugo; Pisano Giulia; Romaniello Giuliano; Tatò Rosanna; Schreder Valeria; Magli Giuseppina; Sforza Massimo; Gammone Domenico; Oliveggio Salvatore; Bandino Giustina; Zanetti Patrizia; Bellezza Andrea; Collaca Massimo.

Carbone Fabio; Stefanino Paolo; Sapetti Orietta; Taviano Maurizio; Cameron - Carry Leslie; Lecchia Laura; Messina Davide; Minerba Mariarosa; Lopresti Franca; Besso Alessandra; Pasqualini Laura; Massaro Cristina; Cappellato Luca; Damasio Mario; Fantino Gisella; Graziano Guido; Domestico Angelica; Dalena Denise; Saccucci Nicoletta; Carannante Anna; Albertini Michele; Sala-Vesi Paola; Viazzo Elisabetta; Santamaria Carmelo; Besso Claudia; Ferino Graziella; Karici-Bellom Paola; Serra Gianna; Cilea Davide; Lacatena Cosimo; Bertone Paolo; Trucco Laura; Celoatto Loredana; Reale Maria.

MORTI — Secco Maria, anni 78, nata a Callianetto, religiosa, abitante in strada San Vito 22; Magnone Angela in Gay, a. 76, Villadeati, v. Bava 20; Brianzi Mario, a. 60, Parma, impiegato, v. Drovetti 19; Pautasso Margherita in Vallinotti, a. 47, Virle, v. Frassinetto 26; Pleviano Giovanni, a. 80, Pianezza, agricoltore, v. Nizza 261; Morello Enrico, a. 58, Livorno Ferraris, autista, v. O. Vigliani 140; Patria Domenica in Greco, a. 60, Crescentino, c. Maroncelli 53; Sarela Teresa, a. 66, Chivasso, v. Buscaglioni 3; Tinagli Elisa ved. Abate, a. 88, Castagneto Carducci, c. Marconi 25; Battist Gaspare, a. 80, Caramagna, sacerdote, v. Saluzzo 56.

Deceduti in ospedale: Alessio Archibaldo, a. 65, Townville (Australia); Pesci Emilio, a. 77, Torino; Dimonte Carmina ved. Carone, a. 81, Barletta; Sinchetto Pietro, a. 28, Moncalieri; Galleano Stefano, a. 66, Verduno; Giacone Carlo, a. 64, Giaveno; Eudan Francesco, a. 58, Battaglia Terme, operaio; Gemerro Antonio, a. 24, Chieri; Villa Ersilia ved. Lamperti, a. 81, Milano; Gargiulo Maurizio, giorni 2, Torino; Cappellazzo Valentino, a. 88, Zero Branco; Vallich Eufemia, a. 73, Canfanaro; Beltrame Caterina in Abbà, a. 63, Roccabruna; Merlin Guido, a. 5, Torino; Gagaer Marianna ved. Rissone, a. 65, Condove, contadina; Minafia Rosa ved. Trovò, a. 73, Piacenza d'Adige; Gargagliano Vincenzo, a. 22, Carini, operaio.

Nati 66 - Matrimoni 44 - Morti 27

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari il

COMM.

Giuseppe L. Barbieri

marito e padre buono ed esemplare. Lo annunciano affranti la moglie Anna Pruneck, il figlio Sergio con la moglie Luisa Barbieri e i piccoli Andrea e Marta. I funerali avranno luogo giovedì 22 corrente alle ore 16 partendo dall'abitazione di corso Porta Romana 76 per il Cimitero Monumentale.

— Milano, 21 agosto 1963.

Partecipano al lutto:
Bernardo Pruneck
Famiglia Grotz Arturo
Luigi e Giuseppe Melrosio
Valentino Melrosio
Famiglia Tomini
Famiglia Biggi
Famiglia Mongozzi
Famiglia Pievanon
Elsie e Tino Capra
Famiglia Schiavini
Famiglia Citi
Famiglia Renato Rossi
Angi Tomini.

La Scomtex (Società Scambi Internazionali - Milano) partecipa con dolore la repentina scomparsa del proprio Amministratore Delegato

COMM.

Giuseppe L. Barbieri

e ne ricorda la fattiva e instancabile opera.

— Milano, 22 agosto 1963.

La F I A T - Sede Centrale, Colleghi e Amici, si associano con profonda cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa del

COMM.

Giuseppe L. Barbieri

che lo apprezzato e valente Direttore.

— Torino, 22 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Agostino Massimo

anni 57

Anziano F I A T

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosalia Arambella, il figlio Arturo, la nuora Bianca, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali 23 c. m. ore 10,30 da via Ozorato 1 - gliesi 152. Particolare ringraziamento al Prof. Fazzi per le amorevoli cure prestate. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1963.

La famiglia Foggiando si unisce al dolore della famiglia Massimo.

E' mancato ai suoi cari

Luigi Ponzano

di anni 63

Lo piangono il figlio Stefano con la moglie Ermelinda, il fratello Francesco, la sorella Giovanna, nipoti e parenti tutti. Un grazie al Dott. Weiz, che lo curò. I funerali venerdì 23 corr. ore 10,30 da via Torricelli 38. La presente serve da partecipazione personale e di ringraziamento anticipato.

— Torino, 21 agosto 1963.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione, i Funzionari ed il Personale Tecnico della Stazione sperimentale di risicoltura di Vercelli partecipano con vivo cordoglio la scomparsa avvenuta il 17 scorso in Torino dell'

Avv. Guglielmo Minella

per oltre un decennio Presidente dell'Istituzione e prezioso consigliere per la ricerca sperimentale.

— Vercelli, 20 agosto 1963.

L. cav. Giovanni Tricerri ricorda le virtù e l'animo generoso dell'amico

Mons. Pio Battist

compagno oltre 50 anni in presso il Cardinale Richelmy.

— Rapallo - Torino, 20 agosto 1963.

Partecipano la moglie Caterina ed il figlio Dott. Fernando.

E' unita al mio l'anima cara di

Anna Gianotti ved. Martini

La piangono: sorella Margherita ved. Sanetta, nipoti, parenti tutti. Funerali alle ore 16,15 del 22 da via S. Pellico 19. (Ospedale Evangelico).

Torino, corso Marconi 21.

— 22 agosto 1963.

Il Generale Comandante e gli Ufficiali della Scuola di Applicazione d'Arma si uniscono al dolore del maggiore Carlo Succhi per la scomparsa del padre

Agostino Succhi

avvenuta il giorno 20 agosto 1963 in Genova.

— Torino, 22 agosto 1963.

I Dipendenti dello studio notarile dell'avv. Carlo Dacomo prendono viva parte al dolore del loro principale per la perdita della madre signora

Adele Dacomo nata Miraglio

— Torino, 22 agosto 1963.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Ugo De Lorenzi

Addolorati lo annunciano: la moglie, i figli, il genero, fratelli, parenti tutti. Funerali venerdì 23 ore 10,30 partendo da via Lagrange 34.

— Torino, 22 agosto 1963.

23-8-1959 23-8-1963

Alfonso Carbone

nel doloroso anniversario la moglie Lo ricorda con sempre maggior rimpianto e immutato affetto. S. Messa venerdì 23 agosto, ore 8,30, Parrocchia S. Dalmazzo.

— Torino, 22 agosto 1963.

Nel 1° anniversario della dipartita dell'

Avv. Lorenzo Apostolo

la sorella lo ricorda a quanti lo stimarono e gli vollero bene. Santa Messa a Bellinzago Novarese 24 agosto ore 8.

— Torino, 22 agosto 1963.

Boffi e Renato Cotta
Anna e Carlo Granaglia
Molly e Jerry Battisti
Famiglia Boffi
Giovanna e Aldo Novarino
Adriana e Antonio Chiusano
Gabriella e Floriano Mauri
si associano all'immenso dolore dell'amico Giorgio Biasci per la perdita dell'adorata

Enrica Biasci

— Torino, 21 agosto 1963.

Bianco, Cardini, Marchiaio, Magnetti, Bosio, Davitti, Lombardi, Frattini, Carri, Bai, Brosso, partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico Giorgio Biasci per la perdita della cara

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Gino Caretti, Rambaldi, Tiozzini, Porroni, Orsello, Milone, Carlo Raineri, Faustino Ramieri, Segre, prendono parte al dolore dell'amico Giorgio Biasci per la scomparsa della piccola

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Ottonello, Moriotti, Dalaia, Vincenti, Franco, Riccardo Filippi, Cellino, Rossetto, Predome, Arnone, Tibò sono vicini all'amico Giorgio Biasci nel grande dolore per la perdita della cara

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Ciravolo, Giovanne, Casiliere, Moretta, Armando, Gallargia, Argentero, Gianni Bagni, Arno, Failetti, Crosetto si associano al grave lutto che ha colpito l'amico Giorgio Biasci per la scomparsa della figlioletta

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Castelaro, Cavalli, Cerianchi, Guazzo, Santo Bonacorso, Franco Bonaccorso, Galarza, Sburrano, Cassinghe, Lavagno si uniscono al dolore dell'amico Giorgio Biasci per la perdita della cara

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Partecipano al dolore della famiglia Biasci per la perdita della piccola

Enrica

Carlo Aloisio
Federico Altrude
Enrico Amster
Riccardo Marchetti.

— Torino, 21 agosto 1963.

Carlo Alberto e Luisa De Ferrari
Giancarlo e Silvana De Ferrari
Gianni e Marisa Pinoro
Franco e Marcella Momigliano
partecipano commossi al dolore degli amici Giorgio e Nana Biasci per la perdita della piccola

Enrica

— Torino, 21 agosto 1963.

Gli amici di Enrico e della sua Famiglia: Giuseppe Bensi, Mario Chiavero, Camillo Debenedetti, Luciano Segre, Umberto Treves costernati prendono viva parte al loro immenso dolore.

Dopo una vita dedita alla famiglia ed al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari il

Rag. Pietro Renacco

Pensionato Banca Commerciale Italiana Procuratore

agente di cambio Gustavo Morri

Ne danno l'annuncio la moglie Tina Tartarotto Vigna con i figli Elda, Aldo con la moglie Mara Cadone, l'affezionatissima sorella Teresa, nipoti, cugini e parenti tutti. Per espresso desiderio dell'estinto si dà l'annuncio a funerali avvenuti. La presente serve di ringraziamento.

— Torino, 22 agosto 1963.

Lina e Gustavo Morri partecipano, con sentita espressione di cordoglio al grave lutto della famiglia Renacco per la scomparsa del caro

Pietro

al quale da molti anni erano legati da saldi vincoli di profonda amicizia.

— Torino, 22 agosto 1963.

I Dipendenti Studio Morri Gustavo agente di cambio partecipano al dolore della famiglia Renacco per l'immatura perdita del

Rag. Pietro Renacco

da numerosi anni apprezzato procuratore.

— Torino, 22 agosto 1963.

La famiglia Dadone partecipa al grave lutto che ha colpito la famiglia Renacco per l'immatura dipartita del

Rag. Pietro Renacco

— Torino, 22 agosto 1963.

Cristianamente ha lasciato i suoi cari che adorava

Michele Vittone

Lo annunciano straziati: la mamma, la moglie Maria Stanco, le figlie Gina, Pinella e Teresa; il genero Celeste Guglielmotti; la sorella Margherita; i cognati Avenatti; il nipote Giovanni con la moglie Marinella, cugini e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo venerdì 23 agosto ore 16 partendo da via Irma 12.

— Riverasio Canavese, 21 agosto 1963.

Si uniscono al dolore la famiglia Gallo; Burlone; Tirone; Luigi Balbiano; Signorino.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Sebastiano Madeddu

Ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Gambella, i figli Nino e Mirella, le sorelle Gavina, Angelina e Antonietta, il fratello Bernardino, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Luigi Domenicale per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo il 22 corr. mese alle ore 9 partendo da via Villar 54. Non fiori ma preghiere. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1963.

Ha cessato di battere il grande cuore di

Giovanna Testa ved. Chiaro

Angosciati lo annunciano la figlia Alba, il genero rag. Amleto Gallegigiante, gli adorati nipoti Rosanna e Giampaolo, la sorella Angiolina, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle ore 14,30 partendo dalla nuova Astanteria Martini. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 22 agosto 1963.

Il 19 corrente è mancato

Mario Brianzi

Ne danno l'annuncio la moglie Tilde Tortorelli, la figlia Anna col marito dott. Furio Petrocchione e la sua adorata Barbara, i fratelli avv. Luigi, Adina, Carlo, i nipoti e i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Guido Profumi per l'assistenza prodigata. Per espressa volontà dell'estinto se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

— Torino, 22 agosto 1963.

Stanotte si spegneva serenamente

Enrica Guaschino

La piangono le sorelle: Teresa ved. Gavarotti e Camilla; i fratelli: dott. Angelo con la moglie Eugenia Strucchi e figli magg. Gherardo e dott. Secondo con le rispettive famiglie; dott. Giovanni; ing. Carlo con la moglie Vittoria Cibrario e figli Giancarlo e Maria Cristina. Le esequie avranno luogo il 22 Agosto ore 10 partendo da via Mellana 2.

— Casale Monf., 21 agosto 1963.

Dopo lunghe sofferenze è mancata

Caterina Trogolo Bastonso

Lo annunciano il marito, nipoti e parenti. Un particolare ringraziamento ai medici curanti ed alle Piccole Serve dei Malati Poveri. Funerali oggi ore 16,15 via Pirla 14. E' partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 21 agosto 1963.

Dirigenti e Dipendenti della Società SAVET di Torino e San Remo, piangono con vivo dolore la dipartita del Capo Agenzia

Rag. Ermanno Tofini

— Genova Sampierdarena, 20 agosto 1963.

Condomini ed Inquilini di corso Novelli 115/3 A partecipano al dolore della famiglia per il decesso del signor

Domenico Cravino

padre del loro amministratore sig. Giulio.

— Torino, 21 agosto 1963.

23-8-1953 23-8-1963

Nel decimo anniversario della scomparsa del

Prof. Alfredo Pochettino

i figli Cecilia e Mario, con le loro famiglie lo ricordano con immutato rimpianto e affetto. Una Messa sarà celebrata venerdì ore 9 nella Parrocchia S. Agnese.

— Torino, 22 agosto 1963.

1961 1963

Pietro Chiampo

Il fratello ed i nipoti Lo ricordano con immutato affetto.

— Torino, 22 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

(Continua da pag. 10)

A coniugi piemontesi referenziatissimi abbisogna alloggio equilibrando. Telefonare 750-890, 528-539. 010

CAMERA cucina qualsiasi zona possibilmente servizi. Cauzione, referenze. Telefonare 544-461. 071

CERCASI zona Consolata, Cernaia camera e servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7074 — Torino».

CONIUGI soli referenziatissimi cercano due tre camere signorili più servizi. Telefonare 753-036. A76047

INTERMEDIARI locale in affitto piccola officina cerca. Telefonare 370-123 oltre le 18,30. A81348

IVA Mazzini 1 cerca [illegible] alloggi vuoti, [illegible] qualunque zona. Tel. 41-446.

SPOSI piemontesi cercano alloggetto, camera, tinello, servizi. Telefonare 364-081 ore pasti.

URGE appartamento in villetta possibilmente Mirafiori. Telefonare 343-509 ore ufficio. A81264

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 150 p.p.

A.A.A. APPITTANSI alloggetti 1-2-5 camere settembre. Converso, via Crisolo 12. A83359

A.A. AGENZIA Comim, Sacchi 14, affitta alloggio. Telefonare 528-528.

A. MEC Case, Arsenale 42, tel. 546-439, affitta alloggio signorile. 0403

APPITTANSI grandi negozi angolari, zona commerciale, Bossolto, tel. 20-207.

APPITTASI alloggio a Chivasso 2 camere tinello [illegible]. Telefonare Astorcase 527-420. 0464

APPITTASI cameretta uso ufficio magazzino. Telefonare 892-873. A80695

APPITTASI locale uso industriale circa 2000 mq. coperti in via Monte Ortigara. Telefonare 620-246. A80818

APPITTASI mensili nuovi bellissimo alloggio 4 camere, cucina doppi servizi terrazzo eventualmente ammobiliato. Telefonare 544-577, 881-555. A81344

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie. Telefonare 372-558, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti, garanzie, concorrenza, preventivi. Telef. 386-220, Mastropietro.

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari.

BOX affittasi adatti anche grandi automobili oppure magazzini deposito vicinanze piazza Robilant e piazza Rivoli ogni servizio e comodità pronti settembre. Studio rag. Borgaglio, tel. 40-220.

IVA Mazzini 1 affitta fronte Iodesti (Orbassano) alloggi 1-2 camere. Tel. 41-446.

LOCALI uso magazzino et ufficio mq. 170 affittasi primi settembre via Pomba 23. Telefonare 511-577. A80652

8 Alb. e Staz. Climat. L. 150 p.p.

BOSSEA Albergo della Grotta, [illegible] Grotte di [illegible], nuovo ambiente, ospitalità confortevole, [illegible] familiare. [illegible]. 25089

CATTOLICA Hôtel Il Gabbiano, II cat., telefono 62-267, tutte le camere con bagno, soggiorno ideale per settembre, trattamento signorile, sconto per famiglie numerose. 26818

CAVI LAVAGNA (Genova) Diana Mombiè godete il meraviglioso settembre della Riviera ligure, prezzi ridotti.

CELLE Ligure, Hôtel Lazzaro, camere con servizi, 2000 tutto compreso.

RIMINI Hôtel Prater, vicino mare, settembre 1350. Prenotatevi. Tel. 26-770.

RIMINI mare, Pensione Silvana, telefono [illegible]. Prenotatevi. Prezzi imbattibili. A80597

RIMINI Pensione Alfari, vicino mare, ottima cucina, prezzi convenientissimi. Interpellateci. 26150

RIMINI, Pensione Belsoggiorno, vicino mare, settembre 1400 tutto compreso.

RIMINI [illegible] villa Tiffany, Piave 7, soggiorno ideale. Bassa stagione 1200.

SUL mare, pensione familiare De Amy Laigueglia, via Roma 174, tel. 49-339. Prezzi modici. 26218

VARAZZE, Hôtel Iris, 77-778. Costruzione moderna. Tutti comforts. Vista mare. Tranquillo. Cucina naturale. Servizio signorile. 26071

VARAZZE, Lanterna Mare, 20 agosto, settembre: cabina. Prezzi modici. Interpellateci. 26184

VILLA Elvira, Carre (Torino), cure, convalescenza, riposo, soggiorno ideale ogni stagione. Comfort. Tel. [illegible] 51-90

VISERBA Albergo Nicaragua, nuovissimo sul mare, trattamento speciale, prezzi convenienti. 26127

9 Coll. Istituti Scuola L. 150 p.p.

A ACCONCIATURE, estetista, callista scuola professionale moderno insegnamento. Via Nizza 9. 0546

ACCONCIATORI [illegible] frequentando corsi accelerati messa piega, taglio, permanente, tinture, manicure, impieghi assicurati. Scuola Dante Mario, via Pio V 5, telefono 687-006. 0872

ACCONCIATURE scuola garantisce perfetto moderno insegnamento. Piemonte, via Nizza 9. U7

ACCURATA, [illegible] preparazione lingue straniere: corsi diurni, serali iniziano primi settembre-ottobre all'Istituto Cima, via Roma 254, tel. 510-354. 0503

ALASSIO Collegio «Alma Mater», Mameli 14, ospita accogliente villa studenti desiderosi clima marino. Corsi ricupero. Telefonare 40-501. 0377

ALL'ISTITUTO Cima primi settembre-ottobre inizio corsi diurni [illegible] stenografia, dattilografia, comptometria, paghe, contabilità generale [illegible], segretaria d'azienda. Via Roma 254, telefono 510-354. 0503

BERLITZ aperta tutta l'estate preparazione agli esami, lezioni individuali, corsi collettivi, ufficio [illegible]. Via Santa Teresa 3 (gratuiciato). Telef. 553-970.

COLLEGIO MASCHILE DAL POZZO, VERCELLI: SCUOLA MEDIA, GINNASIO PARIFICATI; CORSI INTERNI RICUPERO, METODO, DISCIPLINA GARANTITI. CHIEDERE PROGRAMMI.

ISTITUTO Alfalingue, Pietro 4, 1° settembre inizio corsi lingue, contabilità, calcolo meccanico, steno, dattilo, paghe.

ISTITUTO Maria Vittoria la scuola che specializza per l'impiego: sono aperte le iscrizioni per l'anno '63-'64 ai corsi di stenografia, dattilografia, comptometria, lingue estere, paghe contributi, operatori contabili, operatori meccanografici, addetti a centro meccanografico elettronico, segretarie aziende. Inizio settembre. Rivolgersi: piazza Vittorio Veneto 13, telef. 889-968. Orario segreteria: 9-11. 0388

ISTITUTO San Domenico, via Cesare Battisti 15, Torino, telefono 527-008, continua preparazioni esami autunnali scuola media, corsi stenodattilografia, lingue. 0529

SEGRETARIE, aiuto segretaria corso annuale. Istituto Giolitti, Maria Vittoria 2 (piazza S. Carlo). Telefono 520-830.

10 Lezioni-Prestaz. L. 150 p.p.

BALLERINETE modernissimi rapidamente. Corso 5000. Telefonare 512-[illegible], corso San Martino 8. O1167

LAUREATO impartisce lezioni matematica fisica [illegible] scienze anche livello universitario. Telefonare [illegible].

11 Com. Mob. Pens. L. 150 p.p.

VICINANZE Statuto, affittasi confortevole stanzetta a stabile uomo inquilino. Telefonare 237-098. A83221

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

AGRICOLTORE frutticoltore esperto non tecnico cerca direzione azienda agricola. Scrivere casella Pubblimen 279. Asti.

CAPO reparto torneria automatica pratico rettifiche automatiche occuperebbesi scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7068 — Torino».

COMMESSA emporio 22enne pratica quadrimestrale offresi a seria ditta. Telefonare 274-410. A82082

COMMESSA pratica tessuti, abbigliamento, offresi. Telefonare 274-418.

COMMESSO [illegible] praticissimo [illegible] confezioni maglierie [illegible] subito. Telefonare 372-277. A80692

MAGAZZINIERE o spedizioniere capacità fiducia, doti organizzative, ottime referenze, libero subito offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7070 — Torino».

OFFRESI ragioniera primanotista pratica lavori ufficio. Telef. ore pasti 367-018. Libera 1° settembre. A81238

PENSIONATO 54enne sano, dinamico, trentacinque anni capo officina stabilimenti meccanici precisione, organizzazioni, libero offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5484 — Torino». A80845

RAGIONIERE esperienza bancaria assumerebbe socio opera compiti [illegible] lini commerciali organizzativi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7049 — Torino».

RAGIONIERE referenziato accetta mansioni delicate fiducia campo commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7052 — Torino». A81563

RAGIONIERE 19enne diplomato sessione luglio iniziando studi universitari cerca occupazione mezza giornata. Telefonare ore [illegible] 528-372. A80655

A.A.A. PRIMARIA società assume elemento [illegible] cultura libero anche subito [illegible] guadagno immediato. Presentarsi via Garibaldi 59, 2° piano.

ABILE commesso ramo mercerie cercasi. Telefonare 548-397 0210

AGENZIA primaria compagnia assicurazioni assume impiegata addetta contabilità. Ottimo presenza. Indirizzare: «Pubblicità Stampa 428 — Torino».

ASSICURAZIONI La Fondiaria assume impiegata pratica assunzioni responsabilità civile infortuni. Rivolgersi via Po 1, Torino. A80683

ASSUMIAMO esperti vendita serramenti metallici. Telefonare 766-750 82225

AZIENDA automobilistica estera ricerca signorina ottima stenodattilografa e corrispondente italiano francese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7063 — Torino».

DITTA zona Crocetta cerca ragioniera veramente pratica contabilità, spedizioni, paghe e contributi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7057 — Torino». A81140

14 Domande Lavoro L. 40 p.p.

A. AUTISTA giovane volenteroso, patente E, scuole superiori, pratico città offresi qualsiasi lavoro. Telef. 285-962

A seria michelista offresi tessitore [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7043 — Torino». [illegible]

AUTISTA con [illegible] 650 cerca lavoro continuativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7068 — Torino» A82073

AUTISTA con Tigrotto cerca lavoro fisso [illegible] lunghi viaggi. Tel. 557-262.

AUTISTA patente C pratico città e dintorni offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7070 — Torino». [illegible]

AUTISTA 22enne torinese militesente, patente C e D, occuperebbesi subito ditta o preferibilmente privato, pratico viaggi e autonoleggio. Tel. [illegible].

CONIUGI mezza età piemontesi, marito muratore, cercano custodia villa o piccola portineria. Telefonare 485-570.

OFFRESI dispensiere, ottime [illegible]. Telefonare 65-178. A82056

PANETTIERE infornatore impastatore offresi libero subito. Telefonare [illegible]

PENSIONATO piemontese, presenza, gioviale [illegible] fiducia o lavoro leggero anche presso famiglia signorile. Trasferta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7060 — Torino». A81143

PIEMONTESE coniugata offresi tuttofare a giornata escluso lavare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5493 — Torino».

PIEMONTESE 52enne [illegible] presenza occuperebbesi magazzino fattorino altro non pesante. Patente B. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5490 — Torino». [illegible]

TRENTOTTENNE torinese occuperebbesi magazziniere, mansioni fiducia o altro lavoro, patente auto. Tel. 593-524.

TUTTOFARE 38enne piemontese capace offresi fissa [illegible] buona sistemazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5488 — Torino». A82208

CERCANSI abili saldatori fabbri carpentieri [illegible] disegno. Telefonare 393-387. A80941

CERCANSI apprendista-apprendisti metalmeccanici. Presentarsi: Rama, via Parigliano n. 9 A81230

CERCANSI apprendisti ambo sessi presentarsi via Sansovino 243-9.

CERCANSI apprendisti fabbro-saldatori. Borgo S. Pietro, telefono 861-383.

CERCANSI apprendisti d'ufficio 17enni con attitudini meccaniche. Tel. 493-308.

CERCANSI apprendisti tornitori. Presentarsi: V.S.B., via Cuneo 2.

CERCANSI apprendisti [illegible] tori 15-17enni. Telefonare 793-282.

CERCANSI custodi giardinieri villa Pino Torinese, preferibilmente [illegible] altra occupazione. Referenziatissimi. Telefonare ore pasti 694-279. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5325 — Torino».

CERCANSI falegnami serramentisti da banco. Telefonare ore lavoro 341-145.

FALEGNAMI provetti cercansi, paghe massime. Mascal Nevio, via Bardonecchia 4. [illegible]

IMPORTANTE industria cerca verniciatore. Telefonare 260-973. A81128

IMPORTANTE industria dolciaria assume personale maschile e femminile. Presentarsi Pessinetto 22 o tel. 298-041.

IMPORTANTE società cerca fattorino aiuto magazziniere. Telefonare 655-757.

LITOGRAFIA cerca apprendisti dal 1° al 5° anno e operai di 3ª categoria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7040 — Torino». A81052

MAGAZZINIERE 30-40enne, istruzione media, referenziato, assume azienda commerciale. Trattamento adeguato. Telefonare 651-217. A81136

MAGLIFICIO cerca confezioniste rimagliatrici pratiche macchina piatto, rotonda. Telefonare 758-733.

NOTA industria dolciaria cerca primo pasticciere referenziato ottima retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5470 — Torino». A80911

TORNITORI fresatori cercansi prima seconda. Presentarsi Neirotti, via Leini 38.

TRAU SpA assume operai da inserire linee lavorazione per stabilimenti Caselle Vica e Torino. Presentarsi via Ivrea [illegible]. [illegible]

TUTTOFARE fissa referenziata cercasi per piccola famiglia buon trattamento. Presentarsi Allara, via Napione 4, telefono 871-[illegible]. [illegible]

TUTTOFARE [illegible] cercasi, via Cibrario. Telefonare 768-628. [illegible]

16 Piazzisti, Rappres. L. 120 p.p.

CERCANSI venditori [illegible] introdotti bar, ristoranti, alimentari. Fisso mensile, provvigioni. Presentarsi corso Marche 4, venerdì 23, sabato 24, ore 17-19.

MACCHINE utensili [illegible] venditori Torino e Piemonte introdotti desiderosi lavorare ottimo avvenire per giovani dinamici e ambiziosi preferibile automezzo proprio stipendi adeguati, [illegible]. Rosso e C. Grugliasco, telefono 785-222. 0386

RAPPRESENTANTE libero cerca ditta seria. Telefonare n. 672-[illegible].

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A. VINFORMA accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, segretezza. Vittorio Amedeo 21, telefono 44-178 0250

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 531-181. 0998

CITTADINI dell'Italia dal 1870, Andrea Doria 8, telefoni 41-100, 531-849, 534-574: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. [illegible]

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

ITALPOL informazioni accertamenti ricerche ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-574. 0744

20 Igiene e Terapia L. 150 p.p.

ESTETICA viso corpo massaggi dimagranti rassodanti depilazione pedicure. Telefonare 40-901. A81100

21 Automobili L. 150 p.p.

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 017

ABBIAMO a rate 1500, Bianchina, 1100, 600 1957-1959-1961, camion 600. Via Saluzzo 53, telefono 60-522. 0174

ABBIAMO rateatamente Alfa '61-'63, Dauphine, Coomi, Autobianchi, Innocenti spider, Triumph Italia, 500, 600, 1100, 1300, 1400, 1800, Familiare 1100, autocarro 10 quintali. Cavalieri, Nizza 55.

ALFA ROMEO 1600 TI, 1600 SPIDER E SPRINT, PRONTA CONSEGNA. FRANCESCO DA PAOLA 46, TELEFONO 543-289; CORSO TRAPANI 71, TEL. 333-543. 0186

ASSORTIMENTO vastissimo 1300, 1100, Appia, Giulietta, 600, nuova 500, vendiamo. Vigone 44. 0406

ASSORTIMENTO Volkswagen, 1800, 1500, 1300 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, Bianchina, [illegible], Porsche 1600, Triumph TR 3A, furgoni 600, Rosso. Saluzzo 29. [illegible]

AUTOLOCANDA Conti, [illegible] 118, telefono 690-631. Compra vendita automobili nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. [illegible]

AUTOCARRI usati occasione Esatau B fisso perfetto, gommato a nuovo; Esa della 1961 ribaltabile posteriore; perfette condizioni; 682 N2 ribaltabile posteriore in ordine, vende commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. [illegible].

AUTOMOBILI ledesche per sviluppo vendite e servizi cercansi ditte concessionarie per zone [illegible] Asti, Cuneo e provincia, fornite locali adeguati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 426 — Torino».

AUTORIMESSA vende 600, 500, 103, 500 Belvedere, 1100 Familiare, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 637-514. 0135

BMW 700 BERLINA LUSSO, COUPE', CONSEGNE IMMEDIATE VENDITE RATEALI COMPASS 30 MESI SENZA CAMBIALI. RUBEO, GIURIA 54; UNIONE SOVIETICA 187. 25331

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE, CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

FORD ANGLIA CONSUL OCCASIONI IN GARANZIA, PERMUTE, LUNGHE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 6, TELEFONO [illegible]. 0219

FORD ANGLIA, 4 STAGIONI, CORTINA 2-4 PORTE, STATION WAGON, CONSUL, ZEPHIR, ZODIAC. PERMUTE RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 6, TELEFONO 480-888; C.SO S. MAURIZIO 18, TELEFONO 883-448.

MOLTISSIME 600, 1100, 500, Giardiniera Belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MORELATO Concessionario Simca, via Cigna 63, modello 5000, consegne immediate. Vasto assortimento usato: 500, Bianchine, 500, 1000, 1100, R4. Montlhéry Elisée, 1500 spider, Ariane. Facilitazioni. Telefonare 237-717. 0303

OCCASIONI: Flaminia berlina, coupé, Touring e 3 C, Flavia, Appia, assortimento, presso Commissionaria Frassati, corso Unione Sovietica 12, tel. 493-183.

PRIVATO vende a privato 1100 D 2 mesi. Telefonare 299-938. [illegible]

PRIVATO vende 600 D. Telef. 311-[illegible].

SPIDER Innocenti quadrimestrale rara occasione vende [illegible] privato. Corso Moncalieri 19. 0561

VENDO furgone 600 D, contanti 80.000. Telefonare 557-710, Settimo Torinese.

VENDO 600 '58 330.000, 500 D mesi 360.000. Telefonare 276-687.

VOLKSWAGEN CONCESSIONARIO PASTORINO, VIA [illegible] 137 C, TEL. [illegible]: RIBASSI SENSAZIONALI SU TUTTI I MODELLI; 1200 A 635.000. CONSEGNA RAPIDA, RATEAZIONI, PERMUTE, ASSISTENZA ACCURATA. [illegible]

VOLKSWAGEN [illegible] 44 permute rateazioni. 01156

500 D 1960 vendesi autorimessa via Domodossola 24. A81188

600, ogni tipo dal 1956 al 1962. Corso Moncalieri 19. 017

23 Annunci Vari L. 150 p.p.

ARREDATEVI Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento [illegible] in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. C167

ATTENZIONE fabbrica mobili [illegible] mercato svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Vittorio 3.

FIDANZATI, sposi, visitate prima fiera Mobilificio San Gaetano, ingresso libero, assortimento camere cucine salotti armadi [illegible] prezzi [illegible]. Francia 380, Isiglio 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5 [illegible]

MOBILI «Cambellia» vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati, via Garibaldi 6, tel. 531-107.

MOBILIFICIO Orap, 20 rate vendita propaganda, camere da 90.000, tinelli da 39.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati Garibaldi 9, [illegible] 0909

TELEVISORI elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 83-501. [illegible]

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 898-282 0131

VENDO biliardo in buonissime condizioni. Telefonare 794-487. A82063

CONIUGATA 25enne conoscenza lingua inglese offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 54[illegible] — Torino». A80844

CONTABILE ottime referenze pratica stipendi contributi libera 1° settembre offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5489 — Torino». A80894

DICIASSETTENNE volenteroso, già apprendista tornitore, licenza commerciale, dattilo, impiegherebbesi presso officina o industria meccanica. Telef. 743-626.

DIPLOMATO tiene libri paga a piccole aziende. Telefonare 330-125.

ELEMENTO 43enne libero subito lunga esperienza commerciale organizzativa et diretta clientela, ottima preparazione aziendale, sistemerebbesi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5349 — Torino». A80683

ESPERTO ex dirigente bancario assume incarichi responsabilità campo commerciale amministrativo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7051 — Torino».

ESTETISTA massaggiatrice callista diplomata offresi mezza giornata presso profumeria pettinatrice. Telef. 766-915.

GEOMETRA, licenzio ingegneria, assolti obblighi leva, 24enne, occuperebbesi subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7074 — Torino». A83087

GIOVANE volenteroso militesente pratico lavori ufficio, patente, offresi. Telefonare 374-214. A8088

IMPIEGATA ore serali, sabato, offresi contabilità e paghe contributi domicilio. Telefonare ore pasti 293-598. A81227

IMPIEGATO 19enne, 2° impiego, libero subito, scopo miglioramento impiegherebbesi seria ditta. Telefonare 289-059.

MAESTRO neo-abilitato, bella presenza, cerca impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A82369

RAGIONIERE 27enne impiegherebbesi presso seria ditta libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7058 — Torino».

RAGIONIERE 34enne, pratica decennale, attualmente capoufficio contabilità amministrazione importante industria esaminerebbe offerte scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5495 — Torino». A80847

SIGNORA 28enne pluriennale esperienza ufficio esportazione conoscenza inglese francese scopo migliorare esamina proposte per impiego di responsabilità. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8347 — Torino». A80949

SIGNORINA bella presenza ex indossatrice lunga esperienza campo commerciale perfetta conoscenza francese tedesco occupata desiderosa sistemarsi scopo miglioramento condizioni finanziarie, anche mansioni direttive. Telefonare ore 20-21: 386-539 o scrivere: «Pubblicità Stampa 3359 — Torino». A81771

SIGNORINA 20enne primo impiego, volenterosa, occuperebbesi subito ufficio, miti pretese. Telefonare 650-473.

VENTINOVENNE buona cultura, esperienza vendite, patente C, [illegible] referenze, occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 796-871. [illegible]

13 Offerte Impiego L. 150 p.p.

A giovani ambiziosi 18-25enni offre grande casa mondiale elettrodomestici possibilità inserimento qualificato nel settore vendita diretta, dopo corso di istruzione. Guadagno immediato, alte provvigioni, [illegible] fisso. Scrivere referenze, curriculum a: «Pubblicità Stampa 422 — Torino». 0283

CERCASI impiegata ufficio referenziata. Edil Ltd. via Bertola 59, tel. 548-060.

CERCASI ragazza 16-17 anni appena diplomata impiegata licenza inferiore dattilografia. Telefonare 43-343. A80968

COMMESSA 18-20enne pratica [illegible] cerca industria zona Francia. Telefonare 885-262. A83067

DISTINTO personale femminile assume importante società mondiale elettrodomestici per interviste propaganda a privati. Manoscrivere referenze, curriculum a: «Pubblicità Stampa 424 — Torino».

GIOVANE stenodattilografa cerca industria torinese per ufficio vendite. Telefonare 231-888 dalle 9 alle 11.

IMPIEGATA amministrativa esperta lavori ufficio et contabilità cercasi per azienda zona Cascina Vica. Scrivere referenze e pretese: «Pubblicità Stampa 7076 — Torino». A82111

IMPORTANTE società cerca signorina corrispondente lingue estere con particolare conoscenza del tedesco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1352 — Torino».

IMPRESA edile [illegible] geometra praticissimo cantiere Torino. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5452 — [illegible]».

MAGAZZINIERE spedizioniere 22-30enne serio volenteroso licenza scuola media stipendio cercasi subito da industria confezioni borgata Lesmann. Tel. 950-350.

NOTA Società mondiale elettrodomestici assume signore o signorine per dimostrazioni nuovo apparecchio propria clientela. Dono istruzioni, stipendio fisso più spese viaggio. Manoscrivere referenze a: «Pubblicità Stampa 423 — Torino». 0283

COLLAUDATORE capi finiti confezioni in serie, esperienza quadriennale, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8352 — Torino».

COMMESSA 23enne offresi subito pratica drogheria. Telefonare 95-887.

CONIUGI cercano portineria qualunque zona Torino, marito ex carabiniere guardia notturna istituto bancario. Scrivere: lattori, corso Racconigi 87, Torino.

CONIUGI umbri-toscani referenziatissimi 30enni cercano portineria. Tel. 545-704.

CONTADINI [illegible] artigiani offronsi dintorni Torino per piccola cascinotta oppure giardiniere villa, orto, giardino, frutteto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7067 — Torino». A82070

CUOCO esperto offresi disposto trasferirsi. Telefonare 778-336. A81206

DONNA istitutrice o custodia bambini offresi a giornata. Telefonare 525-483.

ELETTRICISTA 1, 20 anni di attività per manutenzioni e impianti e buona conoscenza ramo materie plastiche offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8337 — Torino». A81643

GIOVANE olandese riparatore completo, pratico in Svizzera, referenziato, cerca lavoro presso orologeria. Tel. 370-234.

INFERMIERA referenziata offresi diurna o notturna assistenza malati. Telefonare 778-359 A82114

MURATORE pratico lavori restaurazioni alloggi lavori murali piastrellature particolari offresi. Telefonare 875-673.

OFFRESI autista meccanico con patente D, pratico guida auto e autocarri. Telefonare 250-742. A82291

OFFRESI mezza giornata qualunque lavoro anche autista o fattorino, macchina propria. Telefonare 757-338.

SIGNORINA giovane cerca lavoro in fabbrica oppure magazziniera. Tel. 772-[illegible].

VENTISETTENNE torinese patenti B offresi come autista disposto fare anche lunghi viaggi fuori provincia. Telefonare dalle 12,30 alle 15 al 757-548.

15 Offerta Lavoro L. 150 p.p.

A.A. CERCASI giovane aiutante pettinatrice pratica [illegible]. Telef. 774-833.

A coniugi soli occorre domestica tuttofare fissa. Telefonare 741-505.

A coniugi soli occorre tuttofare fissa buon stipendio permessi anche serali. Telefonare 758-913. 0360

A retribuzione massima assumonsi apprendisti volonterosi possesso licenza avviamento. Elettromeccanica Romano, Birascli 33. A83305

ABILI impermeabiliste assumonsi subito Birrest, via Pianezza 14, tel. 259-490.

APPRENDISTA 15-16enne [illegible] tubista termoidraulico urge. Tel. [illegible], 598-901.

ASSUMERESI subito bambinaia referenziata al massimo stipendio. Scrivere dott. Nobbio, via Buonarroti 24, Settimo.

AUTORIMESSA cerca guardiano, patente, pratico lavaggi, referenziato. Ottima retribuzione. Telefonare 774-538.

AUTORIMESSA corso Rosselli 81/E, cerca operaio praticissimo lavaggi postaggi. Telefonare 596-613. A81352

CAMERIERA e bambinaia referenziate cercansi eventualmente [illegible]. Telefonare 43-687. A80632

CASA persona sola cerca domestica fissa media età. Telefonare 871-778 oppure scrivere: «Pubblicità Stampa 7066 — Torino». A82069

CERCASI aiuto barista, urgente. Via XX Settembre 29, telefono 420-366.

CERCASI apprendista [illegible] 16-19 anni. Telefonare 544-445. A82244

CERCASI apprendista commessa 15enne per negozio mobili. Via San Quintino 23.

CERCASI commessa pescheria. Telefonare mattino 687-532. A81559

CERCASI domestica tuttofare fissa presso famiglia giovane anche primo servizio. Telefonare 694-087, 511-075.

CERCASI giovane pulitore lastre alluminio. Via Mombarcaro 90 A81517

CERCASI operai installatori tubisti e coibentisti. Telefonare 365-458.

CERCASI pensionato robusto per lavori vari, aiutante magazzino. Tel. 785-222.

CERCASI pettinatrice ed aiutante. Corso Tassoni 47, telefono 70-405.

CERCASI ragazzo operaio. Presentarsi autorimessa c. Cadore 41. A80695

CERCO donna per lavori pensione giornata o fissi centrale. Tel. 520-653.

CONIUGI con bambino cercano domestica fissa, referenziata, ottimo trattamento. Telefonare 755-044. A81251

CROMODORA, VIA [illegible] 124, TORINO. ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE [illegible], MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI PRIMA CATEGORIA, ACCIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 8 ALLE 12, DAL 26 AGOSTO IN POI.

ELETTRICISTI manovali per impianti industriali cercansi. Telefonare [illegible].

FALEGNAMI operai e apprendisti [illegible]. Tel. 652-817.

NOTA società editrice americana cerca signorine per vendita nuova enciclopedia. Alte provvigioni. Presentarsi «Aplialia», corso G. Ferraris 117. A80926

OFFICINA autorizzata auto francese cerca personale per lavaggio e officina. Corso Peschiera 342. A8133

OFFICINA cerca apprendisti tornitori rettificatori. Telefonare 383-929.

PASTICCERIA cerca ragazzo. Telefonare 535-345. A80686

PICCOLA famiglia cerca tuttofare ore 8-18, Lungo Po Antonelli 53, tel. 80-575.

PRIMARIA ditta cerca verniciatori, fattorino per motocarro con patente B ed elettricista provetto impianti macchine utensili. Presentarsi Rosso, via Leonardo da Vinci, Grugliasco. 0366

SARTE lavoranti aiutanti prima categoria, apprendiste cercansi. Presentarsi corso Vittorio Emanuele 95.

SARTE veramente finite lavoro domicilio cercansi urgente, scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro dopo addestramento gratuito. Cassero, San Quintino 4 (cortile). 0129

STAZIONE servizio cerca personale possibilmente pratico. Mobil, corso Peschiera 154. A82055

STIRATORE macchina vapore [illegible] giovane volonteroso militesente cercasi subito da industria confezioni borgata Lesmann. Telefonare [illegible].

STIRO rocchetto bucato cucina, esperta pratica referenziata cercasi fissa oppure giornata zona Oltrepò. Tel. [illegible].